Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 27 luglio 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3332 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5898): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Un caso e una crisi

La sinistra politica si è rimessa in movimento dopo gli avvenimenti e la crisi comunista. Il caso Giolitti è poi intervenuto a rendere di maggiore attualità, un esame di ciò che avviene in quel settore e a ridare un aspetto spettacolare al movimento di declino del P.C. che fino a oggi si è svolto più che altro in sordina.

Sono, in sostanza, tornati di attualità gli interrogativi che già altre volte vennero posti: è veramente in crisi il partito comunista? Dove va? Che cosa farà il partito socialista?

Si tratta di una serie di interrogativi che sono chiaramente concatenati. Vogliamo dire, cioè, che il «nuovo corso» dell'atteggiamento del P.S.I., delineatosi con la decisione, diversa da quella dei comunisti, in merito ai trattati europeistici, ha origine più o meno dagli stessi motivi che hanno dato origine al caso Giolitti; e questo, a sua volta, ha origine non dai fatti russi, come si potrebbe credere a prima vista, ma da altri motivi più lontani e meno appariscenti, che a suo tempo portarono, tanto per fare degli esempi, ai casi altrettanto clamorosi dell'uscita dal P.C. degli on. Cucchi, Magnani e Silipo e del sen. Reale nonchè degli «intellettuali» Onofri, Diaz, Cesarini e altri.

Si tratta di questo, per dirla piuttosto crudamente: e cioè che il partito comunista è un partito senza prospettive, che da qualche anno è nell'impossibilità di definire in concreto la realizzazione dell'obiettivo della conquista del potere ha parte delle classi cosiddette proletarie. E' un partito, per aggiungere, che non può concorrere positivamente a una politica di trasformazione, in senso socialista, delle strutture della società italiana.

Nessun dubbio, in verità, che il P.C. sia un grosso partito, il secondo partito italiano di massa, reduce dalla non lontana affermazione elettorale del giugno 1953 in cui realizzò un aumento accertato di voti; è anche vero che il P.C. in seguito, nonostante i grossi contraccolpi subiti in conseguenza degli eventi russi, è riuscito a mantenere in buona parte le sue posizioni. Ma tutto questo non ha un significato positivo o, se lo ha, è assai relativo; il partito comunista non ha prospettive, nel senso che è un grosso partito che non ha possibilità di arrivare, nel futuro più o meno prossimo, alla conquista del potere: è nella pratica impossibilità di realizzare i suoi scopi rivoluzionari e sovvertitori; praticamente è un partito in una situazione difensiva, che cerca di mantenere le sue posizioni, che tenta di superare invano il senso di delusione e di stanchezza che ha colto i suoi seguaci. E' un partito di malcontenti e non più di rivoluzionari; e infine si trova più o meno isolato, incapace realmente di dare vita a combinazione politiche che siano qualcosa di più di un espediente tattico o di un motivo occasionale; che non riesce, insomma, a rispondere più ai suoi obiettivi fondamentali.

Questa situazione del partito comunista non è nata in coincidenza o in seguito agli avvenimenti sovietici; la incapacità di sovvertire in qualche modo e nel senso voluto, la struttura della società italiana ha tratto origine quando, dopo il 1947, praticamente il partito comunista è stato isolato e non si è dimostrato in grado di mettere in crisi i partiti democratici. Tale situazione si è poi accentuata con il caso Beria, con il rapporto Kruscev al ventesimo congresso del PCUS, con i fatti ungherese e polacco, con i recenti siluramenti degli stalinisti. Avendo, infatti, la politica di Stalin dato ai partiti comunisti di tutto il mondo un orientamento decisamente subordinato alle direttive del partito bolscevico sovietico, era inevitabile che la crisi russa con le sue diverse manifestazioni, colpisse a fondo e mettesse in crisi i partiti comunisti. Il giorno che la politica russa si è trovata nell'incapacità di «sfondare» nel blocco difensivo occidentale, la stessa incapacità si è ripetuta e moltiplicata, all'interno di ognuno dei paesi occidentali, per i diversi partiti comunisti. Gli eventi storici hanno dimostrato che una rivoluzione sovietica fu possibile solo in una Russia dominata dallo sfacelo dell'organismo statale in seguito agli eventi della prima guerra mondiale e in seguito all'impossibilità di organizzarsi in cui erano, allora, le altre forze politiche del paese; le condizioni di sfacelo della struttura statale si ebbero anche in Cina, dove potè così trionfare Mao Tse. Quanto al comunismo impiantatosi negli Stati satelliti è troppo evidente che esso è sorto in seguito alla presenza dell'Armata Rossa e non ad altri fattori. A parte queste considerazioni, che peraltro potrebbero essere fatte con una ben più abbondante argomentazione che è impossibile in questa sede, è evidente che nel prossimo avvenire le difficoltà dei partiti comunisti occidentali sono destinate ad aumentare, oltre che per probabili altri colpi di scena al Cremlino, per due fatti fondamentali; e cioè che la politica russa sembra orientarsi definitivamente verso un motivo panslavista che non è possibile conciliare con orientamenti prettamente marxisti e che pertanto, i partiti comunisti occidentali si trovano costretti ad assumere la funzione di pedine da manovrare in sede e per scopi tattici, a esclusivo beneficio di determinati atteggiamenti della politica russa e non altrimenti.

Che cosa è accaduto nel mondo d'oltre cortina? In primo luogo che la direzione ideologica non è più unica, non parte più da Mosca, ma è a mezzadria, divisa tra Mosca e Pechino, e il fatto è evidente quando si pensi che anche nella zona europea Polonia, Jugoslavia e, forse, anche Ungheria sembrano guardare più a Mao Tse che a Kruscev. In secondo luogo, che nell'URSS la forza politica predominante non è più il partito, che ha accanto a sè forze se non ugualmente predominanti certo molto potenti e in grado di condizionarlo, come l'Armata Rossa, la burocrazia, i sindacati, i contadini o colcosiani.

La politica russa è venuta accentuando quei motivi nazionalistici che erano già evidenti negli orientamenti di Stalin e ha ripreso quell'orientamento panslavista che fu sempre fondamentale in tutte le classi dirigenti russe da due secoli a questa parte. La situazione è poi tale, oggi, che i dirigenti sovietici sono nella necessità di difendere quel che hanno conquistato e non sono certo in grado di acquisire altre posizioni, tranne nell'Asia e in Africa, dove vi sono situazioni locali in evoluzione, con forme strutturali e di società, ancora non definite.

Per queste ragioni è difficile che i partiti comunisti occidentali, e quindi anche quello italiano, possano rispondere in qualche modo alle aspirazioni delle classi «proletarie», agli obiettivi di queste, possano essere in grado di esercitare realmente una funzione tale da portare a modificazioni «marxiste» delle strutture della società europea. Forse in materia di politica sindacale i partiti stessi, opportunamente mimetizzandosi, potranno riuscire a svolgere una funzione in difesa degli interessi delle classi che pretendono di rappresentare; ma in materia di politica estera e anche economica difficilmente i partiti in questione potranno andare oltre alla difesa occasionale di quei motivi, che più saranno considerati opportuni per le esigenze tattiche della politica sovietica.

Nell'Occidente, soprattutto in Europa, è evidente che tocca ai partiti socialisti raccogliere la successione dei comunisti, in materia di rappresentanza e di difesa degli interessi delle classi «proletarie». E proprio questa situazione che si va delineando sempre più, spiega il disagio degli esponenti comunisti che, o dentro o fuori il partito, non nascondono il disagio e la percezione dell'incapacità del comunismo di riuscire a raggiungere i suoi primitivi scopi. Così si spiega anche la «nuova» politica del PSI, il suo tentativo di staccarsi dalla pesante alleanza con il PC, i suoi sviluppi autonomistici, il suo tentativo di isolare il partito di via delle Botteghe Oscure. Una «nuova» politica, quella di Nenni e compagni, che è ancora confusa, non bene articolata e non omogenea, contrassegnata dalle incertezze e dalle ostilità di alcuni di loro, evidentemente tesa a due scopi: a dare al PSI una autonomia, inserendolo nel gioco politico italiano, e, nello stesso tempo, tesa a raccogliere l'eredità del PC attirando la maggior massa possibile dei suoi seguaci. Si tratta di vedere fin dove riuscirà il PSI a «recuperare» l'elettorato comunista.

Bruno Vildi

ZOLI INSISTE PER UNA RAPIDA APPROVAZIONE DELLA LEGGE

POSSIBILI NUOVE COMPLICAZIONI A CAUSA DEI CONTRATTI AGRARI

Non si esclude addirittura un capovolgimento dell'attuale maggioranza
I missini si preparano a presentare alla Camera una mozione di sfiducia

Roma, 26

Un periodo quanto mai travagliato della vita politica italiana minaccia di aprirsi a tanto breve distanza dalla conclusione della recente crisi, a causa dei contratti agrari. La discussa questione, si ricorderà, fu motivo della caduta dei due precedenti Governi, ma nonostante questa che dovrebbe costituire utili ammonimenti, il Presidente del Consiglio Zoli insiste nel sostenere il proprio punto di vista e nel voler realizzato il proprio desiderio, nel non segreto proposito — notano i commentatori politici — di liberarsi al più presto dell'alleanza delle destre. E non c'è dubbio che se è questo — come pare — l'obiettivo del Presidente del Consiglio, non dovrà faticare a raggiungerlo. Infatti, i missini hanno fatto già sapere (lo ha dichiarato l'on. Roberti questa mattina ai giornalisti) che sono pronti a presentare una mozione di sfiducia, per la quale stanno già raccogliendo le firme necessarie, da presentarsi nel caso che il Governo insista nel voler portare all'esame della Camera i patti agrari prima delle ferie estive. Sono proprio fonti vicine a piazza del Gesù ad osservare che se ciò avvenisse, si aprirebbe un periodo molto agitato per questo scorcio di legislatura.

L'attesa per un non improbabile colpo di scena ha eccitato l'atmosfera politica dopo che nella tarda serata di ieri il Presidente del Consiglio, parlando con alcuni deputati, era tornato a ribadire il fermo proposito del Governo di far approvare la legge sui patti agrari prima delle ferie estive: «E' necessario — aveva detto Zoli — discutere i contratti agrari prima delle ferie ed il Governo insisterà su questa richiesta». E aggiungeva che in considerazione di ciò, appariva inaccettabile al Governo la data del 3 agosto proposta per la chiusura della sessione parlamentare.

La tesi Zoli è stata abbracciata, nonostante i pericoli che comporta, anche dalla segreteria della D. C., e non si vede pertanto come il gruppo dei deputati del partito, pure orientato verso il rinvio, possa fare diversamente che allinearsi. Lo orientamento democristiano appare dettato da ragioni elettoralistiche, oltre che politiche. Si vuole cioè privare i comunisti dell'arma della quale si servirebbero durante la prossima campagna elettorale per accusare la D. C. di non aver voluto condurre in porto questa importante riforma.

Ecco perchè la battaglia che si svolgerà in aula martedì sera, dopo la votazione per i trattati europei, sarà particolarmente aspra: i socialisti sono con i democristiani per il dibattito immediato, e i comunisti, pure a malincuore, non potranno, per ragioni di opportunità, non mettersi sulle stesse posizioni; le destre sono decise ad impedire il tentativo di Zoli e, specie i missini, aspettano per decidere la loro azione di ascoltare come la richiesta sarà formulata, se avrà cioè soltanto un carattere formale ovvero sostanziale. Ora si tratta di vedere se i missini potranno mettere insieme le 59 firme necessarie alla eventuale presentazione della mozione di sfiducia: missini e monarchici ne mettono insieme 51. E le altre otto? Alla iniziativa dovrebbero aderire o i monarchici di Lauro o i liberali. Senonchè questi ultimi sono contrari e l'on. Colitto ha detto in proposito: «Noi liberali siamo pronti alla discussione e non è escluso che essa risulti favorevole alla nostra tesi. Desideriamo soltanto che si tratti di una discussione seria, continuativa ed organica, anche perchè dopo l'annullamento del compromesso di Villa Madama abbiamo molti emendamenti da presentare. Non ci meraviglia il fatto che il Presidente del Consiglio insista per la discussione, poichè questo argomento fa parte del programma governativo, ma desideriamo che il dibattito si svolga nella maniera più ordinata ed organica possibile. In altre parole, noi non facciamo, nei riguardi dell'atteggiamento del Governo, una questione politica, ma facciamo, sulla riforma dei patti agrari, una questione di tecnica legislativa». Anche i monarchici popolari sembra siano piuttosto riluttanti ad aderire all'iniziativa missina per ragioni di concorrenza politica.

Ad ogni modo, che ci sia o no la mozione di sfiducia, rimane il fatto che sulla questione dei contratti agrari, martedì sera, si potrebbe veramente arrivare ad una scossa di notevole entità nell'ambito della maggioranza parlamentare; una scossa che potrebbe addirittura arrivare al capovolgimento di fronte cui i socialisti tendono. Ecco il punto cruciale del problema. L'operazione Zoli può portare di colpo ad una qualificazione a sinistra che, evidentemente, i dirigenti di Piazza del Gesù non vogliono alla vigilia delle elezioni. E d'altro canto, se le destre presentassero la mozione, per respingere questa finirebbe per verificarsi quello schieramento di centro-sinistra che proprio missini e monarchici vorrebbero evitare.

Quel che è certo, comunque, è che i deputati non ce la faranno ad andare in vacanza prima della metà d'agosto se tutto andrà bene, cioè se l'arma procedurale delle votazioni a scrutinio segreto in serie illimitata, e la presentazione di nuovi emendamenti alla legge Colombo, non prolungheranno i lavori per tutta l'estate.

Questa mattina, presieduta da Fanfani, si è adunata alla Camilluccia la direzione della DC per procedere all'esame di problemi organizzativi. In sostituzione del Ministro Gui è stato nominato segretario organizzativo del partito il sen. Macrì, il quale è stato sostituito nella carica di segretario della «SPES» da Franco Maria Malfatti; a dirigere l'ufficio enti locali è stato chiamato Giovanni Ciraudo in sostituzione del Sottosegretario Salizzoni.

Sistemata la questione delle cariche, Fanfani ha esposto ai dirigenti del partito i criteri secondo i quali dovrà essere formata la commissione per la formulazione del programma elettorale. La direzione ha unanimemente approvato tali criteri, nominando poi la commissione (i nomi dei membri saranno resi noti domani) e decidendo che sia convocata per il mese di settembre. Presidente della commissione sarà Fanfani stesso e vicepresidente Roselli, capo ufficio studi del partito.

Il compito della commissione sarà quello di redigere il progetto del programma elettorale, che sarà poi sottoposto prima all'approvazione della direzione del partito e poi a quella del consiglio nazionale. L'ossatura di questo organismo appare piuttosto complessa, dato che comprenderà ben sei sottocommissioni che lavoreranno autonomamente.

I nomi dei componenti la commissione sono stati scelti su rose formate per i parlamentari dalle presidenze dei gruppi e per i non parlamentari dagli uffici centrali del partito e dalle singole segreterie provinciali. Complessivamente i nomi che figuravano in tali rose sommavano a cinquecento designati, fra i quali sono stati scelti i componenti effettivi. Non faranno parte della commissione nè membri del Governo, nè membri della direzione, nè membri eletti del consiglio nazionale.

Da registrare, ancora, la polemica in merito alla collaborazione tra DC e PSI. Giorni addietro fu osservato che in contrasto con il segretario democristiano, l'«Osservatore Romano» contestava nel modo più formale la possibilità di una evoluzione in senso democratico del socialismo di Nenni per i troppi legami che ancora lo uniscono al comunismo. La segreteria della DC evidentemente toccata dal rilievo ha ispirato la nota di un'agenzia amica, nella quale si nega che un tale contrasto esiste. Sta di fatto, però, che il giornale della Azione cattolica tacendo oggi la nota ispirata da Piazza del Gesù e sottolineando la risonanza di quella del giornale della Santa Sede, ha mostrato che nelle sfere ecclesiastiche deve essere piaciuta poco la discussione sulla possibilità di una collaborazione DC-PSI che Fanfani ha implicitamente aperto a Vallombrosa.

La situazione

C'è poco da stare allegri, specie per i deputati; il sen. Zoli insiste per la discussione immediata e integrale dei patti agrari, spalleggiato dai socialisti, e le destre non ne vogliono sentire parlare, pronte a votare la sfiducia al Governo o a chiedere una interminabile serie di votazioni segrete su ogni articolo della legge. Se i dirigenti della D.C. mostrano di appoggiare il sen. Zoli, in altri ambienti della D.C. (vedasi l'on. Pella) e negli ambienti cattolici si è in allarme, temendosi chè il Governo finisca per ricercare a sinistra, presso Nenni, voti che perderebbe a destra.

Martedì sera si deciderà su questa lacrimevole storia; le prospettive comunque non sono consolanti. Se tutto si concluderà con la discussione di qualche articolo della legge rinviando il grosso a dopo le ferie, si sarà fatto solo un po' di confusione, con gran soddisfazione dei comunisti, ai quali la confusione fa comodo in questo momento, dando nel contempo un avallo a quella «democraticità» del P.S.I. che non è ancora dimostrata; se, invece, si deciderà il dibattito integrale, i deputati faranno le vacanze a Montecitorio e potranno allontanarsi da Roma solo per una decina di giorni. In questo caso, inoltre, non sarebbe da escludere una crisi governativa, essendo dubbio che una parte della D.C. e gli ambienti cattolici possano accettare l'appoggio socialista al Governo.

Sul «fronte estero», calma in Tunisia e cannonate nel sultanato di Oman, precedute dai relativi «avvertimenti» inglesi. Il conflitto procede sempre su un binario di grande prudenza; si teme di far riaccendere nel deserto di Oman tutta la polveriera del Medio Oriente. Nasser ha ribadito il suo atteggiamento antiamericano e Eisenhower ha raccomandato agli americani che vanno all'estero di rendersi «simpatici». La simpatia è una arma potente e lo sa anche Kruscev, che ha ancora una volta parlato ad alcuni americani presentandosi come un buon uomo amante della pace, desideroso di far amicizia con Ike.

Questa è la «facciata» per il mondo esterno; all'interno del mondo comunista la musica è diversa. In Ungheria continuano gli arresti e così in Cina.

Un fatto importante è la decisione anglo-tedesca di sviluppare in comune la produzione di razzi e missili nucleari. E' un accordo che praticamente crea una «terza potenza nucleare» nel mondo pari alla Russia, se non anche agli Stati Uniti. La notizia non deve aver fatto piacere ai russi, ma neanche agli americani.

CON L'ASTENSIONE DEI COMUNISTI E DEI SOCIALISTI

Respinte dalla Camera le dimissioni di Giolitti

Pacciardi chiede un'inchiesta sulla sua condotta in Spagna
se Caronia non ritira un'accusa - Il dibattito sui trattati

Roma, 26

Se per la storia il fatto parlamentare della settimana è stato l'inizio della discussione sui trattati per il Mercato comune e l'Euratom, per la cronaca il fatto parlamentare è stato le dimissioni dell'on. Giolitti, che è il quarto deputato, in dieci anni, che abbia abbandonato il partito comunista. Dimessosi prima dal partito, lo on. Giolitti ha inviato subito dopo una lettera al Presidente della Camera per dimettersi anche da deputato.

Quella lettera il Presidente Leone l'ha letta oggi in assemblea: «Onorevole Presidente, in seguito alla decisione da me presa di uscire dal partito comunista italiano, ritengo doveroso, per chiarezza nei confronti del partito che mi ha presentato come candidato, rassegnare le dimissioni da deputato e conseguentemente da segretario della presidenza. Nel compiere questo atto, per me grave e doloroso, desidero riaffermare la mia fiducia nelle funzioni democratiche del Parlamento repubblicano, nato dalla Resistenza, ed esprimo, in primo luogo a Lei signor Presidente, e attraverso di Lei a tutti i colleghi, e specialmente a coloro con i quali da undici anni, fin dalla Costituente, mi sono trovato a collaborare in concordia e in contrasto, i miei sentimenti di stima e l'augurio di un fecondo lavoro nell'interesse del Paese. Con profondo ossequio, Antonio Giolitti».

Appena il Presidente Leone ha letto questa lettera, ha chiesto di parlare il repubblicano MACRELLI che è vice Presidente della Camera. Macrelli ha detto: «Senza entrare in merito alle ragioni che hanno indotto l'onorevole Giolitti a dare le dimissioni e rendendo omaggio alla sua chiarezza politica, esprimo il pensiero che la Camera debba respingere le dimissioni stesse». Anche l'on. ROBERTI del movimento sociale e LUCIFERO, monarchico, si sono associati a questa proposta.

Il Presidente ha allora chiesto alla Camera se accettava o respingeva le dimissioni. La Camera le ha respinte. Soltanto comunisti e socialisti si sono astenuti dal voto. Tutti gli altri gruppi hanno votato contro le dimissioni. L'on. Giolitti rimarrà perciò deputato, a meno che non rinnovi le dimissioni.

Ma un altro fuori programma vi è stato oggi nella giornata parlamentare. L'on. PACCIARDI, parlano per fatto personale, ha ricordato che nella seduta di ieri l'on. Caronia, monarchico, reagendo a una sua interruzione che voleva essere soltanto scherzosa, gli aveva rivolto queste parole: «Lei ha ammazzato degli italiani in Spagna». Ha chiesto pertanto al Presidente di invitare l'on. Caronia a specificare se intende riferirsi a fatti d'arme, nei quali si ebbero anche scontri tra volontari italiani dell'una e dell'altra parte, oppure se ha voluto riprendere «un ormai vecchio e abusato luogo comune della propaganda» contro di lui, nel senso che Pacciardi in Spagna avrebbe compiuto atti non di guerra in odio ai suoi compatrioti. In tale ultimo caso l'accusa sarebbe infamante. «Se l'on. Caronia lo conferma — ha detto Pacciardi — chiedo fin d'ora la nomina di una commissione d'indagine per accertare il fondamento. Se tale accusa avesse veramente un qualsiasi fondamento, prendo l'impegno di dimettermi da deputato, senza pregiudizio per le sanzioni penali. Però analogo impegno deve prendere il diffamatore nel caso in cui l'accusa risultasse infondata».

Il Presidente Leone ha detto che si riservava di decidere sulla richiesta. Ma un chiarimento soddisfacente interverrà certamente (oggi l'on. Caronia era assente da Montecitorio) a chiudere questo che è stato soltanto un episodio polemico.

La Camera ha poi ripreso e concluso la discussione sul Mercato comune e l'Euratom con undici discorsi che hanno occupato due lunghe sedute. Gli oratori più autorevoli sono stati l'ex Ministro degli Esteri, Martino, il segretario della C.I.S.L. Pastore e l'on. Pacciardi.

L'on PACCIARDI, dopo aver rivendicato all'Italia il primato ideologico del movimento europeo, ha affermato che la necessita per gli Stati nazionali di unirsi e di convogliare le loro forze sul piano militare, economico e politico, non era che il portato della storia.

Esaminando poi le prospettive aperte ai popoli della piccola Europa, ha rilevato che l'evoluzione iniziatasi con la CECA ha segnato un'ascesa così feconda da far ritenere imminente l'unificazione politica dei sei paesi alle dipendenze di un'unica unità sovranazionale, sottoposta al controllo di un comune parlamento. Il giorno in cui i popoli, ha concluso, avranno eletto a suffragio universale quel consesso parlamentare, la federazione europea sarà finalmente una realtà nella quale le caratteristiche nazionali saranno, non già mortificate, ma esaltate in una gara civile nei campi dell'arte, della scienza e del lavoro.

PASTORE, assicurando l'appoggio della CISL agli organismi europei, ha detto che non ha senso il tentativo di classificare i trattati in termini di dottrinismo politico. Parlare di impostazione liberale in contrapposizione ad aspirazioni dirigistiche, ha aggiunto, è pura propaganda. Il Mercato comune e l'Euratom rappresentano un'importante fase di sviluppo di quell'economia mista che tiene conto delle nuove esigenze economiche, produttive e sociali.

Dopo aver chiesto che un terzo della rappresentanza italiana negli istituti comuni sia riservato ai lavoratori, il segretario della CISL ha sottolineato l'impossibilità di accogliere l'invito della Confederazione del lavoro per un incontro di tutte le forze sindacali dei sei paesi. I sindacalisti liberi e democratici, ha detto, non possono confondersi con quelli comunisti che hanno fatto causa comune con gli oppressori dei lavoratori ungheresi.

L'ex Ministro degli Esteri MARTINO ha detto che la via dell'integrazione economica, come strumento dell'unificazione politica è lunga e ardua, ma essa è il risultato del difficile corso della storia d'Europa di questo dopoguerra che ha visto fallire la CED. «Noi non abbiamo pensato al Mercato comune — ha aggiunto — come ad un mezzo per consentire all'Europa la dolcezza di un placido tramonto. Ciò che noi vogliamo costruire è una giovane Europa, piena di fede in se stessa e nel suo avvenire e desiderosa di riprendere la sua funzione propulsiva nel mondo».

Ultimo oratore della discussione generale è stato l'on. ROMUALDI, del movimento sociale. Pur muovendo critiche alla formulazione dei trattati, il gruppo missino voterà a favore, perchè essi rappresentano — nonostante le lacune e gli aspetti negativi per l'Italia — un atto e una realizzazione della politica occidentale.

STANNO PER CAPITOLARE I RIBELLI DI OMAN

La bandiera del Sultano è tornata sul forte di Iski

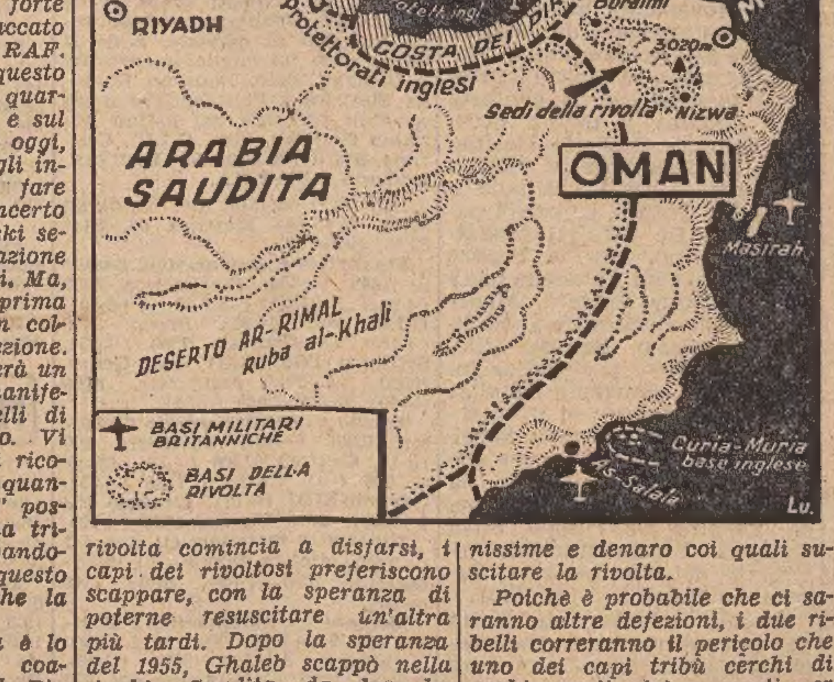
Cessate le azioni a fuoco dei bombardieri della R.A.F.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bahrein, 26

La guerra nell'Oman sta per finire. Tutte le operazioni armate contro i ribelli della zona sono state sospese questa sera, dopo che si è visto sventolare la bandiera rosso scarlatto del Sultano Said Bin Taimur sul forte di Iski, nel territorio dei ribelli. Questo forte è quello che è stato attaccato due giorni or sono dalla RAF. Gli attacchi aerei su questo forte, sul forte di Niwza, quartiere generale dei ribelli, e sul forte di Taruf, avvenuto oggi, hanno costituito quanto gli inglesi si proponevano di fare nell'Oman. E' ancora incerto se il segnale di resa di Iski segni veramente la capitolazione di tutte le forze dei ribelli. Ma, come già in passato, la prima defezione ha prodotto un collasso rapido della insurrezione.

Domani la RAF effettuerà un intensificato lancio di manifestini, chiedendo ai ribelli di sottomettersi al Sultano. Vi saranno poi altri voli di ricognizione per determinare quanti forti si sono arresi. E' possibile che finora solo una tribù abbia deciso di abbandonare l'insurrezione, ma questo sarebbe già un segno che la fine è imminente.



Il leader della rivolta è lo Imano Ghaleb Bin Ali, coadiuvato dal fratello Talib Bin Ali. Sarebbe contrario al loro carattere resistere sino alla fine. In questi casi, quando la rivolta comincia a disfarsi, i capi dei rivoltosi preferiscono scappare, con la speranza di poterne resuscitare un'altra più tardi. Dopo la speranza del 1955, Ghaleb scappò nella Arabia Saudita, da dove ha fatto ritorno poche settimane or sono, accompagnato da 150 seguaci, portando armi modernissime e denaro coi quali suscitare la rivolta.

Poichè è probabile che ci saranno altre defezioni, i due ribelli correranno il pericolo che uno dei capi tribù cerchi di acchiapparli vivi o morti per portarli al Sultano, sperando così di evitare la punizione per la propria infedeltà. Quando la rivolta si sarà spenta, il Sultano probabilmente deciderà di entrare nella zona dei ribelli a capo delle sue truppe per riaffermare la sua autorità e accettare la sottomissione degli sceicchi dispensare le punizioni o la clemenza, a seconda dei casi.

William Ryder

WASHINGTON MINIMIZZA gli avvenimenti nell'Oman

Washington, 26

Il Dipartimento di Stato ha diffuso una dichiarazione in cui afferma che la rivolta in atto nell'Oman rappresenta un fatto di modeste proporzioni, precisa che gli Stati Uniti non sono in possesso di notizie particolareggiate circa l'invio in quelle zone di armi dall'esterno ed esprime la speranza che le attuali difficoltà possano essere rapidamente risolte.

La dichiarazione, che è stata letta dal portavoce del Dipartimento Lincoln White, tiene a precisare come l'Oman non rientri nelle zone sulle quali la Arabia Saudita avanza rivendicazioni di sovranità: essa ricorda anche che in quella regione si sono già verificate in passato rivolte contro il sultano e che questo ultimo ha ripetutamente chiesto l'assistenza dell'Inghilterra con cui è in stretti rapporti.

PRESIDENZIALE LA REPUBBLICA TUNISINA

BURGHIBA È CAPO DEL GOVERNO E DELLO STATO

L'ex Bey praticamente prigioniero in un palazzo
Atmosfera di gran festa nelle strade della capitale

Tunisi, 26

Questa mattina, il Presidente della Repubblica tunisina, Habib Burghiba ha ricevuto i corpi costituiti, al palazzo «Dar As Saada» a 15 chilometri dalla capitale, in una cerimonia ufficiale cui erano presenti i rappresentanti della stampa e della Radio. Burghiba ha dichiarato: «Sono onorato per l'unanime fiducia del popolo tunisino. Ho accettato di assumere le grandi responsabilità che esso ha voluto affidarmi, con la volontà di fare tutto il possibile per meritare la sua fiducia del popolo tunisino. Ho accettato di assumere le grandi responsabilità che esso ha voluto affidarmi, con la volontà di fare tutto il possibile per meritare la sua fiducia e per essere all'altezza degli avvenimenti».

Burghiba, che controlla l'Assemblea attraverso il partito «neo-Destur», ai primi di agosto presenterà in sede di Assemblea costituente i particolari della nuova organizzazione governativa. Si ritiene che la Costituzione repubblicana tunisina si allineerà con quella americana, con Burghiba a capo del Governo e dello Stato contemporaneamente. Vi saranno probabilmente cinque organismi esecutivi e si ritiene che a capo di uno di questi sarà chiamato l'attuale Ambasciatore a Washington Mongi Slim. Una anticipazione è stata fatta oggi dal Presidente dell'Assemblea nazionale costituente, Djellouli Fares, il quale ha dichiarato stamane ai giornalisti: «La monarchia è abolita e il capo del Governo è al tempo stesso, Presidente della Repubblica».

La reazione internazionale alla nuova repubblica è di generale approvazione, con qualche riserva in merito al futuro: se cioè Burghiba insisterà nel suo atteggiamento anti-Nasser, o se piuttosto si dichiarerà in favore di un Governo tipo «personale», come quello di Nasser. Le maggiori riserve in proposito provengono dal vicino Marocco, dove i circoli ufficiali definiscono la proclamazione della Repubblica un fatto «alquanto deplorevole».

Nelle vie di Tunisi, che festeggia il primo giorno della Repubblica, compaiono intanto sempre più numerose le bandiere e le ghirlande. Per tutta la notte la folla ha circolato nelle vie intensamente illuminate, e i suonatori dei caffè non hanno cessato le loro musiche fino alle prime luci dell'alba.

Tutta la stampa di Tunisi, in lingua francese come in lingua araba, annuncia stamane con grandi titoli in rosso la proclamazione della Repubblica. «Gli avvenimenti — dichiara la «Dépêche tunisienne» — si sono prodotti al momento giusto, provocati dall'irresistibile evoluzione degli animi e dal corso irreversibile dei fatti». L'organo in lingua francese del «neo-Destur» — «Le petit matin» — dichiara: «La Repubblica tunisina saprà mostrare un volto radioso ma energico che le procurerà solide amicizie e imporrà il rispetto a coloro che possono rimanerle ancora ostili». Infine «As Sabah» organo della opposizione, scrive: «In tal modo, la Tunisia ha compiuto la seconda tappa decisiva, dopo la gigantesca tappa dell'indipendenza. Era questa la speranza nutrita da tanto tempo dalle generazioni passate, e lo obiettivo per la cui realizzazione i dirigenti hanno lungamente combattuto le forze del colonialismo».

Al termine della cerimonia svoltasi stamane al palazzo Dar As Saada, a La Marsa, i membri del Governo tunisino hanno presentato collettivamente le dimissioni al Capo dello Stato. Quest'ultimo li ha invitati a continuare il disbrigo degli affari correnti in attesa che un nuovo Governo venga formato e presentato all'Assemblea nazionale costituente.

Il deposto Bey si trova intanto in un palazzo nel distretto di Manouba, a una decina di chilometri da Tunisi, attorno al quale è stabilito da 24 ore un cordone di guardie nazionali armate. In altre ville di Manouba, anch'esse sotto sorveglianza, si trovano — come informa un comunicato del Ministero dell'Interno — il principe Hassin, già erede al trono, e i tre figli di Sidi Lamin, Mohamed Hhedli, Hamed Ben Mohamed e Salaheddin.

I discorsi di Nasser

L'EGITTO HA TUTTO CIO' che occorre «per vivere bene»

Alessandria, 26

Il Presidente egiziano Nasser ha dichiarato oggi che l'opposizione degli imperialisti alla nazionalizzazione del Canale di Suez era solo un pretesto per interferire negli affari interni dell'Egitto.

Tale dichiarazione è stata fatta da Nasser durante un discorso tenuto a una adunata in occasione del quinto anniversario della rivoluzione che culminò con la cacciata di Re Faruk.

Parlando nella stessa piazza in cui aveva annunciato, un anno fa, la nazionalizzazione del Canale, il Presidente egiziano ha detto al popolo: «Ci ritroviamo insieme dopo un anno di amara lotta e dopo aver issato la bandiera della libertà».

Nasser ha dichiarato inoltre che l'Egitto respinge la dottrina Eisenhower per il Medio Oriente a causa delle condizioni annesse ad essa. Applaudito da migliaia di ascoltatori convenuti nella Piazza della Liberazione di Alessandria, egli ha detto: «Noi non crediamo all'alleanza. La dottrina Eisenhower aveva certe condizioni, comportava dei legami. Per questa ragione noi l'abbiamo respinta».

Il discorso di Nasser, durato due ore, è stato trasmesso per radio. A proposito della politica americana nel Medio Oriente Nasser ha dichiarato: «Non possiamo negare che gli Stati Uniti hanno mantenuto un atteggiamento corretto nel corso dell'aggressione contro l'Egitto e durante i dibattiti che si sono svolti in seguito alle Nazioni Unite. Ma ci è presto apparso che Washington si proponeva di applicare mezzi pacifici per conseguire gli stessi obiettivi di Londra e Parigi».

Nasser ha detto che gli Stati Uniti hanno partecipato, in cooperazione con la Francia e con la Granbretagna all'operazione «fame» contro l'Egitto e che i «numerosi amici dello Egitto» hanno aiutato il paese a ottenere una vittoria in questo campo. «Attualmente — egli ha continuato — abbiamo tutto ciò che è necessario per vivere bene».

PROGRESSI IMPENSATI DI UNA GIOVANE INDUSTRIA

TRASFORMATO DAL METANO IL VOLTO DELLA PIANURA PADANA

Avviata ormai ai quindici milioni di metri cubi la produzione giornaliera del prezioso combustibile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Parma, 26

La verde, morbida, a volte malinconica pianura lombardo-veneta di un tempo sta mutando il suo volto. In verità taluni suoi elementi sono sempre gli stessi: il cielo pomeridiano è sempre mite, con qualche venatura lontana di un sottile strato di nubi, un cielo da pittura, specie verso sera, quando la nebbiolina sorgendo dai canali silenziosi che corrono lungo i viottoli, viene a dare al paesaggio un fondo di tinta violacea che mette un po' di tristezza per la notte imminente.

La pianura è sempre quella, con i suoi paesini che sembrano ancora poltrire nei traffici dei carri agricoli, con le strade e le viottole diritte, con gli agglomerati di cascine intorno alle ampie aie dove si batte il grano; con i recinti dove i contadini caricano il fieno sui carri e i buoi biancheggianti al sole strappano il fieno, nelle soste, mentre contadini e ragazzotti vociano per avviare i maialini rosa verso la stalla. Questa pianura prende le sue caratteristiche più decise nel triangolo tra Parma, Piacenza e Cremona; ci sono le file degli alberi lungo gli argini dei torrenti, i boschetti dei terreni del grande fiume. E' una terra dove c'è un po' di emiliano, un po' di lombardo, un po' di veneto, anche, inconfondibile di inverno e d'estate, in autunno come in primavera.

Ma quella pianura sta mutando il suo volto; cambia qualcosa nel suo orizzonte. La pianura padana è infatti diventata la terra del metano, una specie di Far West dell'epoca nostra. Le acropoli di acciaio di una architettura insolita si ergono in lontananza. Tubature innumerevoli, masse sferiche e cilindriche, grandi torri di acciaio, lunghi comignoli; tutto pitturato in rosso, verde, bianco, color alluminio, per una architettura razionale e precisa, senza margini di fantasie, con l'impressione di un grande silenzio intorno. E poi, un po' più vicino o un po' più lontano, dei recinti di rete metallica che possono sembrare dei pollai mentre invece delimitano uno dei tanti pozzi che da centinaia e centinaia di metri, da migliaia anzi, portano alla superficie il gas naturale.

Questo metano sembra un mostro pauroso, in un primo momento, a non conoscerlo bene; ci si aspetta ogni volta, adesso che si sa quanta forza c'è sotto la crosta tenue della pianura padana, che si scateni improvviso da sotto terra, furioso, con la sua gigantesca potenza. Ma se si va a vederlo da vicino l'impressione cambia, diventa tutta un'altra cosa. Il metano sembra infatti, allora, un buon diavolo. Basta entrare in una delle gabbie recintate e colorate in bianco, dove si trovano i pozzi, e ascoltare con l'orecchio appoggiato al tubo. Si sentirà un gorgoglio incessante e se si apre una valvola, un sibilo acuto. Questo gorgoglio brontolone e sommesso, questo sibilo acuto ma nient'affatto pauroso, anzi un po' sbarazzino, è l'unico elemento della personalità avvertibile a prima vista, del metano. Potrebbe sembrare un giochetto che si nasconde sotto terra.

Pure è proprio questo gorgoglio, questo sibilo che ha cambiato la terra del Po, ne ha mutato il paesaggio, l'economia, le abitudini, persino la fisionomia dei suoi paesini. Si veda Cortemaggiore; da una parte il paesino vecchio ordinato, tranquillo nelle sue stradine, dall'altro il paesino nuovo, con gli impianti metallici colorati, per imbrigliare e raccogliere il gas del sottosuolo e le case nuove, moderne, degli operai della nuova industria, costruito secondo criteri sociologici che nulla hanno a che vedere con le fumose dottrine che servono solo per demagogiche speculazioni di uomini politici senza nessun contatto con la gente che effettivamente lavora.

Se il destino del metano ha mutato volto a Cortemaggiore e a cento altri paesini della piana padana, si può dire che abbia addirittura trasformato San Donato Milanese, un piccolo villaggio a pochi chilometri da piazza del Duomo, dove fino a due anni fa si andava solo per raccogliere i cavolfiori che erano belli e grassi e gustosi, come tutti gli altri ortaggi della zona. San Donato, allora, era conosciuta anche dagli autisti ma per un semplice motivo topografico; quando guidando i loro autotreni gli autisti giungevano a vedere la tabella rifrangente con la scritta «San Donato» tiravano un sospirone; sapevano che il viaggio era finito, che erano alle porte di Milano.

Oggi San Donato è qualcosa di diverso da un campo di raccolta dei cavolfiori; nel suo villaggio moderno, in cui gli operai e le maestranze vivono come gli operai americani, ha sede infatti, in un certo senso, lo stato maggiore dell'ENI, della società i cui dirigenti hanno contribuito in maniera così rilevante a mutare il volto e la economia caratteristica della pianura lombarda. San Donato, infatti, è la città del metano, dove il gas naturale della terra diventa maggiorenne, perde lo eccitante ricordo dell'infanzia, con le sonde di ricerca, i pionieri delle esplorazioni, figure già mitiche, per assumere la figura della industria organizzata, con i suoi tecnici in camice e tuta, silenziosi e precisi, padroni di una forza tremenda che piegano ai voleri dell'uomo perchè serva all'uomo stesso.

ENI, AGIP, SNAM e tutte le altre sigle interessanti la produzione e l'industria del metano oggi sono familiari, quasi naturali, non certo misteriose; eppure fino a pochi anni fa dietro tali sigle c'era ben poco. Fu nel 1941 che cominciò la prima vita del metano, organizzata; allora si estraeva dai campi di Podenzano e San Giorgio Piacentino, nell'Emilia. Era una piccola industria. Si distribuiva in un anno il metano che si distribuisce adesso, in un giorno, forse meno ancora, una quindicina di milioni di metri cubi all'anno.

Allora si pensava solo a sostituire la benzina col metano, per certi casi. Anche nel Veneto, anzi nel Polesine, sfruttavano in piccola misura questo strano gas sibilante che usciva dalla terra. Ma fu subito dopo la guerra che il metano fu scoperto effettivamente, che si scoprirono anzi i grandi giacimenti; prima si ebbe la lieta scoperta dei pozzi di Caviaga, poi di quelli di Cortemaggiore. Cominciarono a sorgere i metanodotti, e cioè quei tubi che portavano per decine e centinaia di chilometri il prezioso gas dai pozzi a tutta l'Italia settentrionale, specie alle industrie, per fornire loro energia. Nel 1949 l'opera di distribuzione attraverso i metanodotti prese un deciso avvio; prima c'erano sì e no ottocento chilometri di questi tubi, adesso stiamo intorno ai cinquemila e ogni mese la rete s'allunga.

Questa rete di tubi che corre, s'allunga, s'inerpica per la pianura padana e per le montagne che la circondano, ha qualcosa di fantastico: soprattutto gli attraversamenti aerei dei fiumi sono stupendi a vedersi.

Tralicci e travature lanciate con funi d'acciaio sui corsi di acqua, con volute geometriche, con disegni fantasiosi, con curve impensabili. I metanodotti corrono su e giù, di qua e di là, ritornano su se stessi, si inerpicano, scendono; dal centro della pianura raggiungono Torino, Genova, Milano, Bologna, Firenze, Venezia, penetrano nelle grosse industrie di queste metropoli, le mettono in azione, forniscono a tali industrie il pane quotidiano dell'energia per fare muovere i complicati macchinari delle fabbriche moderne.

La produzione giornaliera del metano si è avviata ormai sui quindici milioni di metri cubi. Di questa forza immensa che si sprigiona dalla morbida e verde pianura lombarda e che l'uomo è riuscito a imbrigliare e a dirigere secondo i suoi voleri, duecento milioni e più di metri cubi, in un mese, vanno agli usi termici industriali, cinquanta milioni e più all'industria termoelettrica, quaranta milioni e più agli usi domestici e civili, venti alle trasformazioni chimiche (dal metano si ricava tra l'altro anche la benzina), e quasi venti milioni per gli usi di trazione (autocarri, automobili, ecc.). Quasi quattro miliardi di metri cubi allo anno vanno così ad aumentare la ricchezza dell'energia nazionale. E per un paesaggio che è mutato e sta mutando, quello della pianura padana, è nata in cambio una ricchezza che era sconosciuta agli italiani fino a pochi anni fa.

Gaetano Mattioli

Incidenti di frontiera segnalati da Israele

Tel Aviv 26

Tre incidenti di frontiera sono stati segnalati oggi da un portavoce militare israeliano. Egli ha precisato che la notte scorsa un arabo proveniente dalla zona di Gaza, infiltratosi in territorio israeliano, è stato ucciso da una pattuglia, e che ieri, a due riprese, pastori giordani sono penetrati in Israele, presso Amazah e presso Taibeh, aprendo il fuoco contro le pattuglie israeliane, appoggiati da soldati della legione giordana situati lungo la linea d'armistizio. Dopo un prolungato scambio di colpi i pastori si sono ritirati in Giordania. Nessuna perdita viene segnalata da parte israeliana.

Un'inchiesta internazionale

ALGERINI TORTURATI nei campi di prigionia

Parigi, 26

Lunedì scorso è stata consegnata al Governo francese la relazione sull'inchiesta condotta nei campi di concentramento francesi in Algeria dalla «Commissione internazionale contro i regimi dei campi di concentramento», che ha visitato, dal 19 giugno al 5 luglio, 25 fra prigioni, campi di smistamento e campi di «detenzione» francesi in Algeria.

La relazione dice che, nonostante la sincera preoccupazione delle autorità di garantire le libertà e i diritti degli individui e malgrado l'intenzione di rispettare la procedura legale nella lotta contro gli insorti d'Algeria, casi non generalizzati di maltrattamenti e di torture si sono effettivamente verificati ad opera delle truppe francesi.

La relazione, dopo aver rilevato che in due periodi di massima attività terroristica molti algerini sono stati trattenuti in stato di fermo per varie settimane senza rispettare la procedura legale, riferisce: «Durante tali periodi, le autorità di polizia sotto il cui controllo si trovavano queste persone hanno effettuato degli interrogatori che, in diversi casi, sono stati accompagnati senza dubbio da maltrattamenti e persino dalla tortura».

Più oltre, il documento afferma che nell'inchiesta riguardante tali atti illegali è stato sempre fatto riferimento alle unità paracadutiste. La tortura sarebbe stata inflitta sotto forma di «scosse elettriche, sospensione del corpo, immersione in acqua e sottoposizione a stillicidio».

PER COPRIRE LE RESPONSABILITA' DEL PCI

ANCORA UNO SCIOPERO DELLA CGIL NELLE CAMPAGNE

Si vuole «appoggiare» la discussione della legge finora avversata della pensione ai contadini

Roma, 26

La CGIL per appoggiare l'inizio nell'aula di Montecitorio dell'esame della legge sulla pensione ai contadini, ha proclamato per domani uno sciopero nelle campagne che rappresenta una troppo evidente manovra demagogica.

«La proposta sulla pensione ai contadini — ha dichiarato il segretario generale della CISL on. Pastore — sarebbe già legge se il sabotaggio comunista non si fosse sviluppato in forma tanto sfacciata. La speculazione politica è evidente: i comunisti si sentono costretti a inscenare un'agitazione sindacale in parallelo con la discussione in aula della legge, nella paura che i contadini rilevino le gravi responsabilità del partito comunista in ordine alla invocata pensione.

«La verità è — ha aggiunto l'on. Pastore — che i comunisti si sono trovati a rimorchio su questa questione: hanno dovuto seguire la CISL, l'anno scorso, quando della pensione facemmo l'oggetto dell'agitazione mezzadrile da noi promossa; hanno dovuto prendere atto del massiccio intervento disposto dal Governo per ottenere questa provvidenza; hanno dovuto constatare che ciò che abbiamo ottenuto a favore dei contadini va oltre quanto, a suo tempo, da loro proposto col progetto di legge dell'on. Di Vittorio, specie per quanto riguarda l'immediato pensionamento per tutti i vecchi contadini oltre i 65 anni. La demagogia del PCI e della Federterra non è del resto — ha concluso l'on. Pastore — che una prova della debolezza di questi organismi».

A sua volta la UIL in una nota osserva come «non si comprende perchè, dopo le conclamate e ripetute affermazioni di volontà autonomistica avanzate dal PSI, e dopo la pretesa campagna della corrente socialista in seno alla CGIL contro il principio delle agitazioni demagogiche fini a se stesse, il PSI non si preoccupi menomamente di denunciare la doppiezza della tattica politica dei comunisti». «Perchè il PSI — aggiunge la nota della UIL — non si sforza di far sì che i deputati sindacalisti del PCI in seno alla CGIL prendano alla Camera una posizione conseguente con i deliberati dell'organizzazione sindacale».

Gli organi di Governo, intanto, continuano le assegnazioni di terre nel quadro della riforma agraria. Così, domenica, oltre 547 ettari di terra verranno assegnati in 17 Comuni della Sicilia a 126 assegnatari, dallo Assessorato regionale all'agricoltura. Le maggiori assegnazioni si avranno nel Comune di Enna, con 33 lotti per complessivi 115 ettari circa; seguono i Comuni di Bompietro con 16 lotti, Cerami con 10, Monreale, Roccamena e Carlentini con 9, Ravanusa e Castronovo di Sicilia con 5, Leonforte e Roccapalumba con 5, Cattolica Eraclea, Ramacca e Nocisio con 4, Resuttana e Calatafimi con 2.

4 MINATORI SFUGGONO a una tragica fine

Sondrio, 26

Quattro minatori sono scampati alla morte in una galleria in Val di Togno. Investiti dall'anticipato scoppio di una mina, i quattro sono riusciti a porsi in salvo mentre scoppiavano una dopo l'altra altre 59 mine. L'incidente è avvenuto in un cantiere dove si stanno eseguendo opere per conto di una società elettrica.

L'assistente Giuseppe Reghenzoni di 46 anni, il capo scolta Filippo Ungaro di 27 anni e i minatori Enrico Venutelli di 39 anni e Francesco Falvo di 24 anni, avevano il compito di far brillare nella galleria sessanta mine, collocate poco prima da un'altra squadra. I quattro si sono inoltrati verso il fondo della galleria per accendere la miccia. Ma la prima delle mine, forse perchè la miccia era troppo corta, è scoppiata in anticipo. Schegge di roccia e terriccio hanno investito i quattro. Nessuno però è rimasto ferito in maniera tale da essere impedito nei movimenti; con una corsa affannosa tutti sono riusciti ad allontanarsi, mentre gli scoppi, avvenuto il primo, si succedevano a catena.

Ai quattro, ricoverati all'ospedale di Sondrio, sono state riscontrate soltanto abrasioni e contusioni guaribili in pochi giorni.

La commissione d'inchiesta sul luogo della strage compiuta dal contadino piemontese Biagio Picca che, dopo aver ucciso nel sonno due figlioletti e ferito gravemente il terzo, si è impiccato

QUATTRO MESI DI LOTTA ANTIPOLIO CON IL RITROVATO «SALK»

L'appello per la vaccinazione accolto soprattutto nel Veneto

Sempre contenuta la percentuale delle persone colpite dal morbo Una vasta rete di centri di ricupero medici e medico-sociali

Roma, 26

In relazione ad un giudizio espresso dagli esperti dell'Organizzazione mondiale della sanità riuniti a Ginevra dal 15 al 20 corrente, secondo il quale in diversi paesi si dovrebbe migliorare il sistema di dichiarazione dei casi di poliomielite allo scopo di poter prevedere l'evoluzione della malattia, l'«Ansa» ha assunto informazioni presso l'Alto Commissariato per l'Igiene e Sanità, per conoscere se la raccomandazione degli esperti internazionali dovesse per caso riferirsi anche all'Italia.

All'ACIS si fa rilevare in proposito che la denuncia della poliomielite è attuata nel nostro paese con molto scrupolo per un triplice ordine di motivi, il primo dei quali risiede nella coscienza civica, in altre parole, il pubblico ha compreso che la notifica di questi casi di malattia costituisce un dovere civico imprescrittibile. In secondo luogo, lo Stato, mentre per altre malattie offre un'assistenza generica, fin dal 1940 ha per legge avocato a sè le spese di cura dei poliomielitici poveri recuperabili. In ordine a tale obbligo si è provveduto alla creazione di una organica, efficiente e moderna rete di centri di recupero medici e medico-sociali, rete che ha i suoi gangli più importanti nei centri di Ariccia (strettamente medico), di Venezia, Milano, Ponte Lambro, Torino, Bologna, Ancona, Napoli, Bari, Palermo, Catania, e nell'attrezzatissima «Fondazione Don Gnocchi» di Roma. Infine, l'Italia, a differenza di altre nazioni, ha tuttora fiorente l'istituto della condotta medica, per cui in ogni più sperduto paesino di montagna esiste sempre un medico in grado di fare una diagnosi e di informare le autorità sanitarie.

Gli esperti di Ginevra hanno espresso inoltre il parere che tra i vaccini antipolio composti da virus vivi e quelli composti da virus uccisi, siano da preferire i primi. L'A.C.I.S. è di diverso avviso e concorda invece con il prof. Salk il cui vaccino, come è noto, è composto di virus morti. «La esperienza fatta in tutto il mondo — si rileva all'Alto Commissariato — e specialmente quella americana che si fonda su oltre cento milioni di controlli, consente di affermare che realmente disponiamo di un vaccino di sicura innocuità e di sufficiente efficacia, mentre i vaccini costituiti da virus vivi attenuati, che pure hanno esercitato molta suggestione e sono stati anche promettenti, non si può dire abbiano ancora superato la fase sperimentale. Un confronto fra il rapporto del comitato di esperti riuniti a Stoccolma nel 1955 e quello che oggi sappiamo intorno ai vaccini con virus vivi attenuati, dimostra che gli studiosi procedono sì speditamente nelle ricerche, ma non sono usciti dallo stadio sperimentale».

Richieste di precisare quali risultati abbia dato la prima fase della vaccinazione antipolio — cominciata su scala nazionale nell'aprile scorso con la distribuzione a tutte le Prefetture del vaccino prodotto dall'Istituto sieroterapico italiano secondo la formula Salk —, le autorità mediche dell'Alto Commissariato hanno risposto che l'applicazione del vaccino anti-polio in Italia è stata fin qui così limitata da non poter offrire elementi di giudizio concreti. E' opportuno ricordare in proposito che da noi la vaccinazione è sì gratuita ma, diversamente da altri paesi, volontaria. Si apprende peraltro che l'appello per la vaccinazione ha trovato eco particolarmente viva in alcune provincie del Veneto, dove si è avuta la percentuale più alta di vaccinati rispetto alle altre regioni d'Italia. Attualmente, in concomitanza con il periodo stagionale della poliomielite, le vaccinazioni sono sospese e riprenderanno a novembre.

Una caratteristica della poliomielite nel nostro paese — si osserva all'Alto Commissariato — è che la malattia colpisce per l'80 per cento bambini di età inferiore ai 4 anni e che la metà di questi (vale a dire i due terzi del numero totale degli ammalati) sono bambini nei primi due anni di vita. Questo è un aspetto fortunato della nostra endemia, perchè, data la giovane età dei colpiti, sono particolarmente rare le forme di paralisi bulbare, di solito gravi e micidiali, e prevalgono invece le forme di paralisi degli arti inferiori.

Vale, infine, la pena di ricordare che l'Italia non registra un'alta percentuale del morbo: sei o sette casi ogni centomila abitanti. In America le percentuale dei colpiti è di oltre venti ogni centomila abitanti.

Morte di un matador

Madrid, 26

L'apprendista torero Manolito Santos è stato ucciso oggi ta un toro nell'arena di Cuidad Rodrigo. E' il primo matador che incontri quest'anno la morte nelle arene spagnole. Manolito Santos era un apprendista torero che combatteva giovani tori. E' stato colpito dalle corna dell'animale e scagliato in aria. E' morto sul colpo.

OGGI S'APRE LA RASSEGNA CINEMATOGRAFICA DI MESSINA

Nell'isola del sole i migliori film dell'anno

Al termine della manifestazione donna Gronchi consegnerà ad attori e registi i premi «David»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Taormina, 26

Domani sera, in serata di gala, sarà inaugurata la terza Rassegna cinematografica internazionale di Messina, nel ritrovo a mare della Fiera campionaria, che si concluderà dopo una settimana di proiezioni di film italiani e stranieri in anteprima nazionali con una serata d'onore per l'assegnazione dei «David di Donatello» ai migliori film dell'annata ed alle migliori interpretazioni, al Teatro greco romano di Taormina, con l'intervento di donna Carla Gronchi, presidente della C.R.I.: a favore della benemerita istituzione infatti si svolgerà la serata conclusiva del festival.

La Rassegna sarà inaugurata domani sera alla presenza del Sottosegretario per lo spettacolo alla Presidenza del Consiglio, on. Raffaele Resta e del Presidente della regione siciliana on. Giuseppe La Loggia, con l'intervento di numerose personalità del mondo cinematografico italiane e straniere e di uno stuolo di attori e attrici di fama internazionale che sono già convenuti o stanno giungendo a Taormina.

E' necessario anzitutto presentare, però, la formula nuova e interessante di questa Rassegna cinematografica internazionale giunta ormai alla terza edizione. Essa infatti si differenzia dagli altri festivals e mostre del cinema organizzati sia in Italia che negli altri paesi europei. La manifestazione — durante la quale non si assiste alla gara fra attori registi e produttori per la conquista dei premi in palio, giacchè questa Rassegna non prevede di tali premi, nè tantomeno, una graduatoria finale dei film — ha semplicemente lo scopo di presentare (non per niente è una «Rassegna») la migliore produzione cinematografica della stagione 1957-58 che sta per avere inizio.

Particolare motivo di attrazione di quest'anno, è quello della consegna dei «David di Donatello» che sono assegnati annualmente dall'Open Gate Club di Roma ai migliori film dell'annata ed ai migliori interpreti.

I «David» saranno assegnati, nel corso della serata conclusiva, ad Ingrid Bergman per la sua interpretazione di «Anastasia», a Sir Laurence Olivier quale migliore regista del «Riccardo III», al regista Federico Fellini per le «Le notti di Cabiria», ai registi Cras e Craveri quali migliori documentaristi per il documentario «L'isola del sole», all'attore Jack Warner per il «Gigante», mentre «Riccardo III» sarà premiato anche quale migliore film straniero. Saranno assegnate ad Alberto Lattuada per «Guendalina» e ad Alberto Lancillotto per «Incanto della foresta», le «targhe d'oro». A Vittorio De Sica, infine, andrà una targa d'argento per il documentario «Isola di fuoco».

I premi saranno consegnati personalmente dalla consorte del Capo dello Stato, la sera del 3 agosto, nell'incomparabile scenario del teatro greco-romano di Taormina, agli stessi premiati che presenzieranno al completo alla serata d'onore, ad eccezione di Sir Laurence Olivier che non potrà giungere in Sicilia ed il cui «David» sarà consegnato nelle mani di Sir Ashley Clarke, Ambasciatore di Granbretagna a Roma, e dell'attore Jack Warner che ha incaricato di rappresentarlo il direttore per la Italia della Warner Bros.

A Taormina, come vi abbiamo detto, si è istituito — ospitato all'Excelsior Palace Hotel e negli altri lussuosi alberghi dell'importante centro turistico siciliano — il «quartier generale» di questa terza rassegna cinematografica internazionale. Una vera e propria.... pioggia di stelle sta cadendo nell'incantevole città che guarda il mare limpido ed azzurro ed il massiccio dell'Etna senza soluzione di continuità. Non si fa in tempo a registrare gli arrivi che già altri se ne debbono aggiungere nel nostro carnet.

Sono attesi in serata Ingrid Bergman, che giungerà a Taormina proveniente dall'aeroporto di Fontanarossa di Catania, assieme alla giovane figlia Jenny Lindstrom, ed inoltre il principe Massimo con la consorte Daw Addams, il regista Federico Fellini e Giulietta Masina, Dino De Laurentiis e Silvana Mangano, Alberto Lattuada e Carla Del Poggio, il regista palermitano De Seta, il produttore Guarino, oltre a Franco Interlenghi e ad Antonella Lualdi, Jacqueline Sassard, Madeleine Fisher, Giovanna Ralli, Marisa Allasio, Sandra Milo, Isabel Corey — la deliziosa interprete di «Souvenir d'Italie» — Marisa Merlini ed il «cast» al completo di «Nonna Sabella», il film della «Titanus» che inaugurerà domani sera la «Rassegna» e cioè: Paolo Stoppa, Peppino De Filippo, Silva Koshina (l'indimenticabile interprete del «Ferroviere»), Renato Salvadori e Tina Pica.

«Nonna Sabella», che è un po' la continuazione ideale della serie «Pane amore e...», è un film di Dino Risi tratto da un romanzo di Pasquale Festa. Un esordio, insomma, di tipo brillante.

Aldo Magnano

«CHIUSO PER FERIE» CARTELLO DI STAGIONE

Milano si prepara al grande esodo estivo

Le piccole aziende e le maggiori industrie sospenderanno quasi totalmente il lavoro

Milano, 26

Con l'approssimarsi dell'agosto, Milano si appresta, come è nella tradizione, al massiccio esodo estivo che vedrà contemporaneamente allontanarsi dalla città centinaia di migliaia di persone, in cerca di riposo nelle località marine e montane o nei centri climatici.

Si calcola che dal 10 al 25 agosto, non meno di 600 mila milanesi prendano le loro ferie con la conseguente stasi di tutte o quasi le attività cittadine. «Chiuso per ferie» è il classico avvertimento che in questo periodo si potrà leggere sulla maggior parte dei negozi nei quali non si vendano generi alimentari o di prima necessità.

Sull'esempio delle aziende minori, anche i grandi complessi industriali, da qualche tempo, sono venuti nella determinazione di procedere alla sospensione pressochè totale del lavoro nei loro stabilimenti ed uffici, ove rimane soltanto lo stretto personale indispensabile e di sorveglianza. Dall'8 al 20 agosto, ad esempio, prenderanno le loro ferie gli oltre 15 mila dipendenti della Pirelli; lo stesso avverrà per i 10 mila dipendenti della Falk dal 5 al 19 agosto; per i 7 mila dipendenti della Marelli nel medesimo periodo, dei 5 mila della Breda dal 14 al 18 agosto, dei 7 mila dell'Alfa Romeo dal 12 al 26 agosto, dei mille della Bianchi nel medesimo periodo e dei 3500 dipendenti della Innocenti dal 10 al 22 agosto. Anche in quelle aziende ove la chiusura non è totale, il personale presente sarà comunque ridotto al minimo, poichè le direzioni approfitteranno della stasi generale delle attività per far compiere le ferie ai propri dipendenti.

Un altro settore ove in agosto l'attività lavorativa subisce un sensibilissimo rallentamento è quello artigiano: il 90 per cento di queste piccole aziende a carattere familiare, nel periodo di ferragosto, chiude i battenti per una breve vacanza. Le ferie degli artigiani coincidono d'altronde con la punta massima nell'esodo dei cittadini: a ferragosto Milano è veramente una città abbandonata e la popolazione della metropoli lombarda si riduce a poco più di un decimo della normalità.

BORSE E MERCATI

MILANO

La Borsa riprende vigore e segna al proprio attivo larghi ricuperi di quota. Nell'altenarsi di speranze e di delusioni si trova modo di non discostarsi troppo da una linea mediana che offre sufficiente garanzia di continuità al lavoro borsistico. L'attenzione degli operatori si rivolge a titoli di primo piano quali: Generali, Eridania, Stet, Finsider, G.I.M., Bastogi. E' interessante l'eccezionale ricupero della Stet che, quotata da ieri ex-diritto di opzione colma in gran parte tale scarto.

L'aumento di capitale di questo titolo va avviandosi a conclusione con successo di sottocrizioni e con intensificati acquisti anche di titoli optati. Sempre nel campo degli aumenti di capitale, è da rilevare pure un miglioramento per la Centrale, Seso, Valdarno, Romana Elettrica e Finsider. Fra i più sensibili progressi del listino notiamo Generali, Stet, G.I.M., Centrale, Sviluppo, Finsider, Distillati, Eridania e S.A.F.F.A.

Diritti: Centrale 610, Valdarno 97,75, Romana Elettrica 93, Stet 63,75, Seso 87.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1645 (+15), Finelettrica 1203 (+9), Finsider 599.50 (+8.50), G.I.M. 5875 (+65), Invest. 2470 (+18), La Centrale 7560 (+95), Sviluppo 1778 (+33), Ass. Gener. 25500 (+250), Assicuratr. 6760 (—40), R.A.S. 7980 (—35).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2228 (—42), Cotoniere 600 (+1), Cantoni 11500 (—10), Olcese 900 (—), Cucirini 7135 (+35), Gavardo 3837 (+17), Linificio 503 (—0.50), Snia Viscosa 1730 (+12).

Minerari e metallurgici: Ilva 481 (+2.50), Amiata 7820 (—70), Montecatini 2626 (+9), Siele 7160 (—40).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 529.50 (+0.50), Fiat 1372 (+2).

Chimici: A.N.I.C. 2485 (+20), Italgas 1383 (+7), Larderello 431 (—), Liquigas 312.50 (+2.50), Rumianca 1736 (+4), S.A.F.F.A. 2295 (+35), Solgas 1050 (—).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4170 (+10), Gen. Imm. 579 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1423 (+4), C.I.E.L.I. 2805 (+79), Dinamo 2580 (—2), Edison 2601 (+12), Valdarno 2615 (—2), Subalpina 2837 (—37), E. Marelli 470 (—), Orobia 2285 (+35), Pugliese 1475 (+23), Romana El. 2595 (—1), Seso 2500 ex (ex), S.I.P. 1410 (—), Meridelettr. 1349 (—3), Stet 2315 ex (ex), E. Volta ord. 1790 (+25), E. Volta pref. 2400 (—14), Terni 275 (+2.50), Unes 715.50 (—0.50), Vizzola 3460 (+25).

Alimentari: Distillati 4875 (+195), Eridania 4715 (+205), Rom. Zucch. 601.50 (+1.50).

Diversi: Cart. Burgo 13.995 (—15), Ginori 1290 (—), C.I.G.A. 3990 (—), Eternit 5060 (+20), Italcementi 15200 (+120), Linoleum 2490 (+50), Pirelli S. p. A. 3840 (+8), Pirelli e C. 2771 (+41).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 624, franco svizzero 145.50, sterlina 1730, franco belga 12.36, franco francese 144, marco 148, scellino austriaco 23.75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6150-6350, marengo svizzero 4825-5025, oro 706-710, argento puro 19.70-19.90.

TRIESTE

Finmare 481, Generali 25500, Assicuratrice 6800, R.A.S. 7950, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21850, Snia Viscoso 1730, Montecatini 2628, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4150, Immobiliare 579, Pirelli It. 3840.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione di origine atlantica apporterà sulle Alpi, Prealpi e su qualche località della val Padana nuvolosità intense con piogge e temporali. Altrove il cielo si manterrà poco nuvoloso.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14.2, 25.8; Trento 16.8, 29; Trieste 19.6, 27.2; Venezia 18.5, 26.6; Milano 14.4, 27.4; Torino 14.2, 27; Genova 17.4, 23.9; Bologna 18.4, 31.6; Firenze 13.5, 28.6; Pisa 14.3, 27; Ancona 22.4, 27.9; Perugia 18, 27.4; Pescara 16.2, 29; L'Aquila 14.2, 25.6; Roma 15.6, 30.2; Campobasso 16.2, 27; Bari 16.8, 28.4; Napoli 15.8, 28.1.

Fine di stagione - Frigoriferi per tutti

A CONDIZIONI SPECIALI

FIAT - CGE - PHILIPS - CROSLEY - LINDE - MINERVA - SILTAL - IGNIS - YUMAN - GENERAL - ZOPPAS

APPROFITTATE!

da RADIO SPONZA

VIA IMBRIANI N. 14 - TELEFONO N. 37-666

RITORNO A ORVIETO

SONO tornato a Orvieto, l'antica «Ourbitentos» dei bizantini, come la chiama Procopio nel suo libro «Degli Edifizi». Ho ripercorso le stradette tortuose delle case di grossa pietra bugnosa e dai davanzali adorni di fiori. La funicolare che dalla stazione ferroviaria sale alla rupe tufacea sulla quale sorge la città era gremita di forestieri: quelli «en tourist» che andavano per visitare il celebre Duomo e quelli, invece, che andavano per riabbracciare i loro figlioli militari del C.A.R., il Centro addestramento reclute. Fra tanti papà e mamme anche alcune ragazze: le fidanzate. A queste mi piaceva guardare particolarmente, perchè anch'io sono stato soldato a Orvieto. Vi trascorsi un inverno di tanti anni fa. Ricordo che il vento di tramontana soffiava gelido all'imboccatura dei vicoli e i muri delle case erano viscidi e diacci. Era quasi impossibile fermarsi sulla piazza a guardare il Duomo, bisognava subito entrare. Non c'erano turisti, allora; c'eravamo soltanto noi soldati con le nostre morose. Ci si teneva per mano, seduti sulle panche della Cappella Nuova a guardare gli affreschi rappresentanti i «lugubri presagi del finimondo» o le scene del miracolo di Bolsena nella Cappella del Corporale. Avevo passato tante domeniche nell'interno del Duomo che ormai potevo dire con sicurezza il numero dei dannati dei demoni degli angeli e dei vescovi dipinti nelle diverse cappelle, quali fossero gli affreschi cominciati dal Beato Angelico, a quali avessero lavorato Giovanni d'Antonio e Ugolino di Prete Ilario e quali altri, infine, fossero stati condotti a termine dal Signorelli e da Giovanni di Leonardello. Conoscevo così bene le scene dipinte alle pareti da sognarle la notte. Una volta mi apparvero i dannati del Signorelli. Li riconobbi tutti a prima vista. C'era quello che, ginocchioni, veniva frustato sulla schiena e il gruppo di quelli ch'eran morsi da vipere e c'eran gli altri a cui i diavoli facevan bere per certi otri un liquore malefico. Come riconoscevo benissimo gli Arcangeli che, chiusi nelle lucenti corazze, venivan giù a gambe larghe come paracadutisti e ogni tanto si fermavano a guardare il triste spettacolo. Quand'ecco che anch'io mi sentii precipitare nel vuoto, ma a capofitto e nudo proprio come un dannato. Mi ferii dolorosamente più volte ai pungiglioni delle ali dei diavoli che, quali neri uccellacci, attraversavano da un capo all'altro lo spazio oscurandolo. E continuai a calare incrociando molte altre «anime» che urlando se ne venivano giù alla mia stessa maniera. Ero proprio convinto di stare precipitando nel fondo dell'inferno, quand'ecco che all'improvviso i miei occhi scorsero terra, una verde terra ondulata e delle casette bianche e un fiumiciattolo fresco che subito riconobbi per il rio Chiaro dipinto da Ugolino di Prete Ilario nella Cappella del Corporale. L'aria era primaverile e la gente vestita di bei colori. Sì, non v'erano dubbi che fossi caduto sulla terra e proprio vicino a Orvieto. Potevo distinguere così bene Bolsena, l'azzurro del lago e la via Cassia e in lontananza anche Montefiascone. Ora quel sogno mi lasciò sbalordito e perplesso, dato che io mai avrei immaginato che la terra fosse situata sotto l'inferno, e devo dire che, fosse la persistenza del sogno o per puro effetto ottico, ogni altra volta mi recai in Duomo a guardare le scene dell'inferno e del miracolo di Bolsena, mi si rinnovò la impressione che per andare dalla terra all'inferno si dovesse salire anzichè scendere. Infatti mi sembrava che gli Arcangeli fossero appesi alle nuvole e i diavoli viaggiassero in un campo aereo così vasto e profondo da far pensare agli spazi della stratosfera, mentre, di contro, la terra e il fiume del miracolo di Bolsena mi risultavano bassi al confronto, proprio come potevano apparire a chi stesse scendendo dall'alto, sia pure a testa all'ingiù. Ma è risaputo che il vino d'Orvieto oltre che essere buono può facilmente far girare la testa... e questo da sempre.

Sono tornato a Orvieto, in questa piccola città medievale dove il più grande rumore lo fanno i soldati coi loro scarponi. La facciata del Duomo scintillava di oro e rubini, una calda luce giocava, producendo un'infinita gamma di tinte e di temi, tra le guglie, le cuspidi, i torciglioni dei portali e i trafori del rosone. I turisti comperavano fiaschetti di vino e ceramiche, tinteggiavano la scalinata del Duomo con la policromia delle loro stravaganti camicie. Al Pozzo di San Patrizio la gente saliva e scendeva in una ininterrotta processione a spirale, s'affacciava chiamandosi ai finestroni e i soldati approfittavano della penombra per baciar la morosa. Indubbiamente questo baciar di soldati nel pozzo succedeva anche al tempo di papa Clemente VII, sotto il cui governo la famosa costruzione vide la luce, perchè Orvieto è sempre stata una città di soldati. Prima vennero i Goti che ne fecero il centro della loro difesa, poi i greci di Belisario, quindi di nuovo i Goti di Totila e i greci ancora, poscia i Longobardi di Agilulfo e per finire i francesi di Carlo d'Angiò. Per molto tempo dalle sue solide mura olio bollente e macigni, poi palle di ferro piovvero sulle teste e le schiene degli assedianti, vuoi stranieri o nostrani, e prigionieri alla gogna languirono appollaiati nelle gabbie aeree della torva Torre del Moro. E ogni casa fu un fortilizio, come ancor oggi lo attestano certe porticine basse e robuste dei quartieri della Stella e della Serancia. Eh sì, città affatto quieta e riposante deve essere stata Orvieto in passato e non solo a causa del surricordato trambusto di armi ma anche per il fracasso, certamente notevole, connesso alla costruzione del suo massimo tempio, che cominciato nel 1290 potè considerarsi ultimato soltanto alla fine del XVII secolo, dopo prove e riprove, progetti iniziati e successivamente scartati, crolli e incendi, contrasti e polemiche sullo stile da dargli, stile che non risultò poi uno solo ma svariati.

Sono tornato a Orvieto anche per visitare le sue chiese, le antichissime chiese di San Giovenale, di San Francesco, di San Lorenzo, di Sant'Andrea e di San Domenico. Chiese quanto mai silenziose e neglette oggi, ma un tempo vive, affollate, fastose. Esse racchiudono la storia di Orvieto, che è anche storia d'Italia. Storia di guerre e di Santi. In San Francesco, a esempio, tra quei suoi scanni ora consunti, alla luce di quelle finestre ogivali, Gregorio X diede l'assoluzione alla salma di Enrico d'Inghilterra e più tardi, l'11 agosto 1297, Bonifacio VIII vi proclamò Santo Luigi Re dei francesi. E in San Domenico, la prima chiesa del mondo a essere dedicata al santo spagnolo, Tommaso d'Aquino andava a pregare dopo aver meditato nell'annesso convento. Vecchie chiese di Orvieto, dagli affreschi sbiaditi e dalla polvere invase. Vecchie chiese dove non va più nessuno. Si leva al tramonto la voce delle loro campane e, subito dopo, le avvolge l'ombra della sera, chè il sole, l'ultimo fuoco del sole è là, tutto raccolto sui marmi della facciata del Duomo.

Sono tornato a Orvieto per vedere la notte, la sua argentea notte medievale. S'accendono nelle strade i vecchi lampioni di ferro appesi alle case, la luna inonda le piazze, la gente rientra nelle casette di sasso, nelle volte della città bassa entra profonda l'oscurità, s'alza un fresco alito di vento che odora di alberi di pane e di cose antiche. I turisti sono partiti, sono partiti i parenti e le fidanzate dei soldati del C.A.R. C'è silenzio, tanto silenzio che si intende nitidissimo il ritmico battito degli scarponi dei tre soldati di ronda sulle vecchie pietre dei vicoli.

Mario Albertazzi

In Spagna sono cominciate le riprese del film «La vengeance» per la regia di Antonio Barden. Gli interpreti principali sono: Jorge Mistral, Carmen Sevilla e l'italiano Raf Vallone

NUOVA CUPOLA all'Osservatorio di Brera

Milano, 26

Con l'intervento del Ministro dei Lavori Pubblici e delle autorità cittadine avrà luogo domani la inaugurazione della nuova cupola e del nuovo complesso strumentale dell'Osservatorio astronomico di Brera, nonchè dei lavori per l'impresa dell'anno geofisico internazionale. La cupola è stata progettata e costruita con criteri nuovi in quanto si distacca dalle normali costruzioni similari, anche le più moderne.

Il nuovo complesso strumentale consiste in un cosiddetto strumento dei passaggi stellari, appena costruito dalle officine «Askania» di Berlino, e delle dimensioni massime esistenti al mondo, in un orologio a quarzo della ditta «Ebauches» di Ginevra ed un vasto impianto per la ricezione e registrazione dei segnali radio per la determinazione del tempo, consistente in tre apparecchi riceventi, tre cronografi elettronici registratori ed una quantità di materiale accessorio. A questo complesso sono affiancati un secondo ed un terzo strumento di passaggi e numerosi pendoli di primo ordine per il controllo del tempo.

SCOPERTA UNA ZONA ARCHEOLOGICA DI NOTEVOLE INTERESSE

Affiora a Santa Severa un santuario etrusco

Per ora sono tornate alla luce le poderose fondamenta di tufo Vari frammenti di antefisse e di tegole incoraggiano le ricerche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, luglio

Il profano non vede niente, o almeno assai poco. Vede una serie di blocchi tufacei, evidentemente squadrati dall'uomo e altrettanto evidentemente vecchiotti; vede una non grande fossa, dalla quale vengon fuori cocci di svariatissime dimensioni e forme; vede una testa di Atena in terracotta, ammirevole, invero, per la fattura e per lo stato di conservazione. Ma è probabile che, se non lo soccorresse l'esperienza dell'archeologo, se ne tornerebbe a Roma deluso e dolente di aver barattato un bel tuffo nell'azzurro Tirreno con la breve escursione tra mute rovine, incespicando a ogni passo sui sentieri sassosi e sulle zolle rimosse da poco tempo. E tanto maggiore sarà la sua delusione, quanto più viva fu la sua curiosità dopo la lettura sui quotidiani della capitale di un paio d'articoli a mezza pagina che illustravano appunto i primi risultati della campagna di scavi archeologici a Santa Severa.

Ora, che a Santa Severa, proprio vicino al castello medioevale, si stia scavando e che lo scavo abbia portato a una scoperta di notevole peso nel campo dell'etruscologia, non è dubbio, dal momento che questa è la convinzione di etruscologi illustri, come Massimo Pallottino e Renato Bartoccini; ma non così certo è che la stampa, o la Soprintendenza di Villa Giulia (ignoriamo se siano stati i giornalisti a prender la mano agli archeologi o viceversa), abbia scelto il momento opportuno per divulgare la notizia, indirizzando verso il luogo dello scavo quei curiosi che, digiuni o meno di etruscologia, hanno bisogno, per commuoversi, di vedere qualcosa di più d'un paio di muri sbrecciati e di alcuni frammenti di terrecotte.

Due mesi di scavo, infatti, sono troppo pochi perchè si possa giungere alla certezza, in un campo in cui il margine dello errore è estremamente ampio. Giuseppe Foti, il giovane archeologo che dirige lo scavo, avrebbe preferito aspettare ancora qualche mese prima di divulgare la scoperta, già delineatasi, del resto, nel settembre dell'anno scorso, quando un archeofilo di Civitavecchia, Fernando Barbaranelli, volle mostrare ai Bartoccini certi frammenti di antefisse, di tegole, di antepagmenta, vale a dire di terrecotte che gli Etruschi usavano per ornare i loro templi, balzate fuori dalle zolle rimosse durante l'aratura. Il Sopraintendente alle antichità della Etruria meridionale fiutò subito la scoperta e si diede d'attorno per trovare i quattrini necessari a far lavorare in quel di Santa Severa una squadra di operai, se non proprio specializzati, almeno pazienti e che non fracassassero tutto al primo colpo di piccone, avendo già fatto sufficiente scempio del materiale archeologico sepolto nell'alto Lazio gli aratri della riforma agraria. Caso abbastanza singolare in Italia: dove si appaltano con disinvoltura lavori per decine di miliardi in vista delle Olimpiadi del 1960 e si negano al Consiglio nazionale delle ricerche 700 milioni per l'Anno geofisico internazionale, il prof. Bartoccini trovò i danari necessari all'inizio della campagna di scavo. Che poi questi quattrini non gli bastino per proseguire nell'opera intrapresa, è un discorso che rimandiamo ad altro tempo. L'Italia è piena di zone archeologiche mezzo scavate e mezzo no; donde la delizia di certe anime letterariamente romantiche.

Naturalmente gli etruscologi, visti i pezzi rinvenuti da quel tal Barbaranelli, riandarono con la memoria a quel brano dell'«Economicon» di Aristotele dove si narra che Dionisio, il tiranno di Siracusa, «messosi in mare con cento triremi, raggiunse la terra dei Tirreni e si impossessò di grande quantità di oro e di argento tratti dal tempio di Leucothea e di non pochi altri oggetti di ornamento». Si sapeva che questo tempio, o santuario, di Leucothea sorgeva vicino all'etrusca Pyrgi, il porto ampio e vivo di Cerveteri, arroccata a pochi chilometri dal mare sui massi tufacei che ancora oggi chiudono l'orizzonte. Da tempi remotissimi i naviganti che raggiungevano fortunosamente la spiaggia laziale avevano innalzato un luogo di culto alla Dea Bianca, la Dea del cielo che incombe sulle navi sperdute con i suoi nembi carichi di tempesta. Col tempo questo santuario s'era arricchito, era divenuto un luogo opulento di pratiche religiose e una meta di pellegrinaggi. Così la sua fama era giunta alle orecchie del signore di Siracusa, che da buon governante assoluto pensò fosse un debito di coscienza andarlo a saccheggiare. Questo accadde nel 384 a. C. La civiltà etrusca stava percorrendo la sua parabola discendente. Pyrgi si spense, il santuario rovinò, e quando i romani ricostruirono la città costiera, l'abitato etrusco doveva già essere un ammasso di rovine in gran parte interrate, perchè le costruzioni romane non si sovrapposero (come accadde in molti altri luoghi, per esempio a Vulci) a quelle etrusche, ma sorsero a una certa distanza da queste, nell'area del castello medioevale, che poggia appunto con i suoi bastioni su basamenti romani.

Lo scavo recente ha confermato l'ipotesi. Tutto fa crederlo, nonostante la prudenza di Giuseppe Foti. Il santuario di Leucothea, dunque, sta tornando alla luce. Pare siano proprio le fondamenta dei templi, questi muri poderosi, fatti di squadrati massi di tufo, che sono emersi dal suolo nelle ultime settimane. E dalla fossa che dicevamo non vengono fuori che frammenti di antefisse, piccole teste policrome, tegole, ghiande da fronda di bronzo, punte di frecce, chiodi di bronzo e di ferro, e quella testa di Minerva che gli scopritori fanno risalire al quinto secolo avanti Cristo. E' notevole osservare lo orientamento di questi grandi edifici: essi vanno da nord-ovest a sud-est, come volevano le regole rituali di quel singolare e civilissimo popolo che furono gli Etruschi.

Ogni cosa rinvenuta prende posto in un piccolo provvisorio *antiquarium*, ma prima viene iscritta e catalogata in un registro, che è in sintesi il diario di un piccolo gruppo di uomini immersi in un remoto passato, assolutamente estranei oggi alla realtà attuale, intenti a un lavoro ritenuto da troppa gente, anche responsabile, inutile, assurdo, improduttivo. Sarebbe abbastanza ovvio obiettare che la gente non si muove dai propri paesi, anche remoti, per venire a visitare i nostri impianti industriali o le nostre installazioni atomiche, che ancora non esistono. Domani il turista o lo studioso in viaggio verso Roma, potrà sostare a Santa Severa non solamente per ragioni balneari, ma per visitare un singolare e probabilmente ricco museo etrusco nelle sale del Castello, dove fin d'ora i nostri etruscologi pensano d'installarlo. Subito dopo potrà riprendere il cammino ed essere a Roma in poco più di tre quarti d'ora di macchina. Contrariamente a quasi tutte le zone d'interesse etruscologico nel Lazio, questa di Santa Severa è, infatti, a un passo da una grande arteria di comunicazione costiera: la via Aurelia. Pensiamo che la Sovrintendenza di Villa Giulia abbia anche un interesse economico vivo a proseguire sollecitamente lo scavo, dal momento che il gettito delle altre zone monumentali — leggi: Cerveteri, Tarquinia — basta sì e no a mantenere i due o tre gatti che popolano la sua bella sede cinquecentesca.

Fabio Gismondi

UN'USANZA ANGLOSASSONE CHE GLI ITALIANI SEMBRANO DETESTARE

Svelano il proprio carattere nei discorsi di fine pranzo

C'è un'arte anche in questa istituzione tipicamente inglese la cui importanza ha fatto nascere addirittura delle scuole - La consuetudine dell'«understatement»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, luglio

Una parte notevole del carattere degli inglesi si può conoscere nei discorsi di fine pranzo; che sono, per la verità, una istituzione tipicamente inglese. Credo che gli italiani detestino i discorsi di fine pranzo, sia che debbano ascoltarli, sia (e peggio) che debbano pronunciarli. I francesi li ritengono una esercitazione accademica.

Di passaggio, recentemente, a Nancy, ho appreso, senza volerlo, quale sia il metodo francese di rendere tali cerimonie meno formali. Seduto nella hall di un albergo, vidi arrivare dalla capitale un ministro. Dalla città e dalla provincia le autorità erano venute ad ossequiarlo. Tutti sparirono per il pranzo, che durò più di due ore. Quando tornarono nella hall, il ministro, che era alto, elegante, ed anche galante con le signore, cominciò a parlare come per caso di viaggi che aveva compiuto in Grecia e in Italia, e della «civilisation» delle persone anche umili che vi aveva incontrato.

A poco a poco nella conversazione la voce gli si abbelliva, gli si alzava di tono; gli altri sospesero le conversazioni: il ministro aveva dato inizio a un vero e proprio discorso non ufficiale. L'arrivo del cameriere fece da contrappunto. Il bel ministro sospese l'alato discorso; chiese alle signore che cosa volessero, ordinò un cognac, poi disinvoltamente riprese a parlare. Ma il tono era ben diverso da quel che sarebbe stato in Inghilterra, dove un discorso lo si pronuncia a tavola, alzandosi a tempo, spesso annunciati, ascoltati da tutti, ma alla buona, come parlando tra amici.

Ho assistito recentemente a un banchetto nel quale doveva parlare un nostro diplomatico. Alzatosi dalla sedia un poco appesantito dall'abbondante pasto, accennò con garbo alla fatica che gli costava dover pronunciare qualche parola. Raccontò del leone che, sceso nell'arena del Colosseo, non accennava ad azzannare alcun cristiano. Chiestagliene la ragione, il leone disse che dopo il pasto avrebbe dovuto pronunciare un discorso; e lui preferiva rinunciare al pasto.

Normale educazione

Questo è in linea con la tecnica inglese del parlare dopo pranzo. Esitare, scusarsi, presentarsi come un parlatore da poco (sia pure senza esagerare) è proprio quel che si deve fare. Il meglio è dar l'impressione di parlare con stento e con difficoltà, perchè nessuno abbia la impressione di trovarsi davanti a un parlatore. Questa è educazione normale: è la ragione per la quale un «gentleman» esita tanto prima di esprimere un giudizio, e arriva molto spesso a balbettare, come se le parole gli venissero con estrema difficoltà per ribattere ad un giudizio già espresso da un suo interlocutore. Quanto più una persona è importante, tanto più è necessario che egli dimostri di non esserlo, e soprattutto di non essere un buon parlatore: il che, naturalmente, ha per effetto di rendere chi parla un ottimo parlatore.

Tempo fa, nel desiderio di minimizzarsi in una di tali occasioni, il Segretario del Foreign Office, Selwyn Lloyd, raccontò di una sua «gaffe» rimasta sconosciuta, e che avrebbe potuto metterlo in imbarazzo col Primo Ministro, allora Sir Anthony Eden. Disse che si era fatto fotografare al tavolo da lavoro con la sua agenda aperta davanti. La foto era stata pubblicata in formato molto grande. Chi avesse voluto, con l'aiuto di una lente avrebbe potuto, rovesciando la foto, leggere un appunto scritto nell'agenda. C'era scritto: «Ricordarsi di dire ad Anthony di non agitarsi nervosamente, perchè dà cattiva impressione». Nessuno aveva notato quella osservazione, nè Eden nè altri: ma ora Selwyn Lloyd la raccontava, come per dire: «Sono il vosto ospite d'onore. Debbo alzarmi a parlare. Ma vedete che uomo sbadato sono mai?».

Ovviamente quest'operazione di ridimensionamento di un uomo che si alza a parlare è difficile. Chiunque si sia alzato a parlare alla fine di un banchetto (ma soprattutto in Italia, dove questo accade tanto di rado) sa come ci si senta investiti di una importante missione, e ci si metta a parlare come profeti, facendo il più delle volte una ridicola figura. Per formale che sia la società inglese, questi rischi sono eliminati il più possibile. Per chi non riesce a parlare in pubblico c'è una scuola che ha il programma nel titolo dei suoi corsi: «Comunicazioni nell'Industria». Come si vede, questi corsi partono dal principio che un uomo non sia chiamato «a pronunciare un discorso» a fine pranzo, ma a «fare una comunicazione». E' il gusto dell'«understatement», del dire un poco meno di quel che si dovrebbe dire, ma ottenendo lo stesso effetto.

Le cose che un uomo deve dire in un discorsetto sono quasi sempre molto semplici: salutare un ospite, dire addio a un partente, celebrare un anniversario; tutti argomenti nei quali ben difficilmente potrebbero introdursi delle complicazioni. Quando, poi, le cose da «comunicare» non siano semplici, la logica e la cortesia vogliono che semplici diventino. I corsi dei quali parlo son frequentati spesso da scienziati illustri, da tecnici, e in grandissima parte da industriali molto importanti. A costoro si dà il compito di esprimere in cinque minuti nei termini più semplici i loro problemi, che spesso sono complicati.

Personalità indiscussa

La tecnica di tali comunicazioni è di mettere in contatto uomini tutti importanti, ma di posizioni diverse. La loro personalità non è posta in discussione: ma è posta in discussione la tecnica dei loro discorsi. Nessun uomo importante sarebbe posto in discussione dai suoi dipendenti molto facilmente: ma la prima cosa che gli istruttori chiedono è di pronunciare un breve discroso e poi obbligare a giudicarlo. Chi potrebbe essere tanto sfrontato da giudicarsi perfetto?

I signori Osmund Turner e Anthony Mead, che dirigono la scuola, citano il caso di quel capo d'industria che per trent'anni aveva pronunciato lo stesso discorsetto accogliendo nuovi collaboratori. Nessun impiegato ha voglia di ridere al discorso del principale proprio il giorno dell'assunzione. Ma quando costui lo pronunciò davanti al pubblico della scuola, gli altri cominciarono a sorridere. Per dire poche cose assai semplici, l'oratore faceva ricorso a intonazioni churchilliane; il che, pur con le dovute differenze, sarebbe come se da noi un industriale desse delle istruzioni adottando il tono oratorio di Benito Mussolini.

Il metodo di criticarsi da sè e poi quello di ascoltare le critiche degli altri, che seguono lo stesso corso, produce di solito buoni risultati. Il corso è breve, ed è possibile che chi vi entra cattivo parlatore non ne esca molto migliorato. Ma avrà assorbito poche regole d'oro, che prima o poi frutteranno. Prima regola è di non parlare un ottimo inglese. Tutti sanno che tra l'inglese scritto e quello parlato la distanza non è astrale: ma è necessario ridurla ancora. Non c'è ragione che un tale che si alza a parlare ad amici smetta di colpo il suo linguaggio abituale e ne assuma uno diverso. E' probabilmente per questo che il ministro di Nancy legava abilmente la conversazione al discorso, pur senza esser capace di sottrarsi al fascino della bella voce e delle rotondità oratorie. «In Inghilterra — disse uno di questi oratori rotondi per dire che gli inglesi leggono molto — si legge su grande scala». «Sarà scomodo» gli risposero.

I migliori discorsi di Churchill sembravano improvvisati; ma assicurano che egli li studiasse a volte giornate intere, pronunciandoli anche davanti allo specchio. E' difficile dire se anche i discorsetti di fine pranzo li studiasse allo specchio. Tutti gli inglesi parlano alla fine di un pranzo con la stessa disinvoltura con la quale mangiano durante il pranzo. Si resta stupiti vedendo alcuni di questi inglesi, noti per essere timidi e silenziosi (come spesso sono), alzarsi e dire perfettamente quel che ci si aspetta, che dicano, senza aggiungere altro, se non uno scherzo, o una storiella, e con perfetta naturalezza. Questo viene da un lungo esercizio, e dal sapere che nessuno si aspetta che essi diventino ridicoli pronunciando chissà quali cose in chissà quali toni.

Ripensando a Churchill, si sa che alla fine dei pranzi egli si alzava, anche quando era più giovane, con un po' di fatica, chiaramente appesantito dal mangiare, la voce resa un po' roca e il pensiero più libero dal bere. Talvolta ai più morigerati dava l'impressione di commettere quasi una sconvenienza. Mi viene da ripensarci: anche questa, non sarà stata la più abile delle finzioni oratorie?

Alfredo Pieroni

RIVIVE DOPO TRENT'ANNI AL TEATRO DEL VITTORIALE

Fascino immutato della «Figlia di Jorio»

Spettacolo di classe nella incomparabile cornice naturale Commosso ricordo della «prima» con Maria Melato e Pilotto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gardone, 26

Sono di parola al Vittoriale degli Italiani. L'anno scorso, mentre si dava «La fiaccola sotto il moggio», s'era sparsa la voce che al luglio venturo avremmo avuto «La figlia di Jorio». Così è. Si sta svolgendo infatti il nuovo ciclo di rappresentazioni in quello che è stato definito «il più bel teatro all'aperto del mondo», appunto con quella che viene universalmente riconosciuta come una delle massime espressioni della drammaturgia contemporanea. La definizione relativa all'ambiente — di cui s'è ora detto — quasi ci pare nostra, nel senso che è frutto spontaneo dell'entusiasmo di cui d'un tratto si sente inondare l'animo di chi, fra collina e lago, in una suggestiva inquadratura di cipressi, e dove le voci, di dolore o di gioia, assumono tonalità mai prima avvertite, ha la ventura di essere come in bilico fra il reale e la fantasia. E in questa indicibile condizione di euforia la nostra carne altro non pare chè mera premessa per finire col sentirci noi stessi parte del mito, palpitante di cose e di elementi trasumanati.

Difatti, al Vittoriale degli Italiani tutto è mito e favola, anche l'abbraccio di Mariano, il successore di Maroni nella custodia dell'eremo, scambiato con Alberto Casella febbricitante, mentre faceva provare dieci e dieci volte ai suoi attori una battuta de «La fiaccola sotto il moggio». Mio poichè in quell'effusione il sovrintendente voleva esprimere l'entusiasmo e la gratitudine dell'intera pattuglia cui è affidato il governo di questa che, malgrado gli speroni roccosi, si presenta ai visitatori come un'isola, ove piace rifugiarci di tanto in tanto. Qui conviene far punto, giacchè il mondo d'annunziano o lo si accetta senza discutere oppure lo si penetra ma profanandolo. E tanto varrebbe, allora, strappare più di qualche pagina vissuta direttamente o di riflesso dai giorni di due intere generazioni d'italiani.

Ci si perdoni. Anche noi, forse, ci siam lasciati prendere dall'effusione di Mariano e Casella! Dunque sta andando in scena nel teatro voluto da «Ariele» e realizzato tanti anni dopo la morte, con l'aiuto generoso anche dei bresciani, «La figlia di Jorio». Regista: Luigi Squarzina, benemerito per le realizzazioni che onorano il nostro teatro. Interpreti principali: Anna Proclemer nella parte di Mila di Codra, Giorgio Albertazzi in Aligi, Arnoldo Foà in Lazzaro di Rojo, insieme a Clauco Mauri e Maria Fabbri. Le scene e i costumi sono fatica di Luciano Damiani ed Ezio Frigerio. Damiani ha voluto attenersi a un realismo di effetto, rispettando al tempo stesso i suggerimenti che D'Annunzio ebbe a dare in occasione della «prima» al Vittoriale della tragedia del ciclo abruzzese, regista Forzano e interpreti la Melato e Pilotto.

Trent'anni fa, il pomeriggio dell'11 settembre, presenti D'Annunzio, il Duca d'Aosta «in borghese, tra altri cinquanta generali e medaglie d'oro e ammiragli e assi ed eccellenze» — come annotava Ugo Ojetti —. C'era anche De Pinedo. Alla fine d'una prova all'aperto, il Poeta, seduto su di un sasso avea confidato a un amico: «Non l'ho scritta io. L'ha scritta uno di me che è morto». Così ebbe a chiosare lo squisito scrittore di *Cose viste*: «Eppure se di questo suo giovane morto dicesse oggi la nostalgia e i ricordi dalla foce del Pescara alle neve della Maiella, una gloria di sole splenderebbe su quella tomba gentile».

Dal canto suo Renato Simoni incalzava, affermando, fra l'altro, che nel dramma pastorale «tutto è poesia dal primo verso all'ultimo e perciò è perfetta tragedia». E più avanti: «Oltre 500 comparse furono mosse e disposte in modo sì vivo e pittoresco che nel pubblico si udì una sola parola: Michetti». Il Poeta avea saputo dare la favella al quadro famoso della gente d'Abruzzo.

Ma ritorniamo a Ojetti, uno dei più attenti e fedeli interpreti della vita di quegli anni, dato che spesso i consensi del pubblico contano più — in questo caso collimano — di quelli del critico: «Già negli intervalli ho udito affermare che tra gli alberi veri, sopra un vero colle, sotto un vero cielo la tragedia è anch'essa quasi diventata vera e ha preso e scosso noi pubblico con brividi di commozione e quasi di spavento. Vorrei dire il contrario. La potenza della poesia è stata anzi, fra tanta e tangibile verità, posta a durissima prova, ma ha vinto. Con l'aiuto del ritmo e della cadenza, con l'aiuto di quella luce d'oltremondo, la poesia è stata più forte della realtà, e la tragedia è rimasta quel che doveva essere, un'apparizione».

E' da credere che siffatto entusiasmo e giudizi sono validi ancor oggi, se è vero che la poesia rimane tale malgrado il mutar dei tempi. Lo ha confermato già l'attesa che ha preceduto questo che non solo per il mondo dell'arte è un grande avvenimento. In questi giorni il Vittoriale è frequentato più che mai, da italiani e da stranieri. (Non si dimentichi che è forse l'unico museo nostro che viva senza sovvenzioni di sorta, ma unicamente degli «ingressi»). L'altro ieri un gruppo di giornalisti francesi, guidati da Momigliano, presidente della Fondazione, ha sostato a lungo nel Vittoriale, visitando anche l'appartamento dove visse e morì il Poeta.

La serie di quattro rappresentazioni si chiuderà lunedì. Si avrà perciò la posticipazione di un giorno rispetto a quanto stampato sui manifesti precedentemente.

Plinio Doriguzzi

LIBRI RICEVUTI

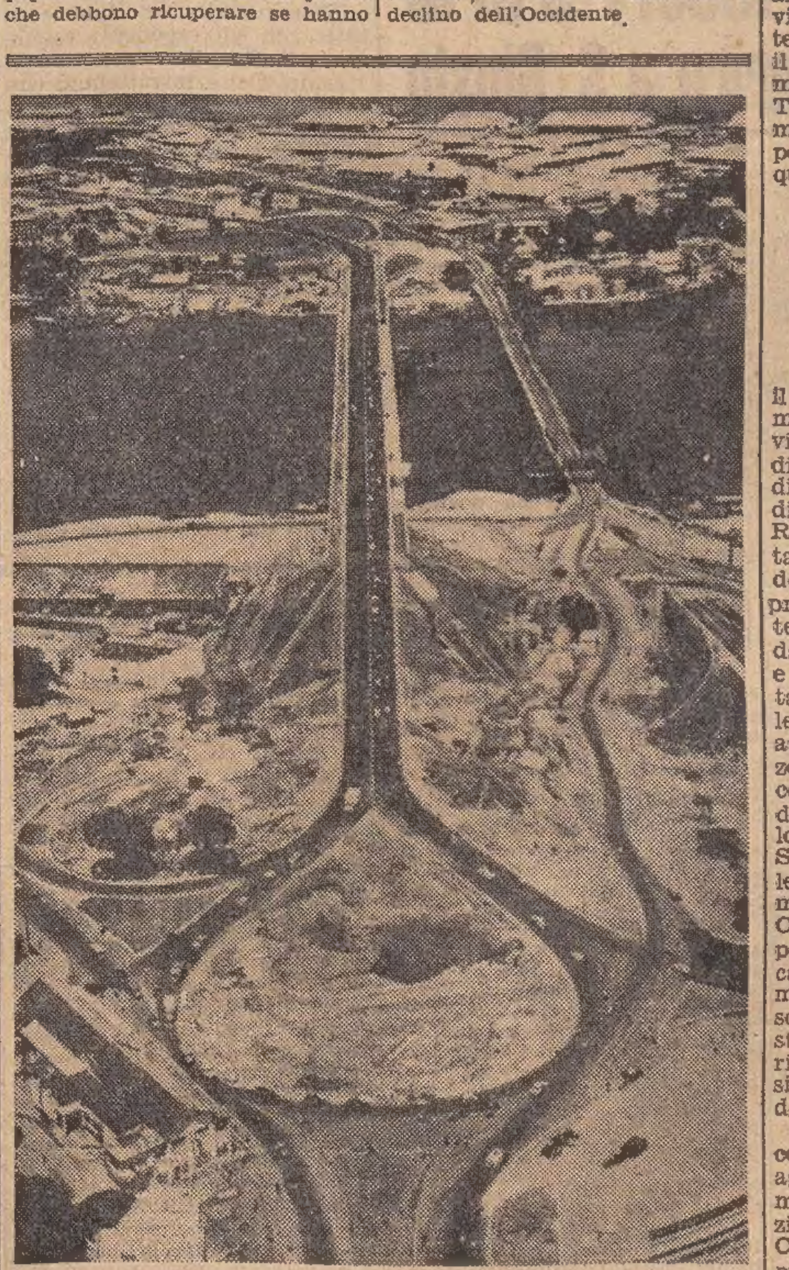
Ecco un bellissimo libro per bambini di sette od otto anni: *Il girino dispettoso* di Enid Blyton (Ed. Paravia, pp. 110, lire 380). Esso ci parla di animali, piante e fiori, ma in una maniera originale; ogni storiella nello svolgere la sua trama sempre gentile e spesso permeata di un «humour» fine e delicato, trova modo di inserire senza alcuno sforzo nel corpo del racconto semplici nozioni di storia naturale che il bambino impara senza accorgersene.

Le undici storielle del libro son quanto di meno scolastico si possa concepire, eppure finite di leggerle il fanciullo sa tante e tante cose, e come il girino diventerà una rana e come la pianta del dente di leone sappia difendersi dalle altre piante e dagli animali e come infine trasformi i fiori in soffioni (quelle belle palle bianco argenteo che se vi soffi su si dissolvono spargendo i semi dappertutto, portati dalla brezza qua e là, sospesi a piccoli paracadute che sembrano seta).

Nel libro, oltre agli animali ed alle piante che parlano come nelle fiabe ecco comparire fate e genietti, personificazione dei fenomeni naturali; il mondo esterno si presenta così al bambino come un regno di meraviglie, ma ognuna di queste ha una sua spiegazione logica ed elementarmente scientifica. Ed in ciò consiste il valore leggermente didascalico dei racconti sorretti sempre da un alito di poesia. Enid Blyton assai nota scrittrice inglese ed ora soltanto tradotta in italiano conosce molto bene l'anima dei bimbi e ad essa si è avvicinata con questa raccolta di cognizioni narrate con poesia e semplicità. Le undici fiabe sono state tradotte con mano molto felice e scelta di vocaboli e delicatezze di toni da Giorgina Vivanti. Le illustrazioni di Eileen Soper sono le stesse che adornano l'edizione originale inglese del libro.

* * *

Incominciato nella «fatidica» estate del 1938 *La filosofia pubblica* di Walter Lippmann (ed. Comunità pp. 190 - L. 1000) messo da parte nel dicembre del '41, fu ripreso dopo la fine della guerra, quando ormai — secondo l'A. — era divenuto realtà il presentimento che lo aveva ispirato all'inizio: l'incapacità delle democrazie liberali a fare la pace e restaurare l'ordine costituzionale. A partire dal 1917 la pressione delle masse popolari ha sconvolto l'equilibrio costituzionale non solo nei paesi vinti e dove il governo è caduto nelle mani di dittatori, ma anche nelle democrazie che sono rimaste fedeli ai principi liberali. «Il popolo ha acquistato un potere che non è in grado di esercitare e i governi eletti dal popolo hanno perduto un potere che debbono ricuperare se hanno da essere effettivamente governi». L'unica via di salvezza dai pericoli della partitocrazia e dalla democrazia degenere è — per l'A. — il ritorno a una filosofia pubblica indiscutibile e suasiva fondata sulla tradizione del diritto naturale e sulla tradizione cristiana. La filosofia pubblica è un modo di pensare generale che le democrazie moderne hanno abbandonato, e che deve invece essere rinnovato rendendo concreti i suoi concetti, al fine di arrestare il declino dell'Occidente.



E' stato ultimato il nuovo grande ponte che unisce Abdijan Plateau a Treichville (Costa d'Avorio). Il ponte è lungo 372 metri. Sopra vi è la pista stradale e sotto il passaggio dei treni

«La nonna Sabella» citato in giudizio

Roma, 26

L'editore Agostino Campi e il maestro Michele Cozzoli, per mezzo degli avvocati Mario Bevilacqua e Leonello Leonelli di Perugia, hanno citato in giudizio per il giorno 2 settembre dinanzi al Tribunale civile di Roma la casa produttrice «Titanus», chiedendo il sequestro del film «La nonna Sabella» di prossima programmazione, e interpretato da Silvia Koscina e da Peppino De Filippo. Campi e Cozzoli sostengono che la «Titanus» ha violato l'art. 20 della legge sui diritti d'autore per avere reso irriconoscibile la canzone «Il pericolo numero uno» composta da Cozzoli ed edita da Campi, inserita nella colonna sonora di «La nonna Sabella». «La «Titanus» — si legge nella citazione — si era messa d'accordo con l'editore Campi per inserire nel film «Il pericolo numero uno», ma la casa ha trasformato e deformato la canzone, mantenendo solo le parole originali. Ciò costituisce una violazione dei diritti d'autore e una grave lesione alla personalità artistica di Cozzoli».

Dal suo canto la «Titanus» controbatte affermando di aver agito nel modo più legale e mettendo in rilievo che, se l'azione giudiziaria intrapresa da Campi e da Cozzoli ritarderà la programmazione del film, essa chiederà in via riconvenzionale una cifra aggirantesi intorno al miliardo di lire.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA BUONA NOTIZIA COMUNICATA AL SINDACO

ASSICURATO IL FINANZIAMENTO PER L'ELETTRIFICAZIONE FERROVIARIA

Stanziati dalle Ferrovie altri 8 miliardi per il completamento della linea Trieste-Venezia - Prossimo avvio dei lavori

Il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha approvato ieri lo stanziamento degli 8 miliardi necessari al completamento della elettrificazione della linea ferroviaria Trieste - Venezia. L'importante provvedimento è stato comunicato direttamente al Sindaco dal direttore generale delle Ferrovie dello Stato, ing. Rissone, che in occasione della sua recente visita a Trieste aveva dato le più ampie assicurazioni per una sollecita definizione del problema ferroviario.

L'elettrificazione della linea per Venezia rappresenta il primo di una serie di provvedimenti auspicati e sollecitati per giungere al necessario potenziamento dei collegamenti ferroviari che fanno capo a Trieste. La realizzazione del progetto, iniziata parzialmente nel periodo antecedente il 1940, consentirà un notevole miglioramento ai servizi e avrà benefica ripercussione su tutto il settore economico-commerciale connesso con le comunicazioni ferroviarie. Altri provvedimenti richiesti, e sui quali l'ing. Rissone ebbe modo di dare confortanti notizie, riguardano il potenziamento della «Pontebbana», il raddoppio della Trieste-Venezia e la nuova linea in galleria per il collegamento delle stazioni Centrale e di Campo Marzio, necessaria per eliminare l'attuale transito lungo le rive.

Per l'elettrificazione e il raddoppio del binario della principale linea ferroviaria il Governo ebbe a stanziare cinque miliardi, nell'ambito dei provvedimenti economici dell'ottobre del 1954. L'ulteriore stanziamento di otto miliardi deciso ieri dalle Ferrovie dello Stato renderà possibile il sollecito avvio dei lavori per l'elettrificazione che riguarda il tratto di 87 chilometri compreso fra le stazioni di Cervignano e Quarto d'Altino. I due tronchi terminali, Venezia-Mestre-Quarto d'Altino e Trieste-Cervignano sono infatti già serviti dalla trazione elettrica. In linea tecnica non sussistono difficoltà di ordine pratico, in quanto il progetto relativo al completamento dell'opera è ormai da anni a disposizione dei competenti organi tecnici delle Ferrovie; inoltre, sono stati già appaltati i lavori di sistemazione degli impianti in dipendenza dell'elettrificazione nelle stazioni intermedie di S. Giorgio di Nogaro, Torviscosa, Fossalta di Portogruaro, Palazzolo dello Stella e Muzzana di Turgnano. Completata e praticamente già funzionante è inoltre la nuova Officina T. E. di Trieste Centrale, realizzata con una spesa di oltre 164 milioni e dotata di attrezzature e impianti tecnici rispondenti alle necessità del futuro potenziamento dei servizi ferroviari.

L'avvio ai lavori sarà pertanto quanto mai prossimo e già la settimana entrante l'ufficio tecnico del Compartimento di Trieste provvederà ad inoltrare agli organi centrali il progetto dettagliato.

Il mare sporco

INVITO DELLA CAPITANERIA AI COMANDANTI DELLE NAVI

Da tempo si è constatato che lo spandimento in mare di residui oleosi ha prodotto seri danni alle spiagge, alle coste ed alla pesca. In particolare i mercati ittici sono spesso costretti a distruggere notevoli quantitativi di molluschi eduli, i cui vivai si trovano disseminati lungo la costa del nostro territorio.

Inoltre avviene di frequente che, nel periodo estivo, la popolazione ed i turisti che affluiscono alle zone balneari, con particolare riguardo ai bambini spesso abbisognevoli di cure, si trovano nella impossibilità di usare le spiagge a causa degli inquinamenti prodotti da oli minerali con un conseguente ingente danno economico. Pertanto, pur limitandosi a tali particolari casi, non v'è chi non veda le gravi conseguenze prodotte dai lamentati spandimenti.

Si rende quindi indispensabile osservare nella maniera più scrupolosa l'ordinanza n. 382 del 30-6-1956 che stabilisce a miglia 10 il limite di distanza dalla costa consentito per lo scarico in mare dei residui oleosi non utilizzabili e delle acque di lavaggio da parte delle navi cisterna e dei galleggianti che trasportano oli minerali.

Allo scopo di ovviare al grave inconveniente lamentato, la Capitaneria di porto fa appello al senso di responsabilità e di autocontrollo alla gente di mare, ed in speciale modo dei comandanti di unità, perchè nell'effettuare dette operazioni tassativamente fuori dalle zone vietate, siano tenute in debito conto le condizioni meteorologiche e le correnti locali predominanti onde evitare che gli stessi residui raggiungano in breve tempo la costa. Qualora però si dovesse constatare una trasgressione di quanto premesso, tali infrazioni — conclude un comunicato della Capitaneria di porto — saranno punite con il massimo rigore.

Le retribuzioni medie per il personale alberghiero

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato ieri il decreto ministeriale che determina le retribuzioni medie per il personale, retribuito a percentuale, dipendente da alberghi, pensioni e locande della provincia di Trieste, al fine del calcolo dei contributi di previdenza e di assistenza sociale. Tale decreto verrà applicato con decorrenza dal primo periodo di paga successivo alla pubblicazione, avvenuta appunto ieri, sulla «Gazzetta».

Di tali retribuzioni, che vanno da un minimo di 30 mila lire a un massimo di 52 mila, è data una tabella che tiene conto della retribuzione per mese, ragguagliata a 26 giorni, e comprensiva del salario, dei valori del vitto e dell'alloggio, del trattamento minimo garantito aumentato di una determinata percentuale, nonchè di un dodicesimo della tredicesima mensilità.

Il Villaggio del Fanciullo

UN COMUNICATO DELLA DIREZIONE SULLE ATTUALI DIFFICOLTA'

La direzione del Villaggio del fanciullo comunica:

«L'amministrazione del Villaggio del fanciullo si è trovata in gravi difficoltà, avendo allargato al di là delle proprie forze l'opera di assistenza a bene dei minori, che ne avevano bisogno. Per questa ragione, da qualche settimana, essa fu assunta per decisione dell'autorità ecclesiastica dal sac. dott. Costante Sieff. Egli studia il risanamento amministrativo dell'Ente. Evidentemente quando il peso è eccessivo, il solo modo di sgravare chi lo porta è quello di diminuire il peso stesso. Ciò che viene fatto con prudenza e cuore per dare al Villaggio la possibilità di continuare la sua opera di assistenza e di educazione senza oltrepassare i limiti ragionevoli delle sue capacità.

«L'autocontrollo accettato dalla stampa seria e onesta dovrebbe impedire che si inventi la storia di un Ente solo per trarne argomento di speculazione denigratoria a danno di terzi».

RINNOVATO IL MUTUO DI 140 MILIONI

Prossima la riattivazione della «Kraftmetal» a Zaule

Nel corso della seduta di ieri sera del Consiglio comunale, il Sindaco Bartoli, dopo aver dato gli annunci relativi allo stanziamento di otto miliardi per il completamento della elettrificazione sulla Trieste-Venezia e della iniziativa della Snia Viscosa, ha comunicato che è stata risolta anche la situazione alla «Kraftmetal».

Lo stabilimento di Zaule è stato rilevato in fase fallimentare dalla Società «Saifac» di Venezia, e in questi giorni il Comitato gestore del Fondo di rotazione ha ottenuto l'autorizzazione dal Ministero del Tesoro di rinnovare alla Società veneziana il mutuo di 140 milioni che la sezione prestiti dell'ex G.M.A. aveva concesso alla «Kraftmetal».

Definita così l'ultima difficoltà di carattere finanziario, la «Saifac» darà prossimo inizio ai lavori per la riattivazione dello stabilimento di Zaule; secondo quanto si prevede, già entro una ventina di giorni la Società dovrebbe procedere alla riassunzione di almeno una parte delle maestranze, in attesa di portare gli impianti al massimo grado di produzione.

Il Sindaco all'on. Andreotti per la Manifattura tabacchi

La Gazzetta Ufficiale del 20 luglio porta il decreto presidenziale che autorizza e demanda al Ministero delle Finanze la costruzione della Manifattura tabacchi a Trieste.

Il Sindaco ha inviato al Ministro Andreotti la seguente lettera di ringraziamento: «Desidero ringraziarti calorosamente per il tuo personale vivo interessamento per la realizzazione di questa importante industria di Stato, destinata a portare sollievo al mondo del lavoro e in genere all'economia triestina. A nome della città ti rinnovo fervidi ringraziamenti, cui aggiungo la mia personale riconoscenza per aver risposto con tanta comprensione alle mie reiterate istanze a te inoltrate a nome della mia città».

LA DISCUSSIONE SUL BILANCIO AL CONSIGLIO MUNICIPALE

I servizi comunali sono troppo costosi

Un maggior coordinamento tra le ripartizioni e la semplificazione procedurale auspicati da diversi consiglieri - La «politica della lesina»

La discussione sul bilancio comunale è stata ieri caratterizzata da un tema che ha continuato a rimbalzare nell'aula da un settore all'altro, con varianti di dettaglio e di impostazione ideologica e di temperamento, ma mantenendo nelle parole di tutti gli oratori la medesima cruda realtà concreta: il deficit comunale. Quei quattro miliardi che secondo il progetto di bilancio dovrebbero costituire l'integrazione statale, sono stati al centro degli interventi; e ogni consigliere ha reagito di fronte al sensibile aumento del disavanzo — l'anno scorso in sede di presentazione s'era parlato di 2,6 miliardi, poi ridotti a 1,8 dall'organo tutorio —, con richieste e proposte di volta in volta diverse.

Così, è stato richiesto al Sindaco un impegno esplicito di uno sforzo amministrativo inteso al risanamento finanziario del Comune, nel quale impegno l'avv. Morpurgo ha ravvisato una necessaria e fondamentale garanzia per l'immediato futuro e al quale egli ha, a conclusione del suo intervento, condizionato il suo voto. Naturalmente, da più parti è stata sostenuta la inderogabile necessità di operare in stretta economia, in quella che è stata definita la «politica di lesina». L'avv. Morpurgo ha indicato, quale via per la realizzazione di qualche economia, l'applicazione di metodi «liberisti» e l'attuazione di un maggior coordinamento tra i singoli servizi. In particolare egli si è riferito ai servizi dei Lavori pubblici: «Il cittadino non si capacità perchè Trieste debba sembrare una trincea in ebollizione», egli ha detto a proposito dei problemi di pavimentazione stradale, di lavori di fognatura e canalizzazioni, che sono in parte competenza della ripartizione LL. PP. e parte dell'Acegat. Anche la insistenza del Comune a fare in proprio lavori che non rientrano strettamente nelle sue competenze è stata criticata dall'avv. Morpurgo, poichè tali lavori «possono essere svolti da imprese che, operando con criteri economici, fanno costare di meno».

La questione del coordinamento è stata ripresa dal cons. Cumbat (P.R.I.), il quale ha osservato come l'Acegat avesse richiesto la sospensione dell'appalto recentemente concesso per lavori stradali, in quanto momentaneamente impossibilitata a sostenere le spese per le opere di sua competenza. Cumbat, in effetti, è stato molto esplicito: il Consiglio comunale siede per amministrare, non per occuparsi d'altro. Le ideologie contano poco; tanto è vero che le città italiane meglio amministrate sono, per unanime riconoscimento, Torino, democristiana, e Bologna, comunista. Da noi invece si è continuato a fare tutto altro che dell'amministrazione.

Siccome poi il maggior capitolo di spesa è quello che riguarda il personale, questo è stato oggetto di particolare attenzione da parte dei consiglieri. «La città non è nemmeno in grado di mantenere i dipendenti comunali — ha detto Cumbat — o tutt'al più li può mantenere purchè se ne stiano a casa; perchè venendo in ufficio consumano energia elettrica e materiale di cancelleria che non può essere pagato». Lo sfollamento volontario è uno dei mezzi; altri sono stati indicati dal consigliere repubblicano nel riordinamento dei servizi, nell'eliminazione del lavoro inutile, nella semplificazione burocratica. Egli ha caldeggiato un'indagine nelle varie ripartizioni che ponga in risalto il divario esistente tra il costo dei servizi e il rendimento dell'apparato burocratico.

Il prof. Romano (D.C.), dopo aver condiviso le affermazioni di altri consiglieri (Morpurgo, Wondrich (M.S.I.), Cumbat) circa il ritardo nella discussione sul bilancio, che toglie alla discussione stessa gran parte della sua importanza, ha chiarito come i tagli che quasi certamente saranno apportati alle spese in sede di autorità superiore modificheranno in maniera sostanziale la struttura del bilancio. Per salvaguardare l'autonomia comunale e la esplicazione integrale della sua responsabilità amministrativa, egli avrebbe preferito che i limiti della integrazoine fossero stati concordati prima e che il bilancio fosse stato preparato nell'ambito di quei limiti. Come già il cons. Cumbat, anche Romano ha condiviso i criteri fiscali dell'ass. Rinaldini, in cui sono giustamente contemperate le esigenze sociali con le necessità comunali. «E' necessario annacquare l'acqua minerale» egli ha detto parlando della «politica di lesina» e portando come esempio l'uso degli automezzi comunali che non dovrebbe essere concesso ai familiari e ai parenti. Egli non ha invece consentito con altri precedenti interventi (Gruber, Petronio U.P.I.), Pogassi circa il rispecchiamento nel deficit comunale della situazione economica cittadina: basterebbe una diversa legislazione tributaria per far sparire il deficit lasciando invariato il resto. Concludendo, egli ha sostenuto l'assoluta necessità che il bilancio 1958 venga discusso e approvato entro la fine dell'anno.

Sulle pecche dell'attuale legislazione tributaria si è lungamente intrattenuto il cons. Pogassi (P.C.I.), che ha richiesto una completa riforma strutturale del sistema tributario degli Enti locali. Il voto del suo gruppo sarà, ovviamente, contrario.

«Ridurre dove si può ridurre» è stato l'assunto dell'avv. Wondrich (M.S.I.): «Di questo passo l'anno prossimo le cose andranno peggio — egli ha detto —; è necessario osservare i principi dell'ortodossia finanziaria». Anch'egli, come il cons. Cumbat, non ha annunciato il voto del suo partito.

Infine ha parlato brevemente il cons. Lucchesi (P.C.I.) sulle necessità di miglioramento ospedaliero.

Il Consiglio prosegue la discussione del bilancio martedì pomeriggio.

La conferenza dell'on. Bettiol domani al cinema Grattacielo

Domani sarà a Trieste il parlamentare democratico cristiano on. Giuseppe Bettiol, presidente della Commissione Esteri della Camera.

L'on. Bettiol, ordinario di diritto penale all'Università di Padova, è conosciuto negli ambienti giuliani per aver partecipato alla conferenza della pace di Parigi come esperto dei problemi giuliani. Profondo conoscitore dei problemi europei, nel suo ultimo discorso alla Camera, ha affermato la necessità di una politica unitaria dei paesi europei, garanzia di sicurezza militare, politica ed economica.

«La politica unitaria dei paesi europei — ha tra l'altro dichiarato l'on. Bettiol — che, dopo aver salvato la pace, consente oggi di por mano a una unione economica, senza la quale la democrazia europea sarebbe destinata a perire». L'on. Bettiol su iniziativa della Democrazia cristiana di Trieste e dell'Istria, tratterà ampiamente il problema del Mercato comune europeo e dell'Euratom, domani mattina alle 11 al Cinema Grattacielo.

Due concerti a Grado della banda del «Brunner»

La banda del Ricreatorio «G. Brunner» di Roiano, forte di 60 elementi, sosterrà domenica pomeriggio a Grado due concerti bandistici sotto la direzione del maestro D'Iorio. Questo valido complesso di giovanissimi, che già si è fatto onore ed ha ottenuto consensi nei numerosi concerti sostenuti in città, a Muggia, nel circondario, in Carnia, e persino in Austria, vede ora premiata la costanza dei giovani e la indefessa opera del maestro D'Iorio.

I due concerti si svolgeranno rispettivamente alle 17 e alle 20 con i seguenti programmi: ore 17: N. N.: Marcia; Barbieri: Sinfonia originale; Donizetti: Elisir d'amore, fantasia; Bellini: I puritani: Suoni la tromba; Autori diversi: Musica brillante, Canzoni celebri, Canti della montagna.

Ore 20: D'Iorio: La fanfara, marcia; Giorgi: Sogni dorati, duetto originale; Autori diversi: Cori operistici, Rapsodia napoletana, Canzoni triestine, Fantasia

IL PRESIDENTE DELLA SNIA VISCOSA NELLA NOSTRA CITTA'

Marinotti ha gettato le basi per un grandioso complesso industriale

Discussi gli aspetti finanziari dell'iniziativa con il Commissario Palamara, l'Ente porto industriale e il Fondo di rotazione - Entro tre mesi la decisione

(«Giornalfoto»)

Il Cavaliere del Lavoro Franco Marinotti in Prefettura con il Commissario generale del Governo Palamara e il presidente del Centro sviluppo economico comm. Carlo Padoa

La visita che il Cavaliere del Lavoro Franco Marinotti, presidente del gruppo della Snia Viscosa, ha compiuto ieri a Trieste, su invito del Centro per lo sviluppo economico, prelude a una serie di importanti iniziative industriali che potrebbero concretarsi entro breve tempo nel comprensorio di Zaule. Come abbiamo dato notizia negli scorsi giorni, il gruppo della Snia sta studiando la possibilità di creare nella zona del Porto industriale un grosso complesso a ciclo chiuso per la produzione tessile, la cui realizzazione apporterebbe considerevole beneficio all'economia triestina. Appunto a tale iniziativa vanno collegati la visita che il presidente della Snia ha effettuato ieri nell'area di Zaule e i successivi contatti con autorità ed esponenti del mondo economico.

Il grande industriale, accompagnato dal Consigliere delegato e direttore generale della società comm. ing. Luigi Crosti, e da alcuni tecnici, è giunto a mezzogiorno proveniente da Venezia, accolto al suo arrivo dal presidente del Centro per lo sviluppo economico comm. Padoa. Marinotti si è recato subito a Zaule, ove si è soffermato nella visita agli impianti della «Pettinatura di Trieste, che è collegata al gruppo Snia. Concretandosi l'iniziativa annunciata, anche questo complesso, che già funziona a pieno ritmo, subirebbe un adeguato potenziamento. Il presidente della Snia ha poi visitato l'area presa in considerazione per i progettati stabilimenti. Successivamente Marinotti si è incontrato con il Sindaco al Palazzo municipale; lo ing. Bartoli gli ha fatto omaggio del sigillo trecentesco del Comune e gli ha illustrato la situazione economica della città, facendo voti affinchè l'iniziativa annunciata possa trovare sollecita attuazione. Quindi il presidente della Snia si è incontrato con il presidente dell'Associazione degli Industriali comm. Doria.

Proseguendo nei suoi contatti con gli esponenti economici, il Cavaliere del Lavoro Marinotti si è intrattenuto con il vicepresidente dell'Ente porto industriale ing. Crovetti e con il direttore ing. Novari, assieme ai quali ha esaminato più concretamente quanto la area di Zaule offre per nuove costruzioni. Più tardi, con il presidente prof. Martinelli e il dott. Novelli egli ha vagliato in linea generica le possibilità di finanziamento assicurate dal Fondo di rotazione, discutendo quindi gli altri aspetti finanziari dell'impresa industriale con il dott. Silvi Antonini, direttore del Tesoro.

Alle 17, Marinotti e i suoi diretti collaboratori sono stati ricevuti dal Commissario generale Palamara, al quale è stata illustrata a grandi linee la nuova iniziativa che la Snia Viscosa ha in progetto di realizzare nell'ambito del programma del suo potenziamento industriale tracciato in funzione del Mercato comune. La scelta di Trieste a sede del nuovo imponente complesso risponderebbe adeguatamente alle molteplici esigenze del Mercato comune europeo, sia per la possibilità di rapidi collegamenti con i paesi dell'entroterra sia per la vicinanza con Torviscosa, uno dei maggiori complessi operanti della Snia. Il Commissario si è vivamente interessato all'iniziativa, che dovrebbe essere considerata la maggiore realizzata a Trieste nel dopoguerra e che, per lo impiego di manodopera e l'investimento finanziario, sarebbe seconda solo al complesso dei CRDA.

Dopo il colloquio con il Prefetto Palamara, Franco Marinotti ha dichiarato che «l'iniziativa è ancora nel campo dei progetti che il gruppo Snia spera di attuare entro breve tempo; l'interessamento delle autorità e degli ambienti economici triestini ci fanno sperare in un risultato positivo e in un soddisfacente esito». In serata il presidente della Snia e i suoi collaboratori hanno lasciato la città.

Secondo quanto si è appreso, entro un mese e mezzo dovrebbe essere apprestato il progetto dettagliato per il nuovo complesso, la cui realizzazione sarà comunque decisa entro un periodo massimo di tre mesi.

Convegno indipendentista

Per iniziativa del delegato della lista elettorale «Trieste ai triestini», signor Carlo Tolloy, e dell'Unione Triestina, verrà tenuta un'assemblea dei firmatari e candidati della lista domani alle 10 nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti.

Verranno commentati agli interventi la decisione del Consiglio comunale e i motivi addotti per il rigetto del ricorso, illustrando le ragioni per l'ulteriore ricorso in seconda istanza che i delegati della lista si propongono di fare, e verrà pure data ai presenti ogni spiegazione desiderata nell'argomento.

UNA PROPOSTA AL CONSIGLIO COMUNALE

Inestimabili tesori d'arte ancora da scoprire a S. Giusto

Una interessante proposta è stata presentata ieri al Consiglio comunale dall'avv. Morpurgo (PLI). Si tratta del completamento della valorizzazione del colle di San Giusto nella zona archeologica del museo lapidario. Secondo ricerche del prof. Rutteri è ormai certo che il sottosuolo, in quella zona, nasconde a pochi centimetri dalla superficie, una messe di tesori d'arte dell'epoca romana e medioevale. L'avv. Morpurgo ha sollecitato la sistemazione di tutta questa parte del colle che potrebbe costituire, con la parte monumentale già da anni riscoperta, un complesso di incalcolabile interesse archeologico e turistico.

La valorizzazione di queste antiche glorie della romanità a Trieste e l'abbellimento dell'intero colle, che ne deriverebbero, si possono ottenere con una spesa veramente modesta: l'avv. Morpurgo ha proposto che nel bilancio in discussione venga inserita la spesa di due milioni di lire per tale scopo, certo che tale stanziamento finirebbe con l'avere favorevoli ripercussioni anche economiche per il contributo che la realizzazione prospettata avrebbe sul movimento turistico.

Lo sciopero ne' Cantieri e altre vertenze del lavoro

Ha avuto ieri inizio lo sciopero generale dei dipendenti degli stabilimenti metalmeccanici: ai C.R.D.A. di Trieste e Muggia e al Cantiere navale Giuliano gli operai hanno abbandonato i posti di lavoro alle ore 16, mentre all'Arsenale Triestino lo sciopero è stato iniziato alle 15.30. Il lavoro verrà pertanto ripreso lunedì, con l'inizio del primo turno normale.

Lo Jutificio Triestino ha comunicato la propria intenzione di licenziare 34 operai (12 lavoratori e 22 lavoratrici), in vista della prevista riduzione del personale.

Presso la «Fasef», che ha sede al Porto industriale, verranno licenziati 25 operai su 36. Comunque, nell'ultima riunione tenutasi presso l'Associazione degli industriali, da parte della direzione dello stabilimento è stato assicurato alle organizzazione sindacali che entro due mesi una quindicina di persone dovrebbe venir riassunta.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.2, minima 19.6; pressione mb. 1014.9 stazionaria; umidità 77 per cento; temperatura del mare 24.3.

Oggi: S. Pantaleone. — Il sole sorge alle 4.42, tramonta alle 19.40. La luna leva alle 6.23, cala alle 19.28.

Maree. OGGI: alta alle 10, cm. 48 sopra il l. m.; bassa alle 12.55, cm. 30 sotto il l. m.; alta alle 21.35, cm. 50 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.5, cm. 63 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Al Camello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Verranari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un terzo ufficiale macchina; un allievo ufficiale macchina; un giovane coperta (turno 854).

★ Ha avuto luogo in questi giorni il corso di maglieria organizzato dall'E.N.C.I.P. Le allieve, che hanno superato favorevolmente gli esami finali, esporranno i loro lavori in una mostra che sarà aperta al pubblico, nelle sale di via S. Francesco 4, oggi sabato dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 20.

STATO CIVILE

MORTI: Mircio Giovanni a. 62; Brajkovic ved. Viviani Ida a. 76; Guerra in Carrino Michelina a. 49; Dusevich ved. Leoni Francesca a. 70; Bagagli Giulio a. 57; Gouey Claude Jaques a. 20; Melena ved. Di Carolo Angela a. 76; Maricic in Fracassa Caterina a. 85; Groselj in Krauss Francesca a. 75; Pippan Mariano a. 59.

Le elezioni artigiane

Il Commissario provinciale per gli artigiani ricorda che alle 12 di oggi scade il termine improrogabile per la presentazione delle liste dei candidati alle elezioni artigiane di II grado, che avranno luogo domenica 4 agosto.

La Comunità di Villa Gardossi, esule a Trieste, ricorderà, domenica, la tradizionale ricorrenza di Santa Maria Maddalena. Alle 10, nella Chiesa dei RR. PP. Cappuccini di Montuzza, sarà celebrata la Messa, durante la quale sarà suffragata l'anima del giovane concittadino, Sergio Gardossi, tragicamente perito sul lavoro. Sono particolarmente invitati gli esuli di Villa Gardossi.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Il romanzo del firmamento; 11.30: Musica da camera; 12.10: Orchestra Savina; 17: Sorella Radio; 17.45: L'Ottocento operistico russo; 21. Le canzoni del Festival di Napoli; 21.30: Notturno a Cnosso, documentario; 22: Orchestra Ferrari; 22.30: Fantasia musicale.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Fragna; 13: Orchestra Angelini; 15.15: Canzoni in vetrina; 16: Omaggio alla danza; 16.30: Orchestra Trovajoli; 17: Atlante; 18: Musica per tutti; 18.30: Ballate con noi; 20.30: Le canzoni del sabato sera, con Teddy Reno; 21.15: «La Bohème», di G. Puccini.

TERZO PROGRAMMA

19.15: Musiche di Mozart; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Concerto sinfonico diretto da Carlo Franci.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.35: Per gli agricoltori; 21: Un, due, tre; 22: Ritratto di attore: Sir Laurence Olivier; 22.50: Primo bilancio della Corte costituzionale.

LE ORE DELLA CITTA'

Per una madre

Per la signora Angela Goattin ci sono pervenute ieri altre generose offerte. La sottoscrizione si chiuderà oggi. Ecco la lista delle offerte di ieri: N.N. 10.000, Anna Maria 5000, N.N. 5000, C.R. 2000, A.M. 2000, Claudia Bernini 1000, N.N. 1000, V.M. 1000, N.N. 1000, Luigi Zara 1000, tre sorelline 1000, Ingrid 1000, Serenella e Mariangela 1000, una nonna 1000, T.S. 1000, Riccardo e Alberto 1000, Marina 1000, dott. Antonio Scalia di Martignacco 1000, Bertotti Vladimiro 500, O.S. 500, Diego 500, E.P. 500, Claudio, Flavio e Giorgio 650, Elisabetta, Alessandra, Gianluca e nonna 1500. Lire 41.150. Importo precedente lire 215.300. Totale lire 256.450.

Premio a uno scrittore

Il concittadino Fulvio Tomizza ha vinto il secondo premio di lire 50 mila per un'opera narrativa presentata al concorso delle «Cinque bettole». La giuria era presieduta dallo scrittore Giancarlo Vigorelli e l'assegnazione dei premi verrà effettuata questa sera a Bordighera.

A Muggia in vaporino

Oggi e domani verrà effettuato il consueto servizio di piroscafi per Muggia, con i seguenti orari. OGGI: da Trieste, alle 8.30 (molo Bersaglieri); da piazza Unità, alle 14.35, 16, 18.15, 19.40; da Muggia, alle 13.35, 15.10, 17, 17.30, 19, 22. DOMANI: dal molo Bersaglieri, alle 9; da piazza Unità alle 10.10, 13, 14.35, 16, 18.15, 19.40, 21.20, 22.40; da Muggia, alle 9.30, 12, 13.35, 15.10, 17, 17.30, 19, 20.30, 22.

Museo di Storia Naturale

Continuando le lezioni illustrative delle collezioni del Museo di storia naturale e dell'Orto botanico, domani alle 10.30 il prof. Renato Mezzena terrà la sua lezione al civico Orto botanico, via Marchesetti 2.

Notturno sul mare

Questa sera, il piroscafo «Vettor Pisani» effettuerà una gita per Sistiana con partenza da Trieste (piazza dell'Unità) alle 20; sosterà a Sistiana dalle 21 alle 22.45 e sarà di ritorno a Trieste alle 23.45. La gita si effettuerà solo con bel tempo.

Eletta Miss Trieste

A tarda notte è stata eletta «Miss Trieste» nel corso della manifestazione mondana tenutasi al «Piccolo Mondo», alla presenza del presidente del comitato organizzatore del concorso di «Miss Italia» La ragazza prescelta è la manicure Rina Turchetti, nata ventitrè anni fa a Pola, una ragazza esile e bionda di delicata bellezza. Una giovane dai capelli neri e dal piglio spagnolesco, Rita Santin, è stata invece coronata del titolo di «Miss cinema», mentre a farle da leggiadra cornice sono state chiamate le «damigelle» Sara Strano, Anna Maria Sinosi e Bruna Grubisich. Quali «damigelle» di «Miss Trieste» sono state designate Lidia Chinelli, Rina Dragovina e Gigliola Cattoni. Non è mancato l'episodio patetico, che ha visto protagonista la timida Luisa Carpentier, una delicata bellezza che molti hanno voluto definire «ottocentesca», la quale alla grazia di una spontanea ritrosia univa il fascino che le derivava dai lucciconi che le spuntavano agli occhi per la stizza della propria invincibile selvatichezza. Il che le è valso l'elezione con forte numero di voti a quarta «damigella» di «Miss cinema».

Concerto bandistico

Questa sera alle 20.30 la banda del Ricreatorio comunale «Enrico Toti» sosterrà un concerto in piazza Verdi a Muggia con il seguente programma: Manente, «Sempre avanti», marcia; Mansi, «Triestina», tempo sinfonico; Verdi, «Trovatore»; Mansi: «Melodie di valzer», «Festosa», marcia sinfonica, «Cittavecchia», marcia «Tempo sinfonico»; Filippa, «Festa di campagna», sinfonia; Mansi, «Marcia sinfonica», «Danza orientale», marcia; N.N., «Marcia finale».

Prima o poi

anche Voi, acquisterete un gioiello, un Omega - Tissot. Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269; via Carducci 24, tel. 41702.

A Grado e a Sistiana

L'«Istria-Trieste» effettuerà domani gite per Grado e Sistiana; Orario: da Trieste per Sistiana. Orario: per Grado (dal Molo Pescheria) alle 8.30; da Grado alle 18.30. Da Trieste per Sistiana alle 9 e alle 14.30; da Sistiana per Trieste alle 12.30 e alle 18.30.

Nozze Zanchi-Borgia

Nella cappella di Villa Revoltella si sono uniti in matrimonio la signorina Amorina Zanchi con il dott. Carlo Borgia. Testimoni il dott. Flavio Gerolini e il dott. Lucio Bonivento. Felicitazioni e auguri vivissimi.

Per la casa

troverete tovaglierie, cotonate, coperte, telerie, lenzuola a metro e confezionate, asciugamani di ogni tipo, copriletto, tendaggi, ecc. presso Orvera, via Machiavelli 7-I p. a prezzi vantaggiosi e con un comodo pagamento rateale senza formalità, senza aumenti.

Alla Camiceria Franchi

via Genova 19, sono arrivate le tanto attese magliette a righe.

Gite e soggiorni

C.I.S.S. (via San Francesco 4) - Comunicato sociale: Iscrizioni seralmente al soggiorno di Camporosso (810 m.) e alla gita del 14-18 agosto a Salisburgo e Monaco.

ENAL - A. S. EDERA - Comunicato sociale: Domenica 4 agosto gita a Fusine Laghi. Soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni e iscrizioni seralmente dalle 19.30 alle 21 in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96-132.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza oggi escursione sociale a Sella Nevea con salita del Jof di Montasio per la celebrazione del decennale della costituzione del Coro «Montasio». Soggiorni al Rifugio Nordio. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35-240.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza oggi alle 15 gita nelle Dolomiti (salita alla Cima della Busazza nel Gruppo del Civetta) e nelle Alpi Giulie con la Corriera dei Rifugi. Soggiorni estivi a Valbruna e in Val Badia. Programmi e informazioni in sede sociale, via Rossetti 15, telefono 93-329.

Per gli ambienti chiusi
Air Fresh
da CILLIA - Via Roma n. 20

Turni alle colonie estive dell'Opera assistenza ai profughi

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati comunica che i minori accolti nel primo turno di colonia rientreranno a Trieste secondo il seguente calendario:

mercoledì 30 luglio: le bambine della colonia «Carnaro» di Santo Stefano di Cadore e i bambini del soggiorno «Monte Maggiore» di Sappada;

mercoledì 31 luglio: i bambini della colonia «San Giusto» di Santo Stefano di Cadore;

venerdì 2 agosto: le bambine della colonia «Trieste» di Ovaro.

Gli arrivi avverranno sempre alle 19 nel cortile della scuola di via Parini.

I minori ammessi al secondo turno partiranno alle ore 7 dal cortile della scuola di via Parini col seguente ordine:

venerdì 2 agosto: colonia «Carnaro» di Santo Stefano di Cadore e soggiorno «Monte Maggiore» di Sappada;

sabato 3 agosto: colonia «San Giusto» di Santo Stefano di Cadore;

lunedì 5 agosto: colonia «Trieste» di Ovaro.

Pure lunedì 5 agosto avrà inizio il secondo turno nelle colonie diurne di Opicina, Prosecco e Muggia.

Un lutto dell'on. Colognatti

Il parlamentare triestino on. Carlo Colognatti è stato colpito da un grave lutto: a Milano, dove risiedeva, è morto improvvisamente il fratello suo, Giorgio. Esprimiamo all'on. Colognatti e agli altri congiunti le nostre condoglianze.

† Si è spenta dopo lunga e penosa malattia, la nostra cara mamma

Ida Viviani ved. Illini

Ne dànno il triste annuncio i figli LUCIANO, RENATO, la nuora NORIS, il nipote SERGIO, la cognata EUGENIA con la figlia BRUNA.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 26 c. m. è spirata

Giovanna ved. Zancola

Ne dànno la triste partecipazione i figli EMILIO (assente), CESARINA e ELDA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 27 corr., alle ore 15 dall'abitazione di via P. Paolo Vergerio 16.

Nel contempo ringraziano il dott. L. Spangaro e l'infermiera Basso per le loro amorevoli cure.

Famiglie: ZANCOLA - COCIANI - STOCOVAZ

† Si è spento il nostro caro

Umberto Castellano

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, il cognato e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, alle 10, dalla cappella dell'Ospedale della Maddalena.

† Addì 26 corr. ci ha lasciato per sempre

Giovanni Bonifacio
d'anni 77

Costernati, ne danno il triste annuncio i figli, le nuore e i nipoti.

Pirano-Trieste-Monfalcone

I FAMILIARI di

Maria Emma Cocco

commossi dalle dimostrazioni di affetto tributate alla cara Estinta ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno voluto prender parte al loro grande dolore.

Un ringraziamento particolare vada al dott. Sergio Guastalla che tanto amorevolmente si è prodigato per curare la cara Estinta.

Trieste, 26 luglio 1957

La famiglia CORAZZA rivolge un vivo ringraziamento a tutti coloro che vollero prender parte al dolore per la scomparsa del loro caro

Francesco

Un grazie di cuore ai medici, suore e infermiere e in particolare al dott. Paoletti della IV medica.

Nel X anniversario della dipartita dell'indimenticabile

Cav. ing. Antonio Fontanot

la moglie ed i parenti tutti con infinito rimpianto Lo ricordano a quanti Lo ebbero caro.

RINOMATA SCUOLA DI TAGLIO «SNOB» aprirà corsi in Trieste. Pagamento rateale. A tutti i sarti interessati si daranno le necessarie informazioni. — Scrivere Cassetta 12938 Z. UPI. Trieste

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giorn.
BOLZANO-MERANO, giornal.
CORTINA giornaliero ore 7.30.
RAVASCLETTO, via Arta, Paluzza Treppo, giorn. ore 6.15.
SAPPADA, DOBBIACO, BRUNICO, BRESSANONE, giornaliero ore 6.40.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO, dom. ore 7.30.
VALBRUNA - TARVISIO - FUSIN merc., sab., dom 6.45.
IESOLO, domenica ore 7.30.
GRAZ via Villaco - Lago di Wörth giovedì, sabato ore 7.
INNSBRUCK, via Vipiteno, Colle Isarco, ma., gio., sa., do.
LINZ via Villaco - Spittal, Gmünd, Mautendorf, Radstadt, Schladming, Gmunden, Wels lunedì.
FIUME, giornaliero ore 7, 17.30.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
via Cassa di Risparmio 11, II piano telef. 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

IL PROCESSO PER LA STRAGE DI VALLE SAN BARTOLOMEO

AMBIGUITÀ E RETICENZE INTORNO ALL'EFFERATO DELITTO

Una serie d'importanti testimonianze nell'udienza di ieri - Campeggia la sinistra figura di Slavko Giacomini - Le due pellicce della Ravasini

Testimonianze di notevole interesse quelle raccolte all'udienza di ieri in Assise al processo per il triplice delitto di San Bartolomeo; giova comunque rilevare che molte delle nuove risultanze emerse nel corso del dibattimento hanno ulteriormente appesantito non tanto gli elementi a carico degli attuali imputati, quanto i sospetti già gravanti su alcune persone a suo tempo prosciolte in istruttoria: anzitutto il più volte citato Slavko Giacomini, che dall'accusa di triplice omicidio se la cavò con un'assoluzione per insufficienza di prove; e i due Mauro, vicini di casa del Trevisan e «controllori» dell'impianto elettrico che forniva l'illuminazione alla villa.

Precisa e limpida nonostante la età avanzata Teresa Bravin in Argenti, già donna di fatica alla villa Trevisan, chiamata a deporre sulle circostanze a sua conoscenza e sulle numerose voci da lei raccolte nella zona dopo il triplice delitto. Il pomeriggio del giorno precedente il misfatto — 14 settembre 1946 — la signora Argenti lo ricorda benissimo; s'era fermata a parlare nella villa con la Ravasini e la domestica Odoncini, proprio della luce che mancava da più giorni. Il giorno dopo il delitto però — ricorda la teste — la luce c'era. Evidentemente qualcuno aveva ridato la corrente, o riparato il guasto. Parlando dei Mauro, la teste dice di essere stata informata dalla loro rispettiva figlia e sorella dei furti di vino e carburo che i due avrebbero compiuto alla villa; dalla stessa fonte seppe anche che i due avevano delle armi nascoste Due pistole, una in efficienza e una no, e delle «patrone» per fucile.

Passando ad altro, la teste ricorda una confidenza che le sarebbe stata fatta da Giovanni Sanzin. Quest'ultimo, dopo le prime indagini della Polizia, avrebbe incontrato un giorno per istrada uno dei fermati e successivamente rilasciati, Silvano Cosoli-Coslovich detto «Romanello», e gli avrebbe detto, alludendo al suo fermo: «Te le ga ciapade, eh?». Al che l'altro avrebbe risposto: «Sì, ma se i me ferma un'altra volta parlerò». Altre confidenze, ancor più impegnative, sarebbero state fatte alla Argenti e al di lei marito Antonio da un altro abitante della zona, certo Antonio Battaglia. Una sera — sempre secondo la teste — si presentò in casa sua il Battaglia e disse di sapere i nomi degli assassini; al che la donna e il marito gli dissero di rivolgersi alla Polizia. Tornato dagli Argenti una seconda volta qualche tempo dopo, il Battaglia disse di aver seguito il loro consiglio; e raccontò quanto sapeva, precisando di aver incontrato qualche tempo prima Slavko Giacomini nella trattoria «Norbedo» di Ancarano e di aver saputo da lui che all'eccidio avevano partecipato gli odierni imputati Belich e Sergio Fontanot, oltre a Giordano Millo detto «Bombetta» (ascoltato nell'udienza precedente come teste), a Giuseppe Cosoli (fratello del «Romanello») e allo stesso Giacomini. In quell'occasione anzi il Battaglia, sempre secondo la teste, avrebbe detto al Giacomini: «Perchè no me gavè ciamà anche mi?». Al che il Giacomini avrebbe risposto: «Perchè ierimo za in tanti».

A proposito di Giuseppe Cosoli Coslovich (già colono dei Trevisan alla villa) la teste ricorda quindi le discussioni che ci furono a proposito della percentuale di raccolto spettantegli: lui voleva il 75 per cento, mentre il Trevisan voleva dargli il 50. Fu probabilmente per tale motivo che, sempre secondo la teste, un giorno al Cantiere San Rocco il Coslovich (o se non lui uno dei suoi fratelli) ebbe a minacciare pubblicamente di morte Giusto Trevisan. Parlando degli ex coloni del Trevisan, la teste ricorda quindi che anche con Sanzin c'erano stati a suo tempo degli screzi, sempre per questioni economiche. (Conviene rilevare che questa, è una delle poche testimonianze nelle quali si parla di screzi o di liti tra il Trevisan e le persone che lo circondavano: quasi tutti i testi finora escussi — non esclusi alcuni familiari — hanno infatti concordemente sostenuto che Giusto Trevisan «non aveva nemici e andava d'accordo con tutti». Eppure, prima del triplice delitto, per due volte qualcuno sparò contro il Trevisan, sia a San Bartolomeo che a Trieste: un ulteriore tentativo di ucciderlo fu bloccato «in extremis»; una volta un vicino lo minacciò con una scure: un'altra volta il suo migliore amico («per scherzo», come ha precisato la sorella dell'ucciso) lo avrebbe stretto ai polsi sino a farlo svenire; infine ci sarebbe stato — come vedremo subito — addirittura un tentativo di avvelenamento con del vino adulterato).

Ma ecco quanto dice la teste a proposito di un altro elemento di grande interesse: la fantomatica pelliccia della Ravasini. Secondo la Argenti, Lidia Ravasini possedeva effettivamente due pellicce: l'una, di agnellone nero, vecchia e spelacchiata, era rimasta a Trieste in casa della madre della ragazza; mentre l'altra, di colore «gialletto» era stata acquistata a Milano dal Trevisan e dalla stessa Ravasini due settimane prima del delitto. «Anzi — precisa la teste — la Ravasini me la mostrò, e mi disse anche di non averne ancora parlato a sua madre, alla quale intendeva fare una sorpresa». Sempre secondo la teste, la stessa pelliccia sarebbe stata vista nelle mani di Slavko Giacomini, il quale cercava di venderla in Zona B. La teste precisa che quest'ultimo particolare le sarebbe stato riferito dai coloni di Grisoni.

Ed eccoci al particolare del vino col quale si sarebbe tentato di avvelenare il Trevisan. «Una sera — dice la teste — il Trevisan si fermò a casa nostra reduce dalla Casa del Popolo di Chiampore dove aveva bevuto del vino e disse che stava molto male. Io e mio marito lo mettemmo a letto, gli demmo del caffè e del latte; ma il Trevisan cominciò a star sempre peggio, e vaneggiare, divenendo pericoloso. Non conosceva più nessuno, e ci minacciava con una roncola. Per fortuna gli diedi un po' di brodo con della cenere, e riuscì a dar di stomaco. Questo accadde — precisa la teste — esattamente otto giorni prima del delitto». Un difensore chiede se era un giorno di sole, ma la teste dice di non ricordarlo.

Prima di venire congedata, la teste fornisce un particolare finora inedito; sul tavolo della stanza da pranzo della villa, il giorno dopo il delitto, c'erano delle bottiglie di vino e parecchi bicchieri. Non ricorda quanti, la Argenti, ma è sicura che erano più di tre. Infine si accende un violento battibecco tra la teste e l'imputato Braini, il quale definisce «tutte falsità» le affermazioni della donna e dice di averla visitata più volte, quando le portava l'«Unità» e lei offriva del vino. La donna (che evidentemente non condivide le opinioni politiche degli imputati) insorge con gran violenza, affermando di non aver mai letto il quotidiano comunista.

Sulle condizioni nelle quali i detenuti giunsero al Coroneo, viene quindi chiesta dalla difesa l'escussione del cappellano delle carceri, don Malusà, e la Corte si riserva; dando subito dopo lettura delle dichiarazioni di Plinio Argenti, figlio della teste precedente ed ex poliziotto, attualmente emigrato in Australia. Dal verbale di Plinio Argenti si apprende che quando, subito dopo il delitto, arrivò a San Bartolomeo la Polizia, Attilio Fontanot scappò dalla finestra di casa dandosi alla campagna.

PRES. (rivolto all'imputato»: E' vero questo, Fontanot?

IMP.: Sì; ma scappai perchè credevo che la Polizia cercasse me, per la rapina alla Società «Italia».

Sempre nelle sue dichiarazioni l'Argenti riferisce quindi la già nota circostanza del Fontanot che sarebbe stato visto rincasare con gli abiti sporchi di sangue.

Antonio Argenti, padre e marito dei due testi precedenti, conferma praticamente le dichiarazioni della moglie; e ricorda di aver visto, allontanandosi la sera del delitto dalla villa Trevisan ove lavorava pure lui come contadino, un carro fermo poco lontano, con accanto Giuseppe Sanzin.

Sale quindi la pedana dei testi il già citato Silvano Cosoli-Coslovich detto «Romanello»; fratello di Giuseppe (ex mezzadro del Trevisan), Giovanni e Guido, tutti a suo tempo indiziati dalla Polizia ma successivamente rilasciati. Al tempo del fatto, «Romanello» aveva diciassette anni. E' però molto probabilmente l'ultima persona che vide le due donne vive, e la prima che si trovò sul posto del delitto il mattino dopo. Quella sera — dice — andò alla villa per prelevare del frumento e vi trovò solo la Ravasini e la Odoncini, che gli dissero di tornare l'indomani perchè non c'era il padrone di casa. Egli se ne andò e allontanandosi vide — dice — tre persone, che non riconobbe, scendere la valle. Il mattino successivo, poco dopo le otto, tornò alla villa; non trovò nessuno, notò il camioncino fermo in cortile e gli indumenti sparsi qua e là; dopo essersi affacciato all'interno chiamando, pensò che il Trevisan e le donne si fossero recati in campagna. Allora — dice — andò in campagna; ma non avendo trovato nessuno neppure lì tornò alla villa, ove nel frattempo erano arrivati i genitori del Trevisan, che — ancora all'oscuro della tragedia — lo mandarono a chiamare Antonio Argenti. Eseguita la commissione, il giovane se ne andò a casa. E' appunto il «Romanello» che, secondo la Argenti avrebbe detto: «Se i me ferma ancora mi parlo»; interrogato su tale particolare, il giovane però lo nega recisamente. «Tutte invenzioni» — dice.

PRES.: Quando apprendeste del delitto?

TESTE: La sera, al ballo...

PRES.: Quale sera?

TESTE: Mah, non so... la domenica...

Risulta però che l'unico ballo in quei giorni aveva avuto luogo il sabato, la stessa sera del delitto; e che il trattenimento in programma per la domenica successiva era stato sospeso in segno di lutto.

PRES.: Ma guardi che la domenica non ci fu ballo...

TESTE: No so se iera un balo o iera un festin.

BRAINI (imputato, intervenendo): Guardi, signor Presidente, che il Coslovich non si ricorda bene. Probabilmente confonde; la sera della domenica non c'era un trattenimento ma c'era parecchia gente alla Casa del popolo, venuta lì a commentare l'avvenimento.

Prima di venir congedato, il teste ricorda di essere stato fermato per sei giorni dalla Polizia nel '55, ma di non aver subito maltrattamenti; lo tennero solo due ore con le manette ai polsi.

Cosoli-Coslovich Giuseppe, fratello del precedente, depone subito dopo. Era colono del Trevisan finchè, avendo avuto un contrasto sulla percentuale dei prodotti (lui voleva il 75 per cento, Trevisan offriva il 50), lasciò la campagna e andò a lavorare al Cantiere San Rocco, ove lavoravano anche gli altri fratelli. Nega comunque, di aver pronunciato al Cantiere la frese minacciosa nei confronti del Trevisan riferita dalla Argenti («mazeremo Trevisan se noi ne darà el 75 per cento») e nega che l'abbia pronunciata uno dei suoi fratelli.

A proposito del giorno in cui sarebbe venuto a sapere del delitto, il teste si confonde parecchio; dice di averlo saputo il giorno dopo — domenica — e conferma quanto affermato da suo fratello, che cioè quel giorno ci sarebbe stata una festa alla Casa del popolo di Chiampore (mentre invece Braini sostiene che era stata sospesa in segno di lutto); nel verbale alla Polizia, invece, il teste aveva detto di aver saputo del delitto da Silvano. Giuseppe Coslovich nega anche di aver detto alla Mauro, quando venne rilasciato dalla Polizia la frase «meno mal che go podù dir che le braghe sporche de sangue iera per una ferita...»; conferma però che i giorni del delitto s'era infortunato guidando un camion. Quindi si imbarca in una lunga e particolareggiata descrizione del proprio fermo (mitra puntati, manette ai polsi per molte ore, ecc.). A questo punto il Presidente lo interrompe:

PRES.: Slavko Giacomini disse che ad ammazzare Trevisan siete stati voi due. Cosa ne dice?

TESTE: Mi no so gnente... Giacomini podeva far el nome de qualunque.

PRES.: E che ne dice delle dichiarazioni della Mauro, sulla frase che lei avrebbe detto a proposito del sangue sui pantaloni?

TESTE: No xe vero gnente!

All'inizio dell'udienza del pomeriggio, poichè risulta che alcuni verbali relativi alle indagini condotte nel '46 non sono stati allegati agli atti, i difensori fanno istanza affinchè ne venga fatta ricerca; e contemporaneamente chiedono che vengano escussi come testi i funzionari che li assunsero: De Giorgi, Barbaro e Ricato. La Corte si riserva.

Il drammatico incontro nel villaggio di Ancarano

Viene quindi interrogato il terzo dei fratelli Cosoli-Coslovich: Giovanni. All'epoca del fatto aveva 21 anni. Conferma lui pure che la domenica sera (quando, secondo lo imputato Braini ogni festa alla Casa del popolo sarebbe stata sospesa in segno di lutto) c'era un ballo. Anzi aggiunge: «Fu proprio ballando che una ragazza mi disse del delitto». Per il resto, il teste si dilunga nella descrizione del proprio fermo, durante il quale comunque non venne — dice — maltrattato.

Albino Marassi, il teste successivo, riferisce su altre circostanze a carico di Slavko Giacomini, che, col procedere delle deposizioni, campeggia sempre più al centro dell'attenzione generale. Il Marassi ha una trattoria con annessa abitazione proprio nei pressi della linea di demarcazione. Poco dopo il delitto si trovava in Zona B, in una trattoria di Ancarano, quando gli si avvicinò certo Danilo Sabbadini e gli disse che lo desideravano al Comitato popolare. Seguì il Sabbadini: e a un certo punto della strada due individui armati balzarono fuori, scambiarono qualche parola col Sabbadini che ne ne andò e si presero in mezzo il Marassi. Erano Slavko Giacomini e certo Frane Stancich mai identificato compiutamente. «Ti te ieri amico de Trevisan, no?» disse il Giacomini al Marassi, che rispose di essergli stato amico come con gli altri e come con tutti; al che il Giacomini avrebbe risposto: «Me son vendicà de lui e me vendicherò ancora...».

Subito dopo, i due accompagnarono l'impaurito Marassi verso il molo di Ancarano e lo Stancich, che già in precedenza aveva chiesto al Marassi il portafogli, gli chiese con tono minaccioso se sapeva vogare. Capito che volevano fargli la pelle, il Marassi cominciò a dire al Giacomini «Ma dài, no te me conossi, ciol informazioni sul mio conto»; ed evidentemente anche glie ne diede, e di buone, se il Giacomini cambiò idea ed anzi dopo essergliesi proclamato amico arrivò a dare al Marassi (secondo il verbale di Polizia) una specie di lasciapassare che gli sarebbe servito — disse — «fino in Russia». Di fronte ai giudici, pur confermando tutto il resto del racconto, il Marassi nega ora il particolare del lasciapassare; conferma però che, nonostante la proclamata amicizia, poco dopo — nel dicembre '46 — il Giacomini gli si presentò nella osteria assieme ad altri due armati, e lo rapinò. Il teste — a proposito dell'incontro di Ancarano — spiega quindi che, in quell'occasione, il Giacomini gli aveva detto: «In base alle informazioni che mi erano state date sul tuo conto, avrei dovuto ucciderti».

Antonio Battaglia ed Ernesto Paro, i due ultimi testi della giornata, non sono giuliani: il primo è nato a Mesola di Codigoro ove abita attualmente, il secondo è nato a Treviso e ora abita a Bologna. Al tempo del delitto Trevisan però si trovavano entrambi in Zona B dove rimasero fino al '52, quando dovettero riparare nella Repubblica, abbandonando tutto e seguendo la triste sorte degli esuli. Il Battaglia in particolare abbandonò un terreno acquistato da poco pagandolo otto milioni, e venne via quando vide che un certo Guerrino Fedato, ex colono come lui nella tenuta Madonizza, era stato fatto sparire (sembra che il cadavere sia stato ripescato in mare). Prima di andarsene a Mesola però, il Battaglia si fermò nella zona di Chiampore ove suo fratello aveva acquistato la villa Trevisan; e fu in quell'occasione che ebbe i due incontri con i coniugi Argenti riferiti al mattino dalla donna.

Antonio Battaglia conferma in pieno il racconto di Teresa Argenti; e spiega di essersi trovato nel 1947 ad una delle periodiche riunioni politiche nella trattoria Norbedo, in Zona B, assieme al Paro; e di aver avuto da quest'ultimo indicato il Giacomini come uno «dalla faccia sospetta». Allora il Battaglia — così il suo racconto — lo avvicinò, lo fece bere, e accompagnandolo a casa cercò di farlo parlare fingendo un grande odio per il defunto Trevisan; al che il Giacomini gli avrebbe confessato di essere stato lui ad ucciderlo, assieme ad altre sei persone delle quali fece i nomi. Il teste comunque ne ricordò solo tre: Marcello Belich (l'attuale imputato), Bruno Mauro (uno dei prosciolti in istruttoria) e l'ex colono dei Trevisan, Coslovich (interrogato poco prima), Ernesto Paro, pur con mille reticenze (non si dimentichi che ora abita a Bologna città ad amministrazione di sinistra) conferma le dichiarazioni del teste precedente per la parte che lo riguarda; messo alle strette, ammette però che il Giacomini era persona a lui piuttosto vicina; tant'è vero che più di una volta pernottò in casa sua («Però nel fienile» precisa).

Il processo viene quindi rinviato a stamattina; non saranno escussi testi ma si discuteranno ed esamineranno le molte istanze finora avanzate dalla difesa, e sulle quali la Corte si era riservata la decisione.

(«Giornalfoto»)

Vive parole di compiacimento ha avuto il Sindaco Bartoli per i felici risultati del Concorso «Trieste fiorita 1957», l'originale manifestazione che ha offerto l'occasione di rilevare l'amore che la cittadinanza nutre per i fiori. La foto ritrae un momento della premiazione, tenutasi ieri l'altro nella sala maggiore della Camera di Commercio — signorilmente ornata per l'occasione con motivi floreali —, nell'atto della consegna del sigillo in bronzo del Comune alla Torrefazione «La Portizza», secondo premio della cat. bar.

SI ROVESCIA ADDOSSO LA PENTOLA COLMA DI BRODO

Gravemente ustionato un bimbo di venti mesi

Un bimbo di appena venti mesi è rimasto gravemente ustionato, ieri sera, dopo aver provocato il ribaltamento di una pentola di brodo bollente. Si tratta del piccolo Flavio Formentin, abitante in via Baiamonti 57, il quale ha riportato delle ustioni di secondo grado alla parte anteriore del collo, al tronco e alla faccia, per cui è stato ricoverato d'urgenza nel reparto dermatologico dell'Ospedale maggiore con prognosi — data anche la sua tenera età — riservata. Poco prima delle 20.45, il piccino si trovava nella cucina del piccolo appartamento, intento a giocare in un angolo, mentre la mamma stava preparando la cena in attesa del marito. Da un pezzo la giovane massaia aveva sistemato sul fornello a gas una pentola con del brodo e ormai il liquido era in piena ebollizione. Approfittando del fatto che la mamma lo aveva perso per un solo istante di vista in quanto occupata a prendere qualche cosa da un cassetto, il bimbo si è avvicinato di scatto al fornello, tentando di arrampicarcisi sopra. Afferratosi con le mani al bordo del bollitore il piccolo Flavio ha provocato però la caduta della pentola, rimanendo in tal modo ustionato dal brodo bollente. La disgrazia è stata talmente fulminea che la povera mamma non ha fatto nemmeno in tempo a muoversi per impedire al bimbo di avvicinarsi al fornello.

Con un autotassametro chiamato telefonicamente sul posto dall'angosciata signora, il piccino ha raggiunto l'ospedale dove gli sono state prodigate le prime cure del caso.

Malori improvvisi

Mentre stava raggiungendo il proprio posto di lavoro l'operaio Sirvio Birti di 54 anni, abitante in Scala Monticello 3, è stato colto da un improvviso malore ed è stramazzato al suolo privo di sensi. Con un'autolettiga della CRI è stato trasportato all'Ospedale maggiore dove ha trovato accoglimento nel reparto osservazione.

Vittima di un malore è rimasto anche lo studente Adriano Micoli di 28 anni, abitante in via Giardini 26. Il giovane si è accasciato al suolo mentre si trovava a lavorare presso la torrefazione Cremcaffè di via Udine 16. E' stato accolto all'ospedale in osservazione.

Ricoverata a S. Giovanni una signora di Roma

Una signora, arrivata da un paio di giorni a Trieste, spinta da motivi che non è stato possibile accertare, è improvvisamente impazzita, ieri mattina, mentre si trovava nella sua stanza all'Albergo Perù di via Ghega 2. Si tratta di Elena Contini di 63 anni, residente a Roma.

Il medico della CRI, dott. Biagini, accorso sul posto assieme ai sanitari ha deciso — dopo aver visto che tutti i tentativi di riportarla alla ragione erano falliti — di farla accogliere all'Ospedale psichiatrico di San Giovanni. La povera signora continuava a ripetere, durante il suo trasporto, che era giunta a Trieste in cerca del proprio «sposo». Nemmeno per un attimo ha voluto abbandonare una specie di portafogli a libro contenente, oltre a una sua fotografia e a un'immagine sacra, anche la foto di uomo, forse suo marito.

Verso le 19 di ieri, la cinquantasettenne Maria Strauss, senza fissa dimora, è inciampata su uno dei marciapiedi di via Broletto, quasi all'altezza del parco dei divertimenti, dove sono in corso dei lavori, ed è caduta a terra battendo con il viso contro alcune delle grosse pietre che giacciono in quel punto. Nel tentativo di rialzarsi ha ancora perduto l'equilibrio ricadendo al suolo, ma questa volta di schiena producendosi pertanto delle lesioni anche al dorso.

INSOLITO INCIDENTE DELLA STRADA IN CORSO ITALIA

Un invalido in carrozzella investito dal filobus «10»

Nonostante le segnalazioni dell'autista il poveretto aveva tentato il sorpasso - Altri immancabili infortuni

Un incidente della strada veramente insolito è accaduto, ieri sera, in piazza della Borsa. Verso le 19, uno dei filobus della linea «10», in regolare sosta in piazza della Borsa, si rimetteva in moto diretta verso il Corso Italia. L'autista, Giuseppe Zoff di 39 anni abitante in via Pietà 31, sterzava verso sinistra, dopo aver segnalato la manovra, ma così facendo andava a urtare con la parte anteriore sinistra del mezzo contro la carrozzella-triciclo dell'invalido Michele Pertot di 62 anni, domiciliato al n. 4 di via Capitelli, il quale si accingeva a superare la vettura filoviaria senza essersi accorto della segnalazione effettuata dallo Zoff. In seguito all'urto la carrozzella del povero Pertot si rovesciava sul fianco sinistro e l'uomo finiva pesantemente a terra. Soccorso dalla CRI, il Pertot ha raggiunto l'Ospedale maggiore dove è stato medicato per delle contusioni all'emicostato destro, dopo di che è stato avviato al reparto osservazione dove rimarrà degente per una settimana circa.

Travolto da un'autocorriera, il giovane Franco Zamigni di 16 anni, abitante in S.M.M. Inf. 1296, è rimasto, nelle prime ore di ieri pomeriggio, abbastanza seriamente ferito e ha dovuto essere trasportato immediatamente all'Ospedale maggiore. Il medico di turno gli ha riscontrato un voluminoso ematoma allo zigomo destro, contusioni escoriate alla regione sternale ed escoriazioni alle labbra al mento e all'avambraccio e alla mano sinistri, nonchè stato subconfusionale. E' stato giudicato guaribile in circa venti giorni, durante i quali rimarrà degente nella seconda divisione chirurgica.

Erano da poco passate le 13 quando l'autista Gastone Sabidussi, di 61 anni, abitante in Guardiella 992, si trovava a percorrere la via Costalunga in direzione del centro, alla guida dell'autocorriera, targata TS H 569. Giunto proprio all'altezza dello stabile numero 304 della via, egli si vedeva improvvisamente tagliare la strada dallo Zamigni che, precipitosamente, era sceso dal marciapiede di sinistra tentando di raggiungere a passo di corsa il marciapiede opposto. Urtato in pieno dalla parte anteriore destra del pesante automezzo, il ragazzo è stato scaraventato a terra. Sul posto si sono portati immediatamente gli infermieri della CRI, i quali hanno provveduto a trasportare il ferito al nosocomio.

Il malvezzo di certi automobilisti che, una volta parcheggiata la macchina, spalancano improvvisamente lo sportello senza curarsi di coloro che stanno sopraggiungendo, è costato piuttosto caro, ieri pomeriggio, al giovane odontotecnico Gualtiero Trocca, di 17 anni, abitante in Androna dell'Olio 3. Il giovanotto si trovava a transitare, ieri verso le 16, lungo la via Roma, procedendo verso la piazza Ponterosso, in sella alla sua bicicletta. Arrivato nel tratto antistante la Banca d'America e d'Italia, si accingeva a superare una autovettura regolarmente in sosta, quando il conducente di questa spalancava improvvisamente la portiera sinistra accingendosi a scendere. Il Trocca è andato in tal modo ad urtare in pieno contro l'improvviso ostacolo, rovinando quindi al suolo. Con la stessa vettura causa della sua disgrazia, il giovane è stato trasportato all'Ospedale Maggiore. Ha trovato accoglimento nel reparto stomatologico con prognosi di dieci giorni, per una ferita lacera transfossa al labbro inferiore ed alla mucosa orale.

L'automobile, targata TS 21180, era guidata dal trentatreenne Fulvio Prete, abitante in Rozzol in Monte 1508.

Fratelli nelle sbornie e negli... incidenti, Mario e Alberto Mozina, rispettivamente di 38 e 36 anni, ed abitanti il primo al numero 158 di Trebiciano ed il secondo a Padriciano 160, si sono rovesciati, ieri sera, con la motoretta mentre percorrevano a velocità più che sostenuta la strada che da Opicina porta a Prosecco, ed ambedue sono finiti all'Ospedale maggiore. Il maggiore ha riportato delle abrasioni all'emifaccia ed al ginocchio sinistri, per cui ha trovato accoglimento nel reparto osservazione con prognosi di sei giorni, mentre all'altro il medico astante ha riscontrato una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro e lesioni allo zigomo sinistro, al mento, ed all'orecchio e mano pure sinistri; il tutto guaribile in due settimane, durante le quali rimarrà degente nella seconda divisione chirurgica. Tutti e due si trovavano in stato di etilismo acuto. L'incidente è avvenuto, verso le 22, ad Opicina in via Prosecco, mentre i due viaggiavano sullo scooter, targato TS 12498, guidato dal fratello maggiore. Improvvisamente il guidatore — sia per la forte velocità che per l'alcool ingerito — ha perduto il controllo del mezzo e la motoretta, dopo uno scarto, è uscita di strada rovesciandosi.

Infortuni sul lavoro

Vittima di un doloroso incidente sul lavoro è rimasto, ieri pomeriggio, il falegname Marcello Gracco, di 46 anni, abitante in via Sorgente 5, al quale i sanitari dell'Ospedale maggiore hanno riscontrato una profonda ferita lacera all'apice del dito medio della mano sinistra, con probabili lesioni ossee, per cui lo hanno fatto accogliere nella seconda divisione chirurgica con prognosi di guarigione in due settimane. Il Gracco ha dichiarato, quando si è presentato al nosocomio, che lavorando per conto della falegnameria «Frandoli» di via Pascoli, era accidentalmente rimasto stretto con la mano sinistra tra gli ingranaggi di una pialla elettrica. Fortunatamente aveva avuto la prontezza di arrestare la macchina evitando ben più gravi conseguenze.

Un infortunio analogo è toccato pure all'operaio Giovanni Bigotto, di 19 anni, domiciliato al numero 498 di S. M. M. Inferiore. Mentre si trovava presso il Cotonificio San Giusto al Porto Industriale di Zaule, intento ad eseguire alcuni lavori con una macchina tessitrice, aveva perduto lo equilibrio andando a finire con la mano sinistra tra i rulli in movimento. Soccorso dai colleghi di lavoro, il Bigotto ha raggiunto l'Ospedale maggiore con una autolettiga della CRI. Dopo le cure ricevute all'astanteria ha potuto rincasare. Nell'incidente ha riportato delle contusioni escoriate alle prime quattro dita della mano sinistra, di cui guarirà in circa venti giorni.

Raccolto dalla polizia uno svenuto sulla via Rossetti

Una autovettura del Commissariato di P.S. di via Caprin ha trasportato, ieri verso le 22.30, allo Ospedale maggiore l'autogenista Giorgio Gerdevic, di 49 anni, abitante in via Cigotti 4. Il poveretto, che versava in stato di profonda sonnolenza ed assoluta incoscienza, è stato raccolto dagli agenti all'altezza del numero 65 di via Rossetti, dove era improvvisamente stramazzato al suolo.

Dopo le cure del caso è stato ricoverato d'urgenza nella quarta divisione medica con prognosi riservata. Si ignorano le cause dello strano malore. Il fatto comunque che il Gerdevic accusi un profondo stato soporoso fa pensare che l'uomo abbia ingerito qualche sonnifero o altro medicinale, forse anche a scopo suicida.

Borsa di studio per medici

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha indetto un concorso per titolo per il conferimento di una borsa di studio, istituita in onore del prof. Eugenio Morelli, di lire 1.200.000, destinata a medici che intendano frequentare il corso biennale di specializzazione in tisiologia presso l'Università di Roma negli anni accademici 1957-1958 e 1958-1959.

Al concorso possono partecipare i cittadini italiani abilitati all'esercizio della medicina e chirurgia, e iscritti nell'albo professionale, i quali non abbiano superato il trentesimo anno di età alla data del 30 settembre 1957.

Per prendere visione del bando gli interessati possono rivolgersi alle sedi provinciali e alle Case di cura dell'Istituto, nonchè alla sede centrale dell'Istituto stesso

SPETTACOLI

Questa sera al Castello ultima di «Rose-Marie»

Questa sera, alle ore 21, ultima rappresentazione di «Rose-Marie» di Rudolf Friml ed Herbert Stothart, con Luciana Serafini (protagonista) e, Antonio Annaloro (Jim Kenyon), Enrico Dezan (Herman), Renata Negri (lady Jane), Tom Fellegi (sergente Malone), Anna Campori (Ethel), Cesare Bettarini (Hawley), Ellen Umlauf «Wanda», Ivan Cecchini (Emilio), Franz Steinberg (Aquila Nera). Direttore il m.o' Mario Bugamelli.

Martedì prima di «Ballo al Savoy» operetta in tre atti di Paul Abraham, nell'interpretazione di Rosy Barsony, Enrico Dezan, Elvio Calderoni, Edda Vincenzi, Ivan Cecchini, Renata Negri, Cesare Bettarini, Maestro concertatore e direttore Richard Stein.

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale, galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per ambedue le rappresentazioni.

Concerto fisarmoniche. Al Dopolavoro interaziendale Chimici-Petrolieri, via Conti 11, martedì prossimo alle 20.45, nel vasto giardino della sede, avrà luogo un concerto del complesso di fisarmoniche e solisti diretti dalle insegnanti signore Ballis e Franco.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. VIII Festival dell'operetta. Questa sera, ore 21: Ultima rappresentazione di «Rose-Marie» di Rudolf Friml ed Herbert Stothart. Prezzi indistint. per tutte le rappresentazioni L. 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 15.45: «Il diabolico avventuriero». Un grande film, con George Sanders, Yvonne De Carlo e Zsa Zsa Gabor. R.K.O. Scope.

FENICE. 16: «I fucilieri dei mari della Cina» con George Baker, Stanley Baker e Harry Andrews. Un capolavoro del genere bellico.

ARCOBALENO. 15.30: «Le avventure del capitano Hornblower», con Gregory Peck e Virginia Mayo. Technicolor Warner Bros.

SUPERCINEMA. 16: «Il figlio di Carolina Chérie» con Brigitte Bardot e Jean Pascal. Gli amori più belli, le avventure più audaci in un meraviglioso technicolor.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Il grido delle aquile» con Tom Tryon, J. Merlin e A. Moore. Il film del coraggio e dell'eroismo.

GRATTACIELO. 16: «Noi siamo le colonne». V. De Sica, A. Cifariello, M. Granelli, F. Fabrizi e A. Tieri.

CAPITOL. 16.30: «Guaglione». Il successo del giorno, con G. Rubini, M. Girotti, D. Gray, T. Pica, V. Riento, C. Villa. Aria condizionata.

CRISTALLO. 16: Il colosso dell'anno: «Michele Strogoff». Cinemascope Fox Eastmancolor. Sala refrigerata: 18 gradi.

ASTRA ROIANO. 16.30: C. Gable nel colossale cinemascope in technicolor Fox: «L'avventuriero di Hong Kong» con S. Hayward.

ALABARDA. 16.30: «Le avventure di Mister Cory». Incantevole e appassionante cinemascope Universal in technicolor, con l'acclamata interpretazione di Tony Curtis, Martha Hyer e Charles Bickford.

ARISTON. 16 (estivo 20.30): «L'assedio delle sette frecce». Un western fuoriclasse, un dramma di guerra e d'amore, con la magnifica coppia: E. Parker e W. Holden. Technicolor Metro. Solo oggi.

ARMONIA. 15: «La saga dei comanches». Cinemascope-technicolor. D. Andrews e K. Smith. Ultime recite della comp. Triestina. Pross. debutto della comp. Donato-Viller.

AURORA. 17: «I topi del deserto» (Il seguito di Rommel, la volpe del deserto), con J. Mason e R. Burton. Grande successo Fox.

IMPERO. Chiuso per ferie.

ITALIA. 16.30: «I giorni più belli». Delizioso cinemascope in cui ognuno ritroverà la parte più bella della propria vita, con Antonella Lualdi, Vittorio De Sica, Franco Interlenghi ed Emma Gramatica.

MODERNO. 18: Errol Flynn e Cornel Borgers, due celebri attori in un grande film: «Istanbul». Cinemascope in technicolor.

SAVONA. 16: «Gli eroi della stratosfera». Film dell'audacia in cinemascope e technicolor, con Virginia Leith e John Hodiak. (Fox).

VIALE. 16: «Totò, Peppino De Filippo e i fuorilegge». Film spassosissimo, con Totò, Peppino De Filippo.

AZZURRO. 16: «Porto d'Africa». Spettacolare technicolor, con P. Angeli, P. Carey e D. Price.

BELVEDERE. 16.30: «Il terrore delle Montagne Rocciose». Technic.

MARCONI. Vedi estivi.

MASSIMO. 16.30: «Fantasie di Charlot». 5 fantasie: l'ortolano, l'usuraio, il nottambulo, il pattinatore, l'evaso, con il più grande comico di tutti i tempi: C. Chaplin.

NOVO CINE. 16: «Cavalcata romantica». Colossale technicolor, con Colette Marchand e Jacques François.

ESTIVI

ARENA ARMONIA (via Madonnina). 20: «La saga dei comanches». Cinemascope in technicolor. D. Andrews e K. Smith. Ultime recite della comp. Triestina. Pross. debutto della comp. Donato-Viller.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.15 (cassa 19.45). Due spettacoli de: «I ponti di Toko-Ri». Grandioso technicolor, con William Holden, Grace Kelly, Fredric March e Mickey Rooney.

GARIBALDI. 20 e 22 (cassa 19.30): Un colossale superscope-technicolor Dear: «La preda umana» con Richard Widmark, Trevor Howard e Jane Greer. Seconda visione.

ARISTON. 20.30 e 22.15: «L'assedio delle sette frecce». Un western fuoriclasse, un dramma di guerra e d'amore, con la magnifica coppia: E. Parker e W. Holden. Technicolor Metro. Solo oggi.

GIARDINO PUBBLICO. Due spettacoli: I 20.15, II 22.15 (c. 19.45): «Lord Brummell». Metroscope a colori, con Stewart Granger, Elizabeth Taylor e Peter Ustinov.

GINNASTICA. 20.30 (cassa 19.45). Si ripete il I tempo: «Avventura a Corte». Technicolor, con Marianne Koch e Michael Cramer.

MARCONI. 16.30, estivo 20.15: «Il tetto». Un film di Vittorio De Sica, con Gabriella Pallotti e il triestino Giorgio Listuzzi.

PARADISO. 20.15 (c. 19.30). Si ripete il I tempo: «Controspionaggio». Grande technicolor, con Clark Gable, Lana Turner e Victor Mature.

PONZIANA. 20.15: «Il nipote picchiatello». Divertentissimo technicolor in vistavision, con Dean Martin e Jerry Lewis.

OPICINA. 20.30: «Le grande notte di Casanova» con B. Hope e J. Fontaine. Technicolor.

ROIANO. I ore 20, II ore 22 (cassa 19.45): «Rapsodia». Capolav. in technicolor, con Elizabeth Taylor.

SCOGLIETTO. 20.30: Solo oggi un film eccezionale: «Come prima, meglio di prima» con Rock Hudson e Cornell Borkers. Technicolor.

SECOLO. (San Giovanni). 20.30: Si ripete il I tempo: «Il kentukiano». Colossale cinemascope, con Burt Lancaster.

SERVOLA. 20.30: «Mia sorella Evelina». Brillante cinemascope.

STADIO. 20.30: «L'agguato delle cento frecce» con Linda Darnell, John Lund e Dale Robertson. Uno stupendo film di grande successo.

VALMAURA. 20.15: «La figlia dello sceicco». Meraviglioso superscope in technicolor, con John Carradine.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21.30, con l'orchestra «Moravio and his happy boys».

PICCOLO MONDO (v. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col suo complesso. Servizio buffet.

RISTORANTE-BAR MICEL, OPICINA. Seralmente danze nel suggestivo giardino. Prezzi modici.

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi e scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina liquida, rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi, morbidi, giovanili. La brillantina RINOVA trovasi in vendita nelle buone profumerie e farmacie oppure richiedetela a:

RI - NO - VA - Piacenza

garanzia di rapidità e di stampa tanti in bianco e nero e a colori *Giornalfoto — Piazza della Borsa 8* accurata per le fotografie dei dilet-

Orario ferroviario

PARTENZE

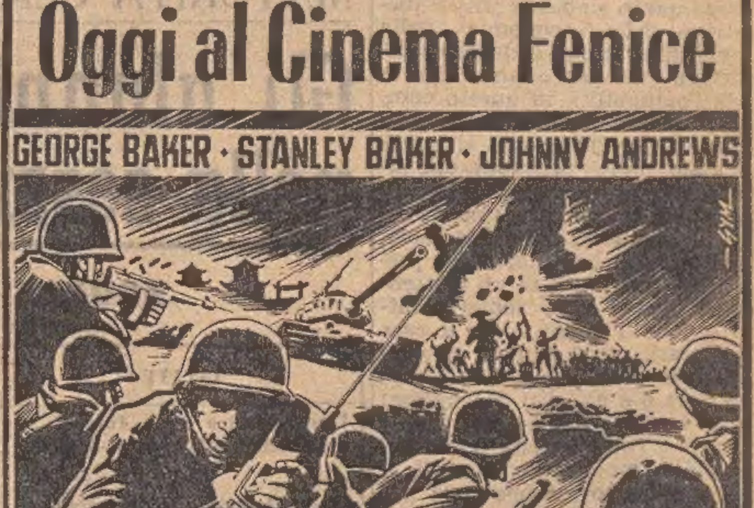
0.10 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A	Udine I e II classe
5.25 A	Udine I e II classe
5.13 A	Portogruaro II classe
5.37 A	Poggioreale II classe
6.00 R	Venezia-Milano I classe
6.20 D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.30 D	Udine - Tarvisio I e II classe (dal 30 giugno al 28 settembre)
6.37 A	Udine I e II classe
6.58 A	Poggioreale II classe
7.15 A	Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20 DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30 DD	Venezia - Roma - Milano
8.43 D	Udine - Tarvisio - Vienna Parigi I e II classe - Amsterdam I e II cl.
8.48 D	Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45 A	Udine I e II classe
10.05 A	Venezia I e II classe
12.20 D	Udine I e II classe
12.28 A	Udine II classe
12.58 R	Venezia I classe
13.30 A	Venezia II classe
13.45 A	Poggioreale II classe
14.22 A	Udine I e II classe
14.42 DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe purchè effettuino un percorso superiore ai 100 km.)
16.10 DD	Poggioreale - Fiume Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A	Udine I e II classe
16.48 D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A	Venezia I e II classe
17.35 A	Udine II classe
17.50 A	Poggioreale II classe
18.27 A	Portogruaro I e II classe
19.10 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl
19.30 A	Cervignano II classe
20.07 A	Poggioreale II classe
20.16 A	Udine II classe
21.05 DD	Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II cl.
21.50 A	Udine I e II classe
22.05 DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

0.15 D	Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29 giugno all'8 settembre)
1.05 D	Udine
5.30 D	Belgrado - Zagabria e Lubiana - Poggioreale
6.23 A	Cervignano
7.05 A	Poggioreale
7.20 A	Udine
7.30 A	Portogruaro
7.40 DD	Torino - Milano
8.10 A	Udine
8.25 DD	Roma
8.32 D	Udine
9.24 A	Udine
9.40 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48 D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A	Poggioreale
11.50 D	Udine
12.20 R	Venezia
13.50 A	Bari - Roma - Venezia
14.06 DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10 A	Udine
15.27 DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00 A	Udine
17.18 A	Poggioreale
17.38 DD	Tarvisio - Udine
18.11 A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A	Portogruaro
19.11 R	Venezia
19.53 A	Udine
20.02 D	Lubiana - Poggioreale
20.28 DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19 A	Udine
21.26 R	Milano - Venezia - Mestre
21.44 A	Poggioreale
22.16 D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.55 A	Venezia
23.02 D	Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 27 settembre)
23.45 DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

Oggi al Cinema Fenice

GEORGE BAKER · STANLEY BAKER · JOHNNY ANDREWS



I FUCILIERI dei MARI della CINA

REGIA: JULIAN AMYES DISTRIBUZIONE: GLOBE FILMS INTERNATIONAL

OGGI ALL'ALABARDA

LA UNIVERSAL INTERNATIONAL PRESENTA: TONY CURTIS e MARTHA HYER ne

Le avventure di Mister Cory

CINEMASCOPE TECHNICOLOR

«Aveva uno strano fascino... era un ribelle della società, ma le donne lo adoravano»

OGGI ALL'AURORA

Sulle sabbie infuocate della Marmarica scrissero a lettere di sangue un'epica storia di audacia ed eroismo...

I TOPI DEL DESERTO

(il seguito di «ROMMEL, LA VOLPE DEL DESERTO»)

con JAMES MASON e RICHARD BURTON

PRIMA DI FARE ACQUISTI VISITATE LA GRANDE

ESPOSIZIONE PERMANENTE MOBILI della Ditta FILIPPONI

SCONTI E AGEVOLAZIONI SPECIALI

CONSEGNE OVUNQUE

VENDITE PER CONTANTI E RATEALI

UDINE VIA POSCOLLE 67 (vicino Porta Venezia) Tel. 3080

LA MOSTRA E' APERTA ANCHE LA DOMENICA dalle 9 alle 13

UDINE VIA POSCOLLE 67 (vicino Porta Venezia) Tel. 3080

IL LIBRO MASTRO DELLA CITTA'

VIE PER IL RISANAMENTO DEL BILANCIO COMUNALE

Solo una finanza straordinaria può colmare il deficit
Rapporto fra condizioni economiche locali e disavvanzo

Considerato l'interesse con cui l'opinione pubblica segue le discussioni sul bilancio amministrativo del Comune, sembra utile riassumere i suoi aspetti fondamentali che sono anzitutto caratterizzati da un volume entrate ed uscite di circa 10 miliardi di lire, escluse beninteso le cosiddette contabilità speciali costituite dalle partite di giro e dagli stabilimenti speciali.

Diciamo subito che il punto debole è rappresentato dal fatto che a coprire i 10 miliardi di spese intervengono i tributi comunali soltanto nella misura inferiore al 50 per cento, rimanendo il resto delle spese — cioè più del 50 per cento — coperto da prestiti o da contributi statali, da mezzi finanziari in definitiva avulsi dalla vita economica del Comune, da autentiche passività, in altre parole, che tolgono al Comune in certo senso parte della propria autonomia.

In termini di approssimazione la ripartizione delle entrate è la seguente sul totale di lire 10 miliardi 221 milioni 782 mila lire:

a) entrate «passive»: 5 miliardi 629 milioni 817 mila di cui integrazione statale 3 miliardi 191 milioni 581 mila, mutuo passivo 1 miliardo 600 milioni, mutuo per l'Acegat 838 milioni 276 mila.

b) entrate «attive»: 4 miliardi 562 milioni 250 mila.

Queste ultime entrate sono costituite dalle tre voci: rendite patrimoniali, proventi diversi, tributi e questi rappresentano poco più di 4 miliardi.

Il nostro Comune, come si vede, è obbligato ad amministrare la città, è obbligato a compiere le spese ordinarie e straordinarie prescritte dalla legge e quelle facoltative con un monte di entrate «attive» che è inferiore in misura notevolissima a quelle necessarie a coprirle. Quali le ragioni organiche di queste condizioni gravi in cui si trova il bilancio comunale? E poi sono ragioni transeunti o permanenti, o addirittura destinate a diventare più forti anche in avvenire, almeno sul passo dell'incremento demografico della città?

Teoricamente il vizio del bilancio può risiedere o nel livello troppo debole delle entrate od in quello eccessivo delle spese o nella cattiva amministrazione, nel cattivo uso cioè che si fa del denaro pubblico, nella scelta delle spese e rispettivamente nella loro materiale erogazione. Circa queste due ultime cause è fuori discussione che la spirale delle spese non può essere fermata sia per l'aumento costante della popolazione — almeno per alcuni anni ancora — sia per la crescita orizzontale delle esigenze sociali, cioè per la tendenza della società moderna a distribuire su tutto l'orizzonte sociale, a beneficio di tutte le categorie sociali, un «minimum» piuttosto elevato di «soddisfazioni» economiche: casa, cultura, abbigliamento, svaghi e così via. Siamo ben lontani dal parlare di saturazioni nei servizi igienici sanitari, nei servizi vari di polizia ed igiene accollati al Comune e via di questo passo. Per quanto riguarda poi la questione delle «economie» nella amministrazione è doveroso ritenere che per quanta aperta sia l'opinabilità in questo campo, anche perchè il metodo che va per Tizio non si confà a Caio, non è pensabile che lavorando di lesina si possa diminuire in maniera conveniente il passivo che, ripetiamolo, è di più di 5 miliardi fra prestiti e contributi statali mettendoci dentro come abbiamo fatto anche il miliardo per le case popolari, i 300 milioni per gli allacciamenti Acegat al Borgo S. Sergio e gli altri 300 milioni per la costruzione di scuole nuove. Tolta questa voce del capitolo movimento capitali, il passivo netto sarebbe poco più di 4 miliardi, cifra sempre elevatissima per poter venire cancellata da eventuali migliorie nella gestione, ammesso che siano possibili.

Resta perciò da segnalare come causa fondamentale dello squilibrio di bilancio il livello depresso delle entrate fiscali del Comune distribuite fra imposte, tasse e sovraimposte di tributi dello Stato o della Provincia. E considerato che il varo della famosa legge fiscale 703, che aumentava il gettito delle entrate prevedibili per il 1957-58 è avvenuto assai penosamente, di stretta misura, resta la conclusione che la via del risanamento del bilancio non è effettuabile attraverso un inasprimento fiscale, ma attraverso la finanza straordinaria — cioè debiti — e attraverso contributi dello Stato a titolo di integrazione. Qualche alleggerimento si potrà realizzare nel tempo con la meccanizzazione dei servizi che accompagnerà lo sfollamento naturale dei dipendenti comunali. Processo piuttosto lento dovremmo pensare.

Il problema della connessione fra amministrazione comunale e condizioni economiche locali è quindi evidente, perchè da un miglioramento di queste ed essenzialmente da una trasformazione della massa disoccupata e passiva in personale occupato e produttivo di ricchezza, potrà derivare quell'aumento di reddito individuale e collettivo che acconsentirà una «raccolta» di denaro superiore all'attuale da parte del fisco del Comune e quindi la copertura integrale delle spese, senza bisogno di ricorrere ai prestiti o alle integrazioni di bilancio o agli inasprimenti fiscali.

Se ora è lecito passare da queste considerazioni d'ordine economico a quelle di carattere politico, si deve convenire — le opposizioni devono convenire — che esse si trovano ad avere al proprio fianco un'altra opposizione, di natura strettamente burocratica, istituzionale diremo, organo di controllo in termini più appropriati, che esaminerà a sua volta il bilancio oggi posto in discussione in Comune. Tale organo di controllo è l'Autorità tutoria, la quale, si dica col massimo rispetto, tende — è la sua funzione ed ha il dovere di farlo — a «tagliare le unghie al bilancio». Date le condizioni di organica debilitazione e squilibrio in cui esso versa, potrebbe essere interesse delle opposizioni — se loro interesse è la difesa della maggior vitalità possibile del bilancio — avvalorare il bilancio, che vuol dire avvalorare le spese presso l'Autorità tutoria.

60 borse di studio dell'Associazione orfani di guerra

L'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra Sezione di Trieste avverte i propri soci che il Comitato centrale ha trasmesso l'avviso di concorso per il conferimento di 60 borse di studio a studenti universitari aventi qualifica di socio o di figlio o di orfano di socio, per l'anno accademico 1957-58.

Per prendere conoscenza dei particolari del concorso gli interessati possono rivolgersi a questa Sezione presso la Casa del Combattente, via XXIV Maggio n. 4 tutti i giorni feriali, dalle ore 9 alle 12, a eccezione del sabato, come anche a eccezione del periodo di chiusura per ferie della Sezione dal 1.o al 20 agosto p. v. E' bene tener presente che le eventuali domande documentate devono essere presentate a questa Sezione non oltre il 15 marzo p. v.

Con la Lega Nazionale a Fusine

Domani alle 7 da piazza Santa Caterina, partiranno i pullman che trasportano alla colonia «R. Pitteri» della Lega Nazionale di Fusine i genitori e i parenti dei minori ivi assistiti. Per chi volesse ancora approfittare del viaggio sono disponibili ancora 8 posti. Per il ritiro dei biglietti si potrà ancora provvedere entro le 12 di oggi.

Ammissioni di allievi sergenti al corso di complemento

Il 5 novembre 1957 avrà inizio il 12.o corso allievi sergenti di complemento al quale potranno partecipare i giovani in congedo illimitato provvisorio, in possesso della licenza scuola media inferiore o titolo equipollente: tenuti a rispondere alle chiamata alle armi del primo scaglione della classe 1936; nati nei mesi di maggio o giugno dell'anno 1936 o di anni precedenti tenuti a rispondere alla chiamata alle armi del secondo scaglione della classe 1936.

I giovani ammessi al corso compiranno un periodo di servizio militare pari a quello che avrebbero dovuto prestare per l'assolvimento degli obblighi di leva quali militari di truppa.

Il trattamento economico, che viene fatto agli allievi sergenti ed ai sergenti di complemento, è quello per il grado di sergente, quello per il grado da essi rivestito. Pertanto, durante il periodo di servizio col grado di sergente, percepiranno gli assegni di questo grado, cioè circa lire 37.000 mensili, anzichè la paga del soldato che loro sarebbe spettata se avessero invece compiuto il servizio militare di leva con tale qualifica.

Al compimento del periodo del servizio militare di leva, viene concessa, ai sergenti di complemento che non abbiano demeritato, una licenza precongedo di 20 giorni con assegni pari a circa lire 24.000, licenza, invece, non concessa ai militari di truppa. Gli aspiranti dovranno presentare al Distretto domanda in carta semplice, corredata del certificato di studio, entro e non oltre il 10 agosto 1957.

LA VITA NEL PORTO

Continua l'imbarco di merci nazionali per l'Oltre Suez - In partenza il primo servizio per il porto giordano di Aqaba - Aumentano le relazioni fra l'Austria e le Indie - Il traffico commerciato dei legnami

Affusso di merci nazionali per l'Oltre Suez

Le linee triestine che collegano il nostro porto con il Mar Rosso ed il Golfo Persico continuano ad attirare ingenti quantitativi di merci nazionali, dimostrando, così l'importanza di Trieste come testa di ponte nelle relazioni fra l'industria della Penisola ed i mercati arabi del Medio Oriente, così al 2 agosto partirà a pienissimo carico, il piroscafo «Al Riyadh», della Adria Lines and Trading, per Port Sudan, Gedda ed Aden. Dal «carnet» delle prenotazioni di imbarco si rileva che l'unità accoglierà a bordo circa il 50-60 per cento in peso di prodotti finiti nazionali. La nave proseguirà poi, per Marmugao, per fare il pieno con minerali metallici destinati all'Austria. Alla fine del mese sarà in porto il «Marzuk», della stessa Compagnia armatoriale, per caricare legnami e prodotti industriali per Khoramshar, Kuwai e Damman. La terza delle sei unità della linea, il piroscafo «Al Kuwaits», sarà in porto al 15-20 agosto per caricare per il Golfo Persico.

Date le forti richieste di caricazione da parte nazionale, la citata Società ha già aperto suoi uffici a Milano e a Roma.

Inizio di un servizio per Aqaba

La «Audoly» nel quadro dei suoi collegamenti fra Trieste ed il Mar Rosso ha deciso di prolungare, d'ora innanzi, la linea fino al porto giordano di Aqaba, sito nel golfo omonimo a pochi chilometri dal porto israeliano di Eilath.

La prima partenza per il porto giordano avrà luogo con il piroscafo «Verax», che attualmente sta caricando nel nostro porto 2000 tonn. di legnami e carico generale. Al 22 agosto seguirà sulla stessa rotta, comprendente le toccate di Gedda, Port Sudan ed Aqaba, il piroscafo «Gaviland».

Trieste ed i traffici austriaci per le Indie

Nel caso degli ultimi tre anni le esportazioni austriache verso l'India hanno subito un costante aumento. Il loro volume è salito da 23.800 tonnellate nel 1954 a 30.700 risp. 32.100 tonnellate nei due anni successivi. Un ulteriore incremento delle forniture austriache verso l'India si è verificato nel primo trimestre dell'anno corrente durante il quale le esportazioni austriache hanno totalizzato ben 22.800 tonnellate. In questa ultima cifra sono comprese anche 14.350 tonnellate di fertilizzanti chimici di cui l'India negli anni precedenti aveva ritirato dall'Austria soltanto dei quantitativi irrilevanti. Le voci principali che costituiscono la corrente di esportazione austriaca verso quella nazione sono la carta (1956: 4560 tonn.), ferro e acciaio (8740 tonn. di cui 3700 tonn. rotaie), locomotive e vagoni ferroviari (9270 tonn.), fiocco (3220 tonn.) e articoli di metallo (1780 tonn).

Nel primo trimestre del 1957 la voce più rilevante, oltre alle succitate forniture di concimi chimici, si riferisce a ferro e acciaio, di cui l'Austria ha esportato verso l'India quasi 3200 tonnellate.

Particolarmente notevole è lo aumento delle esportazioni austriache in Indie di locomotive e vagoni ferroviari: esse sono salite da 5140 tonn. nel 1955 a 9270 tonn. durante l'anno scorso. Mentre però tali forniture furono imbarcate nel 1955 interamente a Trieste, l'anno successivo più del 50 per cento, e cioè 4700 tonn. di questo materiale ferroviario rotabile è passato per altri porti. Anche le locomotive esportate nei primi tre mesi dell'anno corrente dall'Austria all'India, il cui peso complessivo ammontava a circa 1400 tonnellate, non sono transitate per il nostro porto. D'altra parte è confortante il fatto che la percentuale delle merci austriache esportate verso l'India e non imbarcate a Trieste è scesa dal 19 per cento nel 1955 al 16 per cento nel 1956 e all'11 per cento nel primo trimestre di questo anno.

L'industria austriaca è intenta ad estendere sempre più le sue esportazioni sul mercato indiano, come lo dimostra, tra l'altro, il contratto di fornitura di 90.000 tonnellate di rotaie ferroviarie. «Con un adeguato potenziamento dei collegamenti con l'India ed il Pakistan il porto di Trieste potrà certamente beneficiare di questa favorevole congiuntura», rileva la rassegna dell'Ufficio commercio estero austriaco della nostra città.

Le importazioni austriache dall'India sono costituite prevalentemente da forti quantitativi di minerali provenienti per la maggior parte dall'India portoghese. In complesso l'Austria ha importato dall'India durante l'anno scorso 123.400 tonnellate, di cui 118.000 tonnellate di minerali tutti transitati per il porto di Trieste. Il resto delle importazioni austriache si riferiva ad olii vegetali (2 mila 800 tonn.), filati di cocco, tabacco, cotone ecc. Di questi prodotti però la maggior parte non è passata per il porto di Trieste.

I traffici austriaci con il Pakistan hanno raggiunto nel 1956 circa 10.200 tonnellate di cui 8700 tonnellate riguardavano l'importazione (juta 5740 tonnellate, minerali e cotone) e 1500 tonnellate l'esportazione di prodotti e merci varie. Delle importazioni austriache dal Pakistan nel 1956 circa lo 82 per cento non è transitato per il porto di Trieste; le merci austriache esportate verso questo paese sono state invece imbarcate per la maggior parte a Trieste.

Complessivamente l'Austria ha svolto nel 1956 un traffico per l'India e Pakistan di 165.680 tonnellate, di cui la parte preponderante riguarda le importazioni (132.080 tonnellate). Oltre il 90 per cento di queste forniture era costituito da minerali ed è transitato via Trieste. Delle esportazioni ammontanti a 33.600 tonnellate, circa il 15 per cento è stato instradato verso altri porti.

Quattro «Ex» in agosto

Le linee dell'American Export Lines dagli USA verso l'Adriatico presentano da oggi alla fine di agosto i seguenti servizi: linea diretta (USA - Adriatico) 28-7 «Exporter»; 11-8 «Exchester»; 25-8 «Exford»; linea USA - Israele - Trieste: 7-8 «Exmonth»; 23-8 «Exilona». Il traffico merci continua a svilupparsi con regolarità.

Traffici di legnami

Le vendite austriache di segati di conifera a ditte triestine, per affari in transito, sono ammontate nel primo semestre di quest'anno a 44.448 metri cubi, contro 66.221 dello stesso periodo dello scorso anno. La riduzione è da attribuire a due fatti: alla crisi di Suez, che ha quasi bloccato le negoziazioni triestine con il vicino Oriente e l'Oltre Suez e ai minori acquisti effettuati dai paesi arabi sia per i timori di un conflitto sia per difficoltà valutarie.

Si nota — peraltro — negli ultimi due mesi del semestre, e cioè nel maggio e giugno, un ravvivamento negli acquisti triestini di legnami austriaci, acquisti che hanno raggiunto quasi 20 mila metri cubi.

Servizi per Israele

E' sotto carico il piroscafo «Nahkshon» della Zim Israel Nav. Cy di Caifa (Agente Audoly) impiegato sulla linea regolare Trieste - porti israeliani. La nave sta prendendo a bordo legnami, carico generale e 240 cavalli ungheresi. Nel mese di agosto sulla stessa linea si avranno le seguenti partenze: 5 agosto «Cupido» (carico generale e legnami); 15 agosto «Nahkshon» e 20 agosto «Ashkelon».

NAVI IN PORTO

il giorno 26 luglio 1957

B. 9 «C. di Catania» (it.); B. 10 «Otranto» (it.); B. 14 «Anastasia» (gr.); B. 16 «Chioggia» (it.); B. 22 «Aspasia» (gr.); B. 24 «Lucia» (pa.); B. 31 «V. de Soriano» (uru.); B. 32 «Fairwater» (li.); B. 33 «Tergeste» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Ttigiav» (jug.); B. 38 «Norlandia» (hond.); B. 39 «Europa» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Tebro» (it.); B. 43 «Bonitas» (it.); B. 44 «Nikos» (gr.); B. 46 «Sally» (pa.); B. 47 «Nakhshon» (isr.). Diga: «Arslan» (tur.). Molo Pescheria: «Valmarina» (it.). Ars. Lloyd: «Lamone» (it.), «I. Marsano» (it.), «Marinucci» (pa.), «S. of Luxor» (eg.) S. Legnami: «Verax» (it.). Ilva Vecchia: «Hurfan» (tur.); Ilva Nuova: «Selcuk» (tur.). S. Rocco: «Duckess» (pa.), «Sudani» (li.), «Gaaton» (isr.). Rada int.: «San Nicola» (it.).

ARRIVI

26 luglio: «Bramante» B. 46 (Battisti); «Enri» B. 37 (Sperco). 27 luglio: «Avala» B. 35 (Bortoluzzi); «Bernard John» B. 8 (Marittima); «Danton Hall» B. 45 (A. Shipping); «M. U. Martinolli» B. 32 (Audoly).

IL «RADIOLIBRO» DI TRIESTE 1957

Un po' del «Campanon» alla portata dei lettori

Dicono che questi anni saranno considerati di assestamento. E' difficile dubitarne, e perciò nell'inquietudine generale è lecito, o almeno divertente, abbandonarsi alle più matte classificazioni, tracciando schemi e annotando fenomeni secondo il vento che tira. Tutto è possibile. Anche dividere le trecentomila anime di Trieste in due sole categorie: quelli che alla domenica, di primo pomeriggio, ascoltano «El Campanon», e quelli che della spassosa trasmissione nulla conoscono, nemmeno i personaggi che il tempo ha reso popolari.

Si obietterà: accettiamo l'incostanza dell'epoca, ma non basta ancora per accettare pure l'effimera divisione suggerita da una rubrica radiofonica, per simpatica e divertente che possa essere. (Parlano i profani naturalmente, chè gli altri non rinnegano certo la valvola di sicurezza costituita dal «Campanon»).

Ci spieghiamo, anche se la storia è vecchia. Criticare una città, e per essa i suoi amministratori e i suoi avvenimenti, è facilissimo. Farlo poi nel segno della rabbiuzza politica o della vacua volgarità ancora meno faticoso. Demolendo non si costruisce, e comunque — è dimostrato — la morale col sorriso sulle labbra è sempre la meglio digeribile e la più efficace.

Troppa grazia per «El Campanon»? No, perchè in fondo la sua sostanza è questa. Che poi lo strumento siano canzonette in voga con versi camuffati per la circostanza non conta; vale ciò che si dice di settimana in settimana, le note allegre capaci di smorzare sul nascere anche qualche piccola tragedia, il diario scanzonato di fatti, idee, avvenimenti visti attraverso un bonario prisma critico, e perciò accettabile senza rancore; per insegnamento o per divertimento, secondo l'indirizzo che reca.

Indiscutibilmente la formula della trasmissione, ormai collaudatissima, è felice. Merito di tutti: di Franco Decleva del «Gazzettino Giuliano», del trio Saveri - Carpinteri - Faraguna, di Ugo Amodeo e dell'affiatato cast di attori. Da ciò la popolarità della rubrica e i numerosi tifosi ch'essa conta, molti dei quali attratti dalla sua articolazione fissa, con «numeri» e personaggi che di settimana in settimana si sono fatti sempre più famigliari, offrendo l'idea di un vero e proprio «copione» recitato poi ogni domenica a soggetto. Da qui a «Din, don campanon» (ed. «La Cittadella»), radiolibro di Trieste 1957, il passo è stato breve: una stringata selezione dalle puntate più brillanti o più indicative come cronaca, una gustosa veste tipografica, l'ausilio della solita bizzarra matita di Kollman per decorare o commentare in qua e in l' le pagine. Ecco sconfitta l'opinione che alla radio «verba volant»; ma ecco soprattutto un libretto vispo, divertente e... piccante.

Del resto è alla prima pagina il ringraziamento al Sindaco, agli assessori, alla Banda del Buco, alle Forze di Polizia della Venezia Giulia, ai Partiti politici ed economici, all'Azienda Municipalizzata, agli Autobus di emergenza, ai Lavori Pubblici ecc. ecc. per «la preziosa collaborazione e ispirazione prestata».

Sono molti i temi comuni che più frequentemente si trovano sfogliando «Din, don campanon», ma anche altri più singolari, nell'elenco non sono stati dimenticati, come la Fiera («Ich venuto in Fiera von Trieste — con Volkswagen piena di baul...»), l'autostrada Trieste - Venezia o il Politeama Rossetti («No ghe xe chi applaudi o subi — svodi i palchi e anche i palchetti — sulla scena del Rossetti — bala i sorzi el gran can-can»).

Si tratta insomma di un rendiconto spassoso, all'insegna di un sottinteso «ridendo e cantando che male ti fo?». E infatti «El Campanon», e per esso questa sua realizzazione scritta, non fa male a nessuno. Potrà dare un po' di fastidio a coloro che, trovandosi implicati più o meno esplicitamente, sono anche un tantino presuntuosi. Ma in realtà «Din. don campanon» non vuole dar lezione d'umiltà nè tirar la morale a nessuno. Annota, commenta e basta. Così nessuno ne fa le spese se non col sorriso sulle labbra. Nè le spese si può dire le faranno i numerosi affezionati che lo acquisteranno, e i catecumeni che sicuramente vorranno approfittare dell'occasione per passare dall'una all'altra delle due schiere sopra menzionate. Nessuna spesa: «Din, don campanon», grazioso, giallo e illustrato, costa solo duecento lire.

l. m.

SEGNALAZIONI

— Una signora ci segnala ancora una volta gli inconvenienti provocati dalla insufficiente sorveglianza al giardino di via San Michele. Abbiamo già rilevato questa insufficienza, sembra senza molta utilità. Ma l'episodio riferito, come altri di cui abbiamo avuto segnalazione in precedenza, rende tale sorveglianza veramente indispensabile. Per il buon nome della città, si provveda e si provveda presto.

— Il signor Nicolò Tippi, ex cuoco della Società di navigazione «Italia», ci scrive: «Ho letto recentemente sul "Piccolo Sera" un articolo riguardante il primato che la Società "Italia" ha per il trasporto di passeggeri dalle Americhe in Europa e viceversa. L'on. Fascetti, presidente dell'IRI ha elogiato le maestranze e i tecnici che hanno saputo costruire simili unità navali e io approvo in pieno questo elogio. Ma l'on. Fascetti ha omesso di dire una parola anche per il personale di bordo e specialmente per il personale alberghiero, la cui opera e le cui fatiche hanno pure tenuto sempre alti il nome della Società. L'ingegnere o gli architetti costruiscono un albergo; consegnato questo alla Società o al proprietario per ottenere una vasta clientela bisogna saper trattare le persone ed è qui che desidero far notare che se non si ha un buon personale alberghiero la clientela non si fa. Così succede per le navi adibite al trasporto passeggeri. Mi dispiace che l'on. Fascetti non abbia voluto spendere una buona parola per il personale e in special modo per il personale alberghiero». Nessun dubbio, infatti, che il buon successo di una nave o di una società per il trasporto dei passeggeri dipenda in misura non differente così dai disegnatori, progettisti, costruttori, arredatori della nave stessa, come dal personale imbarcato che deve vivere a contatto con i passeggeri.

Mercato ortofrutticolo

Limoni: q.li 37; min. L. 130, mass. L. 180; prev. L. 160.
Pesche: q.li 635; min. L. 28, mass. L. 170; prev. L. 40.
Pere: q.li 111; min. L. 30, mass. L. 180; prev. L. 50.
Prugne (amoli): q.li 17; min. L. 50, mass. L. 220; prev. L. 50.
Albicocche: q.li 6; min. L. 50, mass. L. 200; prev. L. 50.
Pomodoro: q.li 250; min. L. 30, mass. L. 90; prev. L. 50.
Patate: q.li 150; min. L. 25, mass. L. 38; prev. L. 30.
Melanzane: q.li 85; min. L. 40, mass. L. 75; prev. L. 60.
Fagioli da sgusciare: q.li 83; min. L. 75, mass. L. 120; prev. lire 90.
Peperoni: q.li 68; min. L. 75, mass. L. 110; prev. L. 90.
Zucchette: q.li 36; min. L. 20, mass. L. 100; prev. L. 50.

Le offerte e le richieste sono state normali. La disponibilità delle derrate in seguito all'immissione sul Mercato di sensibili quantitativi di pesche è stata in aumento.

INTERROGATIVI BALNEARI RISOLTI DAL MEDICO

L'acqua di mare non fa bene a chi è colpito dal raffreddore

È una leggenda la storia delle guarigioni attribuite al bagno
I pericoli di complicazioni e le cautele che si devono osservare

Molte madri sono in dubbio se far proseguire i bagni di mare al bambino che si sia preso un raffreddore o se fargheli temporaneamente sospendere fino a che non sia guarito dal molesto catarro nasale. A volte esse decidono secondo il consiglio, più o meno empirico, di qualche loro amica, a volte più giudiziosamente si rivolgono al medico.

In quanto agli adulti che siano colpiti da un raffreddore essi risolvono il problema senza troppi dubbi, talora senza neppure porsi il quesito, continuando a fare i bagni spericolatamente. Magari vi è chi ha qualche scrupolo inconfessato e arriva anche nel suo interno a temere la possibilità di un danno, ma la sua passione per il godimento balneare è così prepotente ed infrenabile ch'egli non sa rinunziarvi neppure per poco.

Vi è poi chi, trovandosi nella zona costiera in villeggiatura, ha il soggiorno al mare costretto entro limiti di tempo non suscettibili di proroghe, ed allora, malgrado il sopravvenuto imprevisto raffreddore, continua a fare il bagno ugualmente per totalizzare il numero prefisso di immersioni senza perdere alcuna giornata. E vi è infine chi non ha alcuna giustificazione tranne la sua ignoranza, la quale gli fa ripetere con una sorta di puntigliosità la ben nota sciocchezza che il catarro venuto col bagno col bagno se ne deve andare.

Che continuando a recarsi al mare il raffreddore finisca pure col guarire prima o poi, e magari senza danno nella maggioranza dei casi, non significa affatto che la guarigione sia da attribuire al bagno, poichè essa sarebbe in ogni caso avvenuta, tale essendo abitualmente il naturale decorso del catarro nasale. Rimane da stabilire invece se continuare a fare il bagno possa effettivamente giovare in qualche modo o non piuttosto nuocere alla evoluzione del raffreddore nel senso di aggravarlo o prolungarne la durata o favorirne le complicazioni.

Questo è l'interrogativo a cui intendiamo rispondere in modo netto, preciso, così che ciascuno sappia bene come regolarsi e sappia bene soprattutto in quali rischi possa incorrere decidendo in senso irrazionale. E a tal proposito è da rilevare che parlando di un eventuale pericolo del bagno nel corso di un raffreddore quello che si sottintende comunemente è un pericolo sull'organismo in generale che, un po' minorato dal catarro, potrebbe essere più suscettibile ad aggravamenti di ordine generale.

E invece non si suol pensare affatto all'azione diretta che può esercitare l'acqua marina, con cui inevitabilmente si viene a contatto, sulle mucose nasali irritate, infiammate, congestionate da una forma catarrale acuta. Ora, per dare un giudizio su tutta la questione ambedue gli aspetti sono da considerare: quello che si riferisce ad una possibile azione generale e quello che si riferisce ad una possibile azione locale.

Dal punto di vista dell'organismo in generale il bagno espone anzitutto allo stimolo freddo dell'acqua, il cui danno è facilissimo comprendere quando si pensi che molto spesso è proprio uno stimolo freddo (d'inverno quello dell'aria esterna o dell'acqua di una pioggia che ci sia venuta addosso improvvisa) a provocare per via di riflessi nervosi, specie in soggetti particolarmente suscettibili, delle modifiche circolatorie nasali che favorendo lo sviluppo e il moltiplicarsi dei germi dànno luogo a quella congestione e secrezione che costituiscono il fastidioso catarro.

Quindi per chi già sia in preda a raffreddore opportuno sarebbe evitare ogni stimolo freddo. Se poi il bagno si fa, come oggi si fa, entrando ed uscendo ripetutamente dall'acqua, è inevitabile che invece di una sola volta lo stimolo freddo si verrà a subire parecchie volte, ed allora se dannosa o non adatta può risultare una stimolazione unica tanto più dannosa o meno adatta deve considerarsi una simile somma di stimolazioni.

Inoltre per i bambini e per i giovani è facile che, usciti dall'acqua ancora grondanti, prendano un po' di vento senza accorgersene sulla spiaggia assolata, come è facile che essi corrano, si affatichino, sudino e poi si espongano al sole senza far caso di una brezza gradevole ma insidiosa. Si possono insomma presentare circostanze varie che mentre risultano innocue quando si sia in perfetta salute sono invece in grado di aggravare un raffreddore in atto o addirittura di favorire in un organismo minorato dal raffreddore l'insorgenza di qualche altro malanno.

E poi vi è l'altro aspetto da considerare, quello dell'azione diretta dell'acqua sulle mucose nasali.

L'acqua marina infatti ha una notevole ricchezza minerale, essa contiene cioè molti sali(calcio, magnesio, potassio) ed alcuni di essi, come il cloruro di sodio, in misura sensibile, motivo per cui ha una lieve azione irritante che sulla pelle e sulle mucose normali passa inavvertita o si traduce ancora meglio, in una specie di lieve stimolazione utile. Ma se la pelle o le mucose sono alterate lo effetto irritante dell'acqua marina diviene sensibile e l'alterazione cutanea o mucosa rischiano di aggravarsi.

Tale è appunto il caso della superficie delle cavità nasali congestionata e con una secrezione o semplicemente mucosa purulenta; il suo contatto con l'acqua salata peggiora la situazione. Naturalmente si potrebbe consentire il bagno, volendo limitarsi ad evitare solo questo danno, con lo obbligo di tenere il viso fuori dell'acqua e di starsene fermo, ma è chiaro che si tratterebbe di un impegno aleatorio che è difficile ottenere dai bambini e dai giovani e che è addirittura impossibile che venga osservato.

Del resto, anche un adulto ben deciso ad osservarlo potrebbe facilmente veder frustrato ogni suo proposito dal sopraggiungere di un'onda improvvisa se non pure dal semplice ondeggiamento normale dell'acqua, la quale tende ritmicamente a bagnargli il viso e a giungere così a livello della mucosa nasale. E non si tratta solo dell'effetto irritante dell'acqua salina, ma la penetrazione di essa nel naso, quando avvenga sotto una certa spinta (come in seguito a un'ondata) può spingersi fino alle cavità accessorie del naso, i cosiddetti seni frontali, mascellari ecc., portandovi un po' della secrezione purulenta, e diffondendovi cioè quei germi che daranno luogo ad una sinusite che è, come tutti sanno, una penosa e talvolta pericolosa complicazione del raffreddore. Codesto rischio è molto più notevole evidentemente in caso di tuffi o di nuoto subacqueo, vale a dire quando l'acqua penetra nel naso sotto maggiore pressione.

Per chi tuttavia, anche durante un catarro nasale, non voglia assolutamente rinunciare al bagno sono perlomeno da raccomandare le seguenti norme: 1) attendere prima di tornare ai bagni che passi la fase più acuta e più grave del raffreddore, 2) non bagnarsi se l'acqua è piuttosto fredda, 3) non entrare ed uscire più volte dall'acqua, 4) riguardarsi da ogni minima corrente d'aria, 5) evitare qualsiassi contatto dell'acqua marina con le mucose nasali, 6) vietarsi assolutamente finchè non sia guarito i tuffi ed il nuoto in immersione.

Gaetano Lisi

MATURITA' CLASSICA, SCIENTIFICA E ABILITAZIONI

Gli alunni bocciati e promossi nella sessione estiva degli esami

SCUOLE ITALIANE
(GRUPPO CLASSICO)

ISTITUTI		Alunni pres.	Alunni promossi	Alunni rimandati	Alunni respinti
Liceo classico «D. Alighieri»	Interni	92	42 (45%)	44 (48%)	6 (7%)
	Esterni	3	—	1	2
	Totale	95	42	45	8
Liceo classico «F. Petrarca»	Interni	73	25 (34%)	40 (55%)	8 (11%)
	Esterni	1	—	—	1
	Totale	74	25	40	9
Liceo scientifico «G. Oberdan» I Commissione	Interni	57	20 (35%)	26 (45%)	11 (20%)
	Esterni	17	2	7	8
	Totale	74	22	33	19
II commissione	Interni	71	19 (27%)	41 (58%)	11 (15%)
Istit. magistrale «G. Carducci»	Interni	76	24 (31%)	50 (66%)	2 (3%)
	Esterni	1	—	1	—
	Totale	77	24	51	2
Istit. magistrale «Duca d'Aosta»	Interni	60	20 (33%)	30 (50%)	10 (17%)
	Esterni	18	1	9	8
	Totale	78	21	39	18
Ist. mag. «Beata Vergine» (loc. ric.)	Interni	8	2 (25%)	6 (75%)	—
Maturità classica	Totale interni	165	67 (40%)	84 (51%)	14 (9%)
	Totale esterni	4	—	1	3
	Totale gener.	169	67	85	17
Maturità scientifica	Totale interni	128	39 (30%)	67 (53%)	22 (17%)
	Totale esterni	17	2	7	8
	Totale gener.	145	41	74	30
Abilitazione magistrale	Totale interni	144	46 (32%)	86 (60%)	12 (8%)
	Totale esterni	19	1	10	8
	Totale gener.	163	47	96	20
Totale generale alunni interni		437	152 (34,8)	237 (54,2)	48 (11%)
Totale generale alunni esterni		40	3 (7,5)	18 (45)	19 (47,5)
TOTALE GENERALE		477	155 (32,5)	255 (53,5)	67 (14%)

SCUOLE SLOVENE

ISTITUTI		Alunni pres.	Alunni promossi	Alunni rimandati	Alunni respinti
Liceo scientifico Sezione scientifica	Interni	20	12 (60%)	7 (35%)	1 (5%)
	Esterni	—	—	—	—
	Totale	20	12	7	1
Sezione classica	Interni	20	14 (70%)	6 (30%)	—
	Esterni	—	—	—	—
	Totale	20	14	6	—
Istituto magistrale	Interni	16	7 (44%)	6 (37%)	3 (19%)
	Esterni	1	—	1	—
	Totale	17	7	7	3
Istituto tecnico	Interni	21	11 (52%)	8 (38%)	2 (10%)
	Esterni	2	—	1	1
	Totale	23	11	9	3
Totale generale alunni interni		77	44 (57%)	27 (36%)	6 (8%)
Totale generale alunni esterni		3	—	2	1
TOTALE		80	44 (55%)	29 (36%)	7 (9%)

Pubblichiamo oggi il dettaglio statistico della prima sessione degli esami di maturità nelle scuole italiane del gruppo cosiddetto classico, cioè i licei classici, il liceo scientifico e gli istituti magistrali, unitamente ai risultati delle scuole slovene. A titolo di breve confronto con l'anno passato, possiamo dire che alla sessione estiva del 1956 ha conseguito la maturità classica il 36 per cento dei candidati, cioè 58 «maturi» su 165 candidati; mentre la maturità scientifica è stata ottenuta dal 23 per cento, cioè da 27 alunni su 122; e l'abilitazione magistrale ha segnato il 25 per cento di promossi con 48 alunni su 186. Per quanto riguarda la scuola slovena, gli allievi erano l'anno scorso 99, di cui sono stati promossi a luglio 45, rimandati 48 e bocciati 6.

Nelle percentuali si possono quindi cogliere alcuni oscillazioni annuali che, nel complesso, non modificano sostanzialmente la media generale. C'è pertanto una continuità di metodo e di rendimento che costituisce certamente una garanzia sul funzionamento scolastico globalmente inteso; mentre le variazioni di dettaglio rientrano in quel complesso di ragioni di cui abbiamo dato alcuni esempi in un articolo pubblicato ieri.

Delle scuole a indirizzo tecnico, non è ancora disponibile il completo dettaglio numerico, essendosi in alcune scuole appena concluse le prove di esame. E' noto infatti che all'Istituto industriale le prove di carattere pratico richiedono diverse giornate di lavoro per commissione e candidati prima che possano avere inizio gli orali.

Festa della Famiglia visignanese

Domani pomeriggio si svolgerà a Sistiana, nella trattoria «Al Cacciatore» (posta nell'ambito di quella stazione ferroviaria) l'annuale incontro dei visignanesi. I cittadini di Visignano, tanto da Trieste che da fuori, hanno contribuito al buon esito della festa. Tutti gli anni, nella domenica successiva al giorno di Santa Maria Maddalena, compatrona di Visignano, si festeggiava la famosa «Fiera di luglio», e così anche quest'anno. La banda, partirà da Trieste con il treno delle 14.40. Alla festa sono invitati concittadini e simpatizzanti.

CRONACHE SPORTIVE

SCAMBI MOLTI ACQUISTI POCHI

Cardarelli della Roma è passato all'Udinese

I giallorossi assumono gli anziani Menegotti e Magli - Un'aggiunta in denaro

Roma, 26

Nel pomeriggio di oggi si sono incontrati in un noto albergo romano il dirigente della Roma Tony Businì e il presidente dell'Udinese Bruseschi, che era accompagnato dall'on. Ceccherini e dall'allenatore Bigogno. Fra i rappresentanti delle due società è stato perfezionato l'accordo per il trasferimento dall'Udinese alla Roma dei due anziani, ma sempre validi Menegotti e Magli. In cambio la società giallorossa cederà il centro mediano Cardarelli più un imprecisato numero di milioni.

Prestato al Palermo il mediano Aggradi

Torino, 26

La data dell'8 agosto, che segnerà il termine del mercato calcistico, si sta avvicinando e le società cercano di portare a termine le trattative per gli acquisti e le cessioni dei giocatori. Ieri l'Alessandria ha concluso il trasferimento dello svizzero Vonlanthen. A giorni si avrà una decisione per Giacomazzi. Anche il terzino dell'Inter è in prèdicato per passare all'Alessandria.

Per quanto riguarda il Torino, ancora in alto mare le trattative per il reingaggio di Ricagni mentre si profila la possibilità di un passaggio di Cazzaniga nelle file dei granata.

La Juventus, che ha ormai completato la sua campagna acquisti, ha iniziato ieri le cessioni: Aggradi, il giovane centromediano della nazionale militare, è stato ceduto in prestito per un anno al Palermo. Sistemazioni in vista anche per Conti, che è stato richiesto dal Barcellona, e per Hamrin, al quale fanno la corte Milan e Fiorentina. La società viola è entrata anch'essa in lizza per assicurarsi lo svedese in quanto non è ancora riuscita a mettersi d'accordo con Julinho. Il calciatore brasiliano pretende infatti un contratto per una sola stagione intendendo rientrare in patria al termine del prossimo campionato. La Fiorentina vuole invece legarlo almeno per tre anni.

Trattative sono in corso per il passaggio di Pratesi dall'Alessandria all'Inter: il calciatore è stato chiamato a Milano per una prova.

Grosics ritornato in Ungheria

Vienna, 26

L'ex portiere della nazionale di calcio ungherese, Gyula Grosics ha fatto oggi ritorno in patria dopo la sua fuga all'estero in seguito agli avvenimenti dello scorso autunno. Grosics ha lasciato Vienna in treno in compagnia della moglie e dei suoi due figli con i quali era espatriato. Il giocatore, che ora conta 33 anni, ha ricevuto dalle autorità magiare la garanzia della sua completa riabilitazione in campo sportivo.

Grosics, che riprenderà la sua attività nella sua vecchia squadra di prima divisione, Tatabanya, ha detto prima di partire di nutrire molta speranza di poter difendere la porta della nazionale fin dal prossimo ottobre.

Con il ritorno di Grosics, il numero dei più noti calciatori ungheresi ancora all'estero si riduce a tre: Czibor, Puskas e Kocsis.

«Corretto e intelligente»

Il caso Schiaffino secondo Rizzoli

Roma, 26

Il presidente del Milan, comm. Andrea Rizzoli, ha reso all'«Agenzia Nazionale Sport» sul caso Schiaffino, la seguente dichiarazione:

«Sono lieto di profittare di questa circostanza per smentire pubblicamente tutte le voci che sono state diffuse al riguardo. Quando, inaspettatamente, furono pubblicate dai giornali le prime notizie su una pretesa cessione di Schiaffino alla Roma, in verità c'era stato soltanto un semplice contatto telefonico: in base a una richiesta del presidente dell'A. S. Roma, era stato convenuto di adire ad un incontro, fra rappresentanti delle due società, a metà strada, cioè a Firenze. Schiaffino lesse sui giornali che egli era stato «venduto alla Roma» e ci telefonò; gli spiegammo qual era la situazione, quali prospettive si aprivano, quali difficoltà esistevano.

«Non è vero che Schiaffino abbia posto delle condizioni o addirittura abbia dichiarato il suo veto: sono cose impossibili da parte di un giocatore come lui. Egli anzi ha mostrato di rendersi perfettamente conto delle esigenze della società. Debbo dire, anzi, che il Milan non ha mai avuto da dolersi per il comportamento di Schiaffino; egli si è sempre dimostrato, in ogni circostanza, giocatore disciplinato, comprensivo delle necessità sociali e dei suoi obblighi professionali. Aggiungo che Schiaffino, venendo al Milan, ha firmato un contratto relativamente modesto, e non ha mai chiesto che le clausole finanziarie fossero modificate. E, poichè tanto si è parlato sulla pretesa esosità di Schiaffino, preciso ch'egli ha percepito sempre ed unicamente i premi che sono toccati anche agli altri suoi compagni di squadra: se egli ha discusso con me a proposito di premi, ciò è dovuto al fatto che Schiaffino e Liedholm, nella maggioranza dei casi, sono stati delegati dai giocatori per definire queste questioni. Concludo con un'altra indispensabile dichiarazione, che non teme smentita: talvolta, si è detto, Schiaffino intende di imporre ostinatamente il suo punto di vista. Non è vero: semplicemente, il giocatore italo-uruguaiano ha una memoria formidabile, ricorda in ogni particolare, in ogni minima sequenza, tutte le partite che ha giocato, e sulla base di quegli elementi è in grado di corredare le proprie tesi con una eccezionale documentazione, assolutamente pertinente.

«Sono convinto, comunque, che se a Schiaffino, nell'interesse della Società, fosse stato chiesto di assumere il ruolo di terzino o di portiere, lo avrebbe fatto. Concludo dichiarando ch'egli è uno dei giocatori più intelligenti e più corretti ch'io abbia conosciuto».

Senza evasione le proposte di Julinho

Firenze, 26

La direzione sportiva dell'A. C. Fiorentina non ha per il momento alcuna comunicazione da fare in ordine alle dichiarazioni di Julinho in quanto i contatti con il giocatore brasiliano, per un eventuale rinnovo del suo contratto, sono stati tenuti esclusivamente dal presidente della società, Befani, il quale è attualmente fuori Firenze.

Ciclismo e pubblicità

Magni dirigerà l'«équipe» Motta

Monza, 26

Sulla probabilità che la prossima stagione ciclistica veda sorgere un nuovo gruppo sportivo a base pubblicitaria, è stato oggi precisato: vi sono infatti tutte le premesse perchè nel 1958 possa scendere in lizza la squadra del Gruppo Sportivo Motta, che sarà diretta da Fiorenzo Magni il quale ha ormai definitivamente abbandonato l'attività agonistica per svolgere invece le mansioni di consigliere e direttore tecnico di una squadra di professionisti.

Lo stesso Magni ha dichiarato in proposito: «I dirigenti della casa dolciaria milanese erano da tempo intenzionati a far convergere i loro sforzi pubblicitari in campo sportivo, e specificatamente nel ciclismo. Dopo un abboccamento avuto con me si sono rafforzati in questa idea; io mi sono dichiarato entusiasta di poter assumere la carica di direttore tecnico della nuova squadra. Infatti — ha continuato Magni — il prossimo dicembre scade il mio contratto con la Chlorodont per cui a partire dal gennaio del 1958 sarò libero di assumere altri impegni. L'iniziativa mi sta particolarmente a cuore in quanto fornirò io stesso le biciclette alla squadra, i cui componenti recheranno sulle maglie il solo nome della ditta milanese. Da tale fornitura mi riprometto di trarre non tanto un vantaggio economico quanto un prestigio per la produzione «Magni» di velocipedi. Per la squadra che, se il Gruppo sarà varato, risulterà una delle più forti in campo nazionale, sono già in trattative con numerosi corridori avvalendomi della personale amicizia e nella fiducia che in me ripongono gli ex compagni di gara».

«Anzitutto — ha concluso Magni — sarà assicurata la prestazione di un famoso campione straniero del quale non posso ancora fare il nome. Inoltre della squadra faranno parte Albani che si svincolerà dalla Legnano data l'ormai sorta rivalità con Baldini, Carlesi, Boffi, Piazza ed altri campioni che non è ancora opportuno nominare».

Respinto il ricorso degli squalificati a vita

Roma, 26

Nella odierna riunione della C.A.F. della F.I.G.C. sono stati approvati tra gli altri i seguenti provvedimenti. A. C. Prato, provvedimento Lega regionale toscana accolto e rinvia atti alla Lega Nazionale. Giocatori: Uboldi Angelo, Guarnieri Umberto e Fossati Antonio. Gara Pro Patria - Udinese del 31-5-53 respinto. Giocatore Pomati Giuseppe, provvedimento A. C. Lecco, respinto.

Ogna, Maspes e Oriani che con gli altri ciclisti azzurri iscritti ai campionati del mondo su pista, hanno iniziato gli allenamenti a Pescantina (Verona) sotto la guida del C.T. Costa

CONTINUA L'ISTRUTTORIA DEL «CASO» PADOVA

Drammatico confronto fra Zian e il presidente Pollazzi

L'accusatore sarebbe caduto in contraddizioni - Interrogati anche il segretario della società e il giuocatore Tarabbia

Milano, 26

Saverio Giulini, presidente della Lega nazionale, ha deciso di rinviare le ferie, anche se, come ha dichiarato, nelle prossime settimane farà piuttosto «caldo». Giulini si riferisce, naturalmente, al clima arroventato che precede le decisioni della commissione di controllo prima e della commissione giudicante poi, sul caso Legnano-Padova.

Appena ieri si è avuta la soluzione del primo presunto scandalo calcistico dell'annata. Il verdetto della Commissione giudicante è stato di assoluzione della squadra imputata, cioè l'Atalanta, che può finalmente tirare un sospirone di sollievo dopo le ansie e i timori dei giorni scorsi. Per la verità le deliberazioni del tribunale della F.I.G.C. non hanno sorpreso nessuno: già ieri mattina la solita folla di giornalisti ormai di casa in via Felice Casati dava come scontata l'assoluzione del sodalizio orobico.

In sostanza il comunicato ufficiale emesso dalla Lega non riporta fatti che non fossero già noti a tutti, da come il giocatore Menegotti venne avvicinato dall'ex compagno di squadra Malinverni, di come gli venne proposto di agevolare la vittoria dei bergamaschi nella partita Udinese-Atalanta del 28 aprile scorso, di come lo stesso Menegotti si fosse preoccupato di mettere al corrente i dirigenti della Udinese di quanto gli stava accadendo e infine di come la Atalanta non fosse riuscita a produrre prove inconfutabili della sua innocenza.

Assoluzione per insufficienza di prove, dunque, ma che permette alla squadra del presidente Turani di rimanere in Serie A e di ricuperare il tempo perduto nella campagna acquisti buttandosi sul mercato calcistico in tutta fretta.

La assoluzione dell'Atalanta, se è stata accolta con soddisfazione da parte degli sportivi bergamaschi, non ha però suscitato particolare sorpresa. Gli sportivi bergamaschi infatti, consideravano l'assoluzione già scontata. Avevano riposto la loro fiducia nei dirigenti nerazzurri, che ripetutamente avevano respinto ogni accusa affermando di essere completamente estranei ai fatti.

L'avv. Camillo Graf, legale dell'Atalanta, che ha steso per la società nerazzurra il memoriale di difesa, ha sostenuto che il Malinverni dopo aver lasciato Bergamo nel 1952, decideva di abbandonare la carriera calcistica. In detta città, quindi, il modenese tornava soltanto nel maggio del 1954 per mostrare alla sua giovane signora i luoghi in cui aveva trascorso i suoi ultimi anni come calciatore. Da allora nessun contatto aveva più avuto con i dirigenti dell'Atalanta. L'avv. Graf da noi interpellato ha dichiarato:

«La sentenza di assoluzione non fa che rendere omaggio alla serietà dei dirigenti atalantini che possono vantare una dirittura morale invidiabile. Dico chiaramente che se la Lega avesse assolto l'Atalanta per mancanza di prove, avrei ricorso alla CAF e forse sarei andato anche più in là, fino ad ottenere giustizia completa. Comunque, di questa faccenda non è impossibile che vada a fondo. Io voglio vederci chiaro. Qualche cosa di irregolare c'è, ma tali irregolarità non toccano l'Atalanta, bensì qualche altra squadra che ha voluto danneggiare l'Atalanta».

D'altra parte, i dirigenti della società nerazzurra hanno dichiarato di essere completamente soddisfatti dell'esito di questa questione e di non aver mai dubitato che la commissione giudicante, pure essendo costretta ad esaminare il caso in base ad un regolamento illogico e seguendo una linea assai diversa da quella del diritto, avrebbero riconosciuto l'infondatezza delle accuse mosse dal Menegotti.

Archiviato dunque il caso Atalanta, gli amanti della cronaca nera calcistica non disperino: nei prossimi giorni fatti ben più ghiotti si annunciano. Il prologo si è avuto ieri mattina, sempre in via Felice Casati 33, dove l'avv. Bianco, commissario della «sûreté» della Federcalcio, ha interrogato a lungo, senza concedergli tregua, Alvaro Zian e Lino Tarabbia, quest'ultimo militante ancora nelle file del Legnano. Poi è toccato al segretario della squadra del Padova, sig. Gobbi. Naturalmente nulla è trapelato sull'esito dei colloqui, ma ben superiore interesse il confronto avvenuto nel pomeriggio, sempre di fronte all'avv. Bianco, fra Zian e l'ex presidente del Padova comm. Pollazzi.

Da quello che è trapelato pare che il confronto abbia raggiunto momenti di alta tensione, con scatti focosi da una parte e dall'altra: Zian sarebbe incorso in molte contraddizioni, cosa della quale l'inquirente avvocato Bianco ha tenuto molto conto. Bianco spera di poter concludere rapidamente l'inchiesta, in modo da trasmettere al più presto possibile le risultanze della stessa al presidente della Commissione di controllo, conte Rognoni.

Oggi niente di nuovo da segnalare: Giulini, Rognoni, l'avvocato Bianco e gli altri membri della Commissione giudicante si sono concessi una breve sosta per riprendere i lavori nelle giornate di domani e dopo.

E dopo Padova-Legnano sarà il turno di Alessandria-Parma, di Veloce Savona-Cuneo e di altri «casi» che, a quanto si dice, la commissione di controllo sta passando al suo severo vaglio. Per questo, come dicevamo, Saverio Giulini ha deciso di rinviare le ferie.

Al Concorso di Londra

Piero D'Inzeo vince la gara di potenza

Londra, 26

L'amazzone inglese Dawn Palethorpe su Holywell Surprise ha vinto oggi al concorso ippico internazionale di White City la «Coppa stadio White City» in 1'12"4. Seguono nell'ordine Robert Grayston (Sud Africa) su Captain Blingh in 1'16"3 e cap. Raimondo D'Inzeo (It.) su Merano in 1'22"2. In questa prova a cronometro i concorrenti dovevano superare 13 ostacoli.

Piero D'Inzeo più tardi ha vinto brillantemente in sella a The Rock la gara di «potenza». Gli ostacoli lungo il percorso erano, per quanto relativamente poco numerosi formidabili e venivano successivamente elevati d'altezza fino a giungere nel caso del muro, ad oltre metri 2,10. Il percorso doveva essere ripetuto quattro volte.

Ecco il dettaglio: 1) Piero D'Inzeo, tre percorsi netti e quattro penalità nell'ultimo percorso; 2) Alan Oliver (G.B.) su Red Admiral, tre percorsi netti e sette penalità; 3) Piero D'Inzeo su The Quiet Man, due percorsi netti e quattro penalità; 6) Nelson Pessoa (Brasile) su Forasteiro, due percorsi netti e 17 penalità.

Fra gli altri concorrenti stranieri che hanno realizzato soltanto il primo percorso netto, figura con otto penalità l'italiano marchese Lorenzo de Medici in sella a Sea Leopard.

Vibrata protesta

La Piscina e la F.I.N.

Dal Comitato giuliano della Federazione nuoto riceviamo il seguente comunicato: «Il Comitato regionale giuliano della F.I.N. nella sua riunione del 23 luglio 1957:

«A conoscenza delle continue difficoltà frapposte dalla direzione della piscina a un regolare svolgimento degli allenamenti e delle gare (aumento ingresso agli atleti, preteso pagamento di entrate anche a dirigenti e allenatori, ostacoli ai giudici di gara, esose e mai precedentemente pretese quote per gare ufficiali); eleva viva e risentita protesta ai componenti organi comunali, i quali aggravano le già onerose spese delle Società natatorie, che praticano uno sport prettamente dilettantistico; chiede una maggiore comprensione per i sacrifici delle Società con il ripristino delle condizioni già praticate dal CONI, che ha donato al Comune di Trieste la piscina e ne sovvenziona parzialmente la gestione».

Il record della Abarth 750

Diecimila chilometri media oraria 169

Monza, 26

L'Abarth 750 è riuscita a conquistare anche il penultimo primato della serie intrapresa giovedì mattina sulla pista di Monza quando iniziò l'attacco al record delle 72 ore per la classe H.

La potente e aereodinamica vettura ha infatti percorso i 10 mila chilometri in 59 ore 3'2"2 alla media di km. 169,346, largamente superando il primato che la stessa casa torinese deteneva alla media di km. 140,660. Domani mattina l'Abarth terminerà la sua prova raggiungendo anche il traguardo delle 72 ore.

In precedenza la vettura aveva conseguito il 13.o record percorrendo le 5000 miglia in ore 47.14'0"3, alla media di 170,345 chilometri (precedente primato appartenente alla stessa Abarth alla media di km. 145,140). In 48 ore aveva percorso chilometri 8174,476 alla media di 170,301 (precedente primato appartenente alla stessa Abarth alla media di km. 145,390).

Per una sterlina

«Fantastica stupidità» del puritanesimo

Londra, 26

Una nuotatrice dodicenne vincitrice di una gara ha corso il rischio oggi di perdere la qualifica di dilettante per avere accettato una sterlina dal padre, il quale intendeva con tale gesto ricompensarla per la sua bravura.

La «St. James' Ladies Swimming Club», una società femminile di nuoto, aveva stamane deliberato il passaggio della piccola Carol Francis al professionismo «per aver accettato un compenso». Infatti, in base al regolamento passa automaticamente al professionismo chiunque accetti un compenso in relazione alla sua attività sportiva.

«Assolutamente ridicolo — aveva commentato il padre della ragazza — ho fatto ciò che ogni padre avrebbe fatto in una simile circostanza. Mia figlia è arrivata prima e io ho voluto dimostrarle la mia fierezza». In seguito alla bambina era stata posta l'alternativa di restituire la sterlina o essere espulsa perchè professionista.

Stasera, comunque, a placare le ire dell'Associazione femminile di nuoto è intervenuto Harry Gibbson presidente delle Associazioni di nuoto delle Contee meridionali ,il quale, dopo aver parlato con la segreteria dell'Associazione, è andato a trovare il padre di Carol, dicendogli che ogni cosa era stata sistemata.

«Fantastica stupidità» — ha esclamato Gibbson nel lasciare la casa della piccola Carol Francis.

TORNEO NAZIONALE DEI PUGILATORI «NOVIZI»

Il solo Garbi fra i giuliani supera anche il secondo turno

Eliminati Idone e Pizzali di Torviscosa

Roma, 26

Nel corso delle semifinali del torneo nazionale novizi si presentano sul ring del campo Artiglio sei pugili veneti. Il primo a battersi è il peso gallo triestino Garbi (S.P.T.) che trova nell'emiliano Barlati un tecnico avversario. Ottimi destri del triestino, uno dei quali, nella seconda ripresa spacca il sopracciglio destro dell'emiliano, fermato dal medico federale, per la gravità della ferita. Nei pesi piuma il bolzanino Caretti, nonostante la costante aggressività, deve cedere al piemontese Sabi per un richiamo dell'arbitrio che gli pregiudica il giusto verdetto.

Nei pesi leggeri il generoso mestrino Naletto ha combattuto con il cuore ma si è imbattuto nel più tecnico e preciso elemento della squadra lombarda, Delle Foglie, che lo ha sconfitto di misura. Anche il peso welter triestino Idone (S.P.T.), combattivo e tenace, viene superato dal romano Agostini che nelle ultime due riprese lo centra con precisi ganci destri al capo. Meritata la vittoria del peso medio di Venezia De Polo che somministra una lezione di pugilato al pugliese Stallone. Infine, nei pesi massimi, Pizzali di Torviscosa, si è battuto generosamente contro il più prestante laziale Turrini, efficace nei colpi, che ha vinto l'incontro.

Premiazione all'Edera. Domani domenica, alle ore 10.30, avrà luogo nella sede dell'A. S. Edera la premiazione del torneo a premi per ragazzi «Coppa Edera». Dopo nove giornate di gara è risultata vincente la squadra Desperados, seguita dal Flamenco, Barcolana, Tricolore, Istria, ecc. Oltre agli atleti partecipanti interverranno al rinfresco dirigenti e simpatizzanti dell'allevamento giovanile calcistico locale.

Un incontro di baseball per il campionato di Serie B si svolgerà domani sul campo di Villa Opcina, ove la squadra dell'A. B. Trieste seconda in classifica affronterà la squadra del Monza B. C. che guida il torneo con il minimo punteggio sui triestini. La squadra lombarda infatti è ancora imbattuta mentre i triestini sono stati battuti di misura nell'incontro di andata dai diretti rivali per la conquista del primato e della promozione alla Serie A. I triestini hanno curato particolarmente la preparazione in questi giorni per cercare la rivincita sui rivali monzesi e raggiungerli così in vetta alla classifica. Il nove «locale» scenderà in campo nella migliore formazione.

Tennis del C.M.M. Organizzato dal Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» si svolgerà la prossima settimana sui campi di Barcola l'annuale torneo di tennis di terza categoria limitata e per non classificati. Figurano in programma quattro prove: singolare maschile e femminile, doppio maschile e misto. Le iscrizioni sono già pervenute numerose e si chiuderanno questa sera alle 19; subito dopo il giudice arbitro rag. Porto provvederà al sorteggio degli accoppiamenti e alla designazione delle teste di serie dei tabelloni. Le gare avranno inizio lunedì mattina alle 9 e si concluderanno domenica 4 agosto.

ORE DECISIVE PER IL TITOLO DELL'HOCKEY

Tutte le quattro grandi impegnate in gare dirette

Monza - Novara e Lazio - Modena: favoriti gli ospitanti - Una buona occasione per la Triestina

L'interesse della seconda giornata del girone di ritorno ruoterà sull'asse Monza-Roma, ove saranno impegnate le quattro squadre di testa. Il volto del campionato e la classifica potranno mutare notevolmente dai risultati che usciranno dalle partite di Monza e Roma, ove si recheranno rispettivamente i capilista del Novara e il Modena.

In Monza-Novara verranno rispolverati i motivi vecchi e nuovi di una rivalità quasi ventennale. Il quintetto novarese, brillante vincitore della partita nell'andata sul proprio campo, chiederà in questo scontro il benestare per riportare in Piemonte lo scudetto tricolore. Gli azzurri di Grassi avranno di fronte quei campioni d'Italia, che non disperano ancora, ed anzi hanno fondate probabilità per riconfermare, in extremis, la legittimità al titolo acquisito nel 1956. Pertanto questa sera il Monza affronterà l'avversario con un programma massimo e ben definito, la vittoria cioè. In mancanza di questa, il Monza dovrebbe abdicare con anticipo allo scudetto. Non vi sono pronostici per questa partita aperta a tutte le tre varianti. Si può soltanto... tentare una previsione generica e cioè che al Monza vanno perlomeno il cinquanta per cento dei favori per un risultato positivo; il resto — vittoria o pareggio — va al Novara.

Se a Monza questa sera tifo ed entusiasmo saliranno alle stelle, a Roma certamente la atmosfera non sarà diversa. La Lazio può aspirare alla conquista della prima poltrona e spodestare il Novara? Tutto dipenderà dalle condizioni dei modenesi, che recentemente hanno fatto intravedere delle notevoli lacune nello schieramento tipo. I modenesi non possono nutrire tante speranze da questa trasferta romana, posto che la pista della Lazio è tuttora inviolata da quando la squadra dei Rautnich e dei Forti si destreggia nella massima divisione nazionale.

Le altre partite passano in seconda linea in fatto d'importanza, anche se a Monfalcone ed a Valdagno sarà in gioco la retrocessione. Il Crda, che ormai non può aspirare alla salvezza, riceverà il Ferroviario, al quale sono aperte le porte della speranza per riprendere i contatti con le squadre che lo precedono. Vincendo a Monfalcone, la squadra di Posar getterebbe le fondamenta per la sua salvezza, anche se questa potrà essere raggiunta nella qualificazione con la seconda classificata nella Serie B. A Valdagno scenderà il Pirelli, che si sta dibattendo in una situazione sia tecnica che morale quasi fallimentare. Da questa trasferta i milanesi non possono aspettarsi grandi cose contro un Marzotto, che decisamente sta contrastando alla Triestina la conquista del quinto posto.

Per questo posto in classifica la Triestina non dovrebbe temere nella partita di questa sera. Contro gli alabardati si schiererà il Pistoia il quale da parecchie settimane è alla ricerca della riabilitazione. Il pronostico è tutto per gli alabardati che, sabato scorso a Milano, hanno fatte vedere ai milanesi del Pirelli i sorci verdi. La partita comunque avrà i suoi motivi d'interesse nel settore agonistico, essendo la formazione toscana una compagine dura nel cedere il passo agli avversari.

B. I.

UNDICESIMA GIORNATA
(seconda di ritorno)

MONZA - NOVARA
TRIESTINA - PISTOIA
MARZOTTO - PIRELLI
LAZIO - MODENA
MONFALCONE - FERROVIARIO

Record mondiale del miglio a nuoto

Cortland (New York), 26

Il famoso nuotatore americano George Breen ha migliorato ieri sera il proprio record mondiale sul miglio registrando il tempo di 19'36"5, che abbassa di 4"4 il precedente record realizzato con 19'40"9 nella piscina dell'Università di Yale nell'aprile del 1956. L'allenatore di Breen, James Counsilman, ha dichiarato che quattro cronometristi hanno registrato il tempo del nuotatore e che pertanto egli ne proporrà la omologazione.

La gimcana in moto oggi in campo Ponziana

Questa sera, con inizio alle 21.15, sul Campo Sportivo Ponziana viene disputata la grande Gimcana motociclistica notturna, prima manifestazione del genere che si effettua nella nostra città e che vedrà impegnati i concorrenti nell'affrontare i 10 ostacoli disseminati lungo la pista. L'interessante competizione, alla quale sono iscritti numerosi spericolati centauri, è a carattere interregionale ed è valida quale eliminatoria per il Campionato nazionale della specialità. La gara è organizzata dal Moto Club Trieste, via Raffineria 6, con l'autorevole collaborazione della S. I. Aquila.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Livorno)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
SECONDA CORSA (trotto P. Brenta)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
TERZA CORSA (tr. Montecatini)	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	1 x
QUARTA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	1 1
QUINTA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1 x x
2.o arrivato	x 1 2
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	x 2
2.o arrivato	2 x

Ferrari assumerebbe un pilota americano

New York, 26

Duano Carter, funzionario della Associazione automobilistica americana, e Eddie Sachs, noto pilota automobilistico, hanno dichiarato stasera che molto probabilmente i migliori piloti americani parteciperanno all'edizione del 1958 delle 500 Miglia di Monza.

Eddie Sachs, appena tornato dall'Europa, sta pensando di vendere il suo ristorante in Pennsylvania e di correre in Europa durante l'anno prossimo. In Italia egli ha avuto contatti con Enzo Ferrari e rappresentanti della Maserati allo scopo di entrare a far parte di una delle due scuderie da corsa italiane, ma pare che non sia riuscito ad accordarsi sul lato finanziario.

I Campionati dei Cus

Nuoto e tennis si svolgeranno a Trieste

A Trieste si svolgeranno i campionati universitari di nuoto maschile, di pallanuoto e tennis maschile e femminile. La manifestazione avrà luogo dal 17 al 21 settembre. Le gare di nuoto e pallanuoto avranno sede nella piscina coperta comunale e quelle di tennis sui campi di via Guido Reni.

L'organizzazione della complessa manifestazione verrà curata dal locale Centro Universitario Sportivo in collaborazione con l'Ente del Turismo.

Saranno in gara per il tennis le rappresentative di 15 Centri Universitari, 12 per il nuoto e 7 per la pallanuoto. Fra le manifestazioni di contorno esibizioni a carattere nazionale e forse internazionale di judo e un convegno di studi sportivi nel corso del quale sarà trattato il tema «Lo Sport nelle Università». Vi sarà pure un incontro di dirigenti internazionali con quelli del CUSI convocati a Trieste nel quale saranno trattati argomenti inerenti i campionati mondiali universitari del 1959 che si svolgeranno a Roma. Ai campionati universitari di nuoto, pallanuoto e tennis è prevista la partecipazione di trecento atleti.

Tutti in allenamento i tennisti azzurri

Bologna, 26

Continuano gli allenamenti collegiali dei tennisti azzurri per la finale europea di Coppa Davis con il Belgio. La squadra ora al completo, con l'arrivo di Pietrangeli e della riserva Maggi, ha potuto intensificare la preparazione.

DALLE ALPI SVIZZERE

Il Formaggio Tigre, squisito e nutriente, dal gusto inconfondibile, è l'alimento ideale per tutte le età. Provatelo oggi stesso!

TIGRE

IL FORMAGGIO SVIZZERO DI QUALITÀ SUPERIORE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE POTENZE OCCIDENTALI PER LA RIUNIFICAZIONE TEDESCA

PREANNUNCIATA A BONN UNA DICHIARAZIONE A QUATTRO

Essa si richiamerebbe ai principi stabiliti dal «piano Eden» Giornalisti ed editori condannati nella Germania comunista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 26

Una solenne riaffermazione dell'unità di intenti delle potenze occidentali in favore della riunificazione tedesca sarà fatta lunedì prossimo a Berlino, dove il Ministro degli Esteri von Brentano e gli Ambasciatori della Francia, della Granbretagna e degli Stati Uniti firmeranno, a nome dei rispettivi Governi, una dichiarazione programmatica sulla politica dei quattro paesi per il ritorno all'unità germanica. All'atto della firma, von Brentano preciserà il significato e la portata della dichiarazione.

Sul contenuto della dichiarazione, suddivisa in dodici punti, gli ambienti politici di Bonn mantengono il più assoluto riserbo. Si ritiene comunque che essa si richiami ai principi stabiliti dal «piano Eden» circa lo svolgimento di elezioni generali in Germania, sotto il controllo delle quattro grandi potenze, l'istituzione di un Parlamento, l'elaborazione di una costituzione e la formazione di un Governo, validi per tutta la Germania. Tali principi sarebbero successivamente rielaborati e inseriti nel quadro del piano della sicurezza europea, dal «gruppo di lavoro» delle potenze occidentali (Stati Uniti, Francia, Granbretagna e Repubblica federale), nel corso delle riunioni di Washington, Bonn e Parigi.

Secondo alcune voci, sentite oggi a Bonn, la firma della dichiarazione comune rappresenterebbe la risposta degli occidentali alle ripetute affermazioni del Governo di Mosca, ostili alla riunificazione germanica, nello stesso tempo, una contromanovra dimostrativa in vista del viaggio di Bulganin e Kruscev a Berlino Est. Se gli effetti della dichiarazione potranno essere visti solo in un secondo tempo, occorre comunque rilevare che la manifestazione di Berlino ha un particolare significato morale per la Repubblica federale, accusata, come si sa, dall'Unione Sovietica — e non solo da essa — di ostacolare le trattative londinesi sul disarmo. Se queste segnano il passo, la colpa non è certo di Bonn, anche se la recente lettera di Bulganin a Macmillan vorrebbe lasciare intendere il contrario.

«La Germania occidentale viene chiamata in causa come capro espiatorio», scrive in proposito l'autorevole «Frankfurter Allgemeine», rilevando come «in certi ambienti, sia diventato di moda sostenere la tesi che la soluzione del problema del disarmo non può precedere quella del problema della riunificazione tedesca».

Il giornale prosegue chiedendosi se dipenda effettivamente dalla Repubblica federale la circostanza che le trattative di Londra «sono giunte ad un punto morto», dato che in quella sede vengono esaminati solo problemi militari e non politici, come quello della riunificazione. E' noto che gli argomenti politici verranno affrontati solo in un secondo tempo, quando sarà realizzato «il primo passo» verso il disarmo. In quali termini saranno presentate le proposte per la soluzione dei problemi politici, lo si saprà probabilmente lunedì, quando sarà resa nota la dichiarazione firmata dai rappresentanti delle quattro potenze occidentali.

A Mosca, le delegazioni commerciali della Germania occidentale e dell'Unione Sovietica hanno tenuto oggi una riunione durata un'ora e mezzo. Gli argomenti discussi nella riunione non sono stati resi noti. Le delegazioni si riuniranno nuovamente la settimana prossima.

Da Berlino Est si è avuta oggi notizia che la Corte suprema della Germania orientale ha condannato a pene varianti da due anni e mezzo a cinque anni di carcere quattro fra editori e giornalisti accusati di avere complottato contro il regime.

Tutti gli imputati erano iscritti al partito di unità socialista. Walter Janka, direttore della casa editrice «Aufbau», è stato condannato a cinque anni; Gustav Just, uno dei direttori del settimanale «Sonntag», a quattro anni; il radiocronista Richard Wold a tre anni, ed un altro direttore del suddetto settimanale «Sonntag» a due anni e sei mesi.

Tutti sono stati riconosciuti colpevoli di avere, dopo la rivolta ungherese dello scorso anno, appartenuto ad un gruppo controrivoluzionario che auspicava il ritiro delle truppe sovietiche dalla Germania, la destituzione di Walter Ulbricht e l'attuazione di riforme simili a quelle realizzate in Polonia. Si trattava in sostanza di modificare la struttura sociale della Germania orientale, «di limitare lo sviluppo del comunismo e di ristabilire condizioni capitaliste».

Tutti e quattro i condannati appartenevano al gruppo dello ex professore dell'Università «Humboldt», Harich, condannato nello scorso mese di marzo a dieci anni di carcere.

Vice

Pugnali per l'Algeria

Contrabbando d'armi scoperto in Liguria

Sanremo, 26

La Guardia di Finanza ha oggi scoperto un vasto contrabbando d'armi. Nel maggio scorso i finanzieri di Imperia avevano notato che in regione Solaro da alcuni camions venivano scaricate pesanti casse che erano quindi depositate in una villa. In seguito a questo fatto e anche alla circostanza che imbarcazioni straniere spesso incrociavano al largo di Sanremo, l'autorità inquirente operava di sorpresa un sopraluogo nella villa e scopriva, in diversi nascondigli, circa un migliaio di pugnali di tutte le fogge. Le indagini proseguivano per due mesi per stabilire a chi facesse capo l'organizzazione. Venivano fermate una decina di persone, ma senza alcun risultato poichè queste erano soltanto incaricate del trasporto della merce e assolutamente al di fuori del contrabbando vero e proprio delle armi. Nel frattempo il proprietario della villa riusciva a fuggire all'estero. Comunque è stato possibile stabilire che le armi rinvenute erano destinate all'Algeria. I verbali e gli atti dell'operazione sono stati trasmessi dalla Guardia di Finanza alla Procura della Repubblica di Sanremo per l'istruttoria e il relativo processo penale.

NUOVI PROVVEDIMENTI ANNUNCIATI IN FRANCIA

RUMORE E VELOCITA' PIAGHE DELLA STRADA

La patente per guidare veicoli a due ruote Visite mediche periodiche per il «terzo grado»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

E' stata annunciata in Francia una grande «crociata» per ridurre, se proprio non si possono evitare, gli incidenti stradali e per ridurre i rumori del traffico che rendono nevrastenici i cittadini, con conseguenze fisiche e sociali di grave portata. Anche in Francia ci sono stati delitti per esasperazione dovuta ai rumori, come accadde qualche tempo fa a Roma.

La «crociata» sarà lanciata dal Governo: in un prossimo Consiglio dei Ministri, infatti, il signor Bonnefus, Ministro dei Trasporti, proporrà alcune misure di fondo, le quali, benchè non del tutto risolutive dei problemi per il continuo crescere del numero delle auto e dei piccoli mezzi meccanici che invadono sempre più prepotentemente le strade, potranno in una certa misura migliorare la circolazione, rendendola più sicura per tutti: automezzi e pedoni.

La misura, fra le altre, che più appare interessante è quella che imporrà la patente di guida per chi conduce mezzi «a due ruote». Da questo severo, ma certamente utile provvedimento, saranno escluse — e la cosa appare ovvia — le biciclette, ma non è ancora certo che ne siano esclusi i ciclomotori. L'obbligatorietà della patente per chi porta mezzi con motori anche da 50 cmc. dovrebbe cominciare dall'aprile del 1958. Questa è una notizia che può avere, credo, una certa eco in Italia, dove i problemi stradali sono anche più acuti di quelli francesi. Si sa che certi provvedimenti danno come una corrente elettrica: una volta girata la chiavetta che immette energia nel circuito, l'energia è in ogni punto del filo. Può darsi che la «corrente» del circuito aperto in Francia arrivi rapidamente in Italia.

Un altro provvedimento potrebbe interessare il Governo italiano, solo che volesse studiare i problemi della strada: per chi ha patenti di terzo grado e speciali annessi, sarà resa obbligatoria in Francia la visita medica periodica, al fine di controllare lo stato di salute, e quindi la capacità di riflessi necessaria per coloro che devono condurre automobili con molte persone a bordo e autotreni, mezzi per i quali una sciagura stradale assume proporzioni allarmanti, tali da interessare anche l'intero complesso della società. Si sa che le vittime della strada sono in continuo aumento: negli ultimi quattro anni ci sono stati in Francia trentacinquemila morti e centinaia di migliaia di feriti in incidenti automobilistici o, comunque, dovuti a mezzi motorizzati.

Ma c'è anche una nuova malattia creata dalla motorizzazione crescente, una malattia del tutto moderna e che se ha fatto registrare finora fortunatamente pochi «casi», ciò non significa che non sia pericolosa e suscettibile di dolorosi sviluppi. Questa malattia potrebbe definirsi una nevrosi del rumore del mezzo meccanico. Si è accennato più sopra ai delitti «da rumore» di Roma e a un caso simile in Francia. Ora l'ordine del giorno del Governo francese è «prevenire», non solo curare, la straordinaria ma molto contemporanea malattia.

Per prevenirla (ed evitare che in Europa accada ciò che sta succedendo negli Stati Uniti, dove l'insonnia dovuta non all'ansia del lavoro, ma allo stato di eccitazione dei nervi per i rumori stradali ha fatto aumentare di dieci volte la produzione dei sonniferi in questi ultimi anni) saranno stabiliti alcuni «punti» fissi espressi in «foni», per massimo di rumore, e in velocità. Ecco tali punti: 1) I ciclomotori dovranno essere sotto i 78 foni e alla velocità di trenta chilometri l'ora. 2) I motoscooter, inferiori agli 82 foni e alla velocità di quaranta chilometri l'ora. 3) Le motociclette e le auto, meno di 85 foni e di 65 chilometri. 4) Le camionette meno di 83 foni e di 60 l'ora. 5) Per i grossi autocarri e autobotti, è disposto che il loro rumore sia inferiore ai 95 foni e la loro velocità ai quaranta chilometri l'ora.

Come si vede, si affrontano i problemi in concreto, cercando di risolverli con una legge. La stessa legge prevederà l'insegnamento obbligatorio nelle scuole del codice della strada: utile, giustamente si fa rivelare, sia per chi resterà pedone, sia per chi diventerà automobilista o, comunque, guiderà un qualsiasi altro mezzo dotato di un motore e perciò stesso considerato — per una strana forma mentale venutasi a creare — un elemento al quale non sono consentiti ostacoli, sia per i capricci di chi lo porta, sia per i capricci della meccanica (così maliziosa, a tratti) in sè.

Stelio Tomei

LA PRODUZIONE E LO SVILUPPO DELLE NUOVE ARMI

Una riunione a Londra di esperti inglesi e tedeschi

Sono già stati elaborati in comune dei piani segreti Macmillan sulla necessità di un accordo per il disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 26

Granbretagna e Germania hanno elaborato piani segreti per lo sviluppo in comune di armi moderne, razzi e missili teleguidati. Da fonte diplomatica tedesca si apprende che i capi degli uffici ricerche dei due paesi si incontreranno a Londra lunedì prossimo per lo studio dei piani elaborati da otto o nove gruppi di specialisti. Qualunque decisione presa in materia da un paese dovrà — in base al nuovo accordo — essere comunicata all'altro.

La natura delle raccomandazioni fatte dagli esperti alla conferenza di lunedì scorso non è stata resa nota. L'iniziativa è scaturita dalla decisione raggiunta tempo addietro fra il Ministro inglese della Difesa Duncan Sandys e quello germanico Franz Josef Strauss di stabilire fino a che punto — compatibilmente con l'efficienza e l'economia — i due paesi possano collaborare nello sviluppo di armi terrestri, navali, aeree ed extra-atmosferiche.

Dalla prossima riunione londinese dei gruppi di studio anglo-tedeschi nascerà un comitato comune con l'incarico di dirigere l'opera dei gruppi stessi. Capo degli esperti britannici è il Sottosegretario alla Difesa Geoffrey Wheeler, mentre il capo dell'Ufficio ricerche del Ministero della Difesa tedesco-occidentale, generale Heinrich Vorwald, rappresenterà il Governo di Bonn. Alla riunione saranno anche presenti esperti dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione dei due paesi.

La parte più importante della relazione preparata per il comitato comune si riferisce allo sviluppo di missili, razzi ed armi a lungo raggio, pur non essendo concesso alla Germania di fabbricare armi atomiche, batteriologiche e chimiche (ABC), essa può tuttavia fabbricare alcuni elementi di missili a lungo raggio d'azione. Inoltre, previa autorizzazione di due terzi dei membri della Unione Europea Occidentale, essa può procedere anche alla fabbricazione di missili e di razzi.

Altri punti della relazione trattano di un nuovo tipo di fucile automatico — tuttora segreto — di equipaggiamento per la fanteria, e di problemi militari in genere. Fra l'altro, sarà discussa la fornitura all'esercito tedesco di armi, carri armati e aerei britannici. Inoltre, scopo della riunione sarà quello di evitare duplicazioni nello studio e nella produzione militare.

Intanto a Londra, in margine ai lavori del Sottocomitato dell'ONU, nell'intento di raggiungere un accordo su una prima fase di disarmo, le quattro delegazioni occidentali stanno preparando un documento comune, contenente proposte sulle quali Francia, Canadà, Stati Uniti e Granbretagna sono d'accordo. Le proposte dovrebbero essere presentate al più presto.

Anche oggi, la seduta del Sottocomitato per il disarmo è stata molto breve. In essa, il comandante Noble ha parlato brevemente, riaffermando di approvare le proposte di Stassen per il controllo dei missili spaziali.

L'intenzione di raggiungere un primo accordo è stata confermata da Macmillan, che parlava a cinquemila avvocati e magistrati americani: «Stiamo cercando, in stretta collaborazione con gli Stati Uniti, la Francia e il Canadà, di raggiungere almeno un accordo per una prima fase di disarmo: un accordo che ci sollevi da alcune apprensioni, senza lasciare nude le potenze occidentali davanti ai pericoli dell'aggressione e della guerra convenzionale». Il Primo Ministro ha accennato ai cambiamenti che indubbiamente sono avvenuti dietro la cortina di ferro, ma ha detto di attendere ancora qualche segno di cambiamento reale di intenzione.

Macmillan ha parlato della amicizia anglo-americana, ha detto che essa non è in dubbio e le difficoltà del passato recente l'hanno rinnovata: «Noi abbiamo provato la forza della nostra amicizia mostrando la nostra abilità nel ripararla e nel rinnovarla».

Alfredo Pieroni

SICUMERA DI KRUSCEV con un gruppo di americani

Mosca, 26

Kruscev ha fatto alcune dichiarazioni ad un gruppo di cittadini americani i quali, guidati dal prof. Jerome Davies, hanno visitato Mosca ripartendone poi ieri sera per Varsavia. Il colloquio tra il gruppo degli americani e Kruscev si è svolto mercoledì e le dichiarazioni dello statista sovietico sono state annotate nel corso dell'incontro da un membro del gruppo stesso, la signora MacClain.

Dopo avere detto che la Russia era in possesso della bomba «H» prima che la possedessero gli Stati Uniti e dopo avere osservato che le bombe ed i razzi di cui l'URSS dispone non sono affatto peggiori di quelli americani, Kruscev ha confermato che la Russia «sarebbe pronta a firmare domani» una dichiarazione per la messa al bando degli esperimenti atomici e termonucleari se gli Stati Uniti lo volessero. Il primo segretario del PCUS ha fatto poi notare che la cosa di cui si ha maggiore bisogno in tutti i problemi interessanti i rapporti tra Oriente ed Occidente, è la fiducia. «Noi — egli ha osservato — dobbiamo vivere sullo stesso pianeta, in pace od in guerra, e ciò esige della fiducia. Così per esempio non è stato chiesto di mostrare le vostre tasche prima di entrare nel mio ufficio: avevamo infatti fiducia in voi e vi consideravamo gente per bene».

Invitato a precisare che cosa, a suo parere, gli Stati Uniti potrebbero fare per favorire la pace, Kruscev ha detto che la cosa più importante sarebbe liquidare le barriere commerciali. Ed ha aggiunto: «Se voi non volete mandarci materiali strategici, fate pure, ma ricordate che i commerci generano la fiducia. Pensare che nel XX secolo gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica non commercino tra di loro è semplicemente fantastico. Del resto noi russi siamo al secondo posto al mondo in fatto di produttività, ma non mancheremo di superare anche voi».

Il primo segretario del PCUS si è quindi dimostrato scettico circa l'efficacia delle misure di sicurezza attuate negli Stati Uniti, specialmente per impedire la penetrazione delle idee comuniste. «In ogni modo — ha precisato — una rete non può trattenere l'acqua nelle sue maglie».

Kruscev ha poi auspicato un largo scambio di studenti tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. Egli non ha precisato quanti studenti potrebbero essere scambiati in tal modo, in un prossimo futuro, ma la cifra di 5.000 proposta nel corso del colloquio, gli è parsa troppo elevata.

DELITTO «MEDIOEVALE» NELL'ALTA LUNIGIANA

UCCIDE UN COMMERCIANTE CHE GLI DAVA IL «MALOCCHIO»

Carrara, 26

Un delitto «medioevale» è stato commesso stasera a Giuncano di Fosdinovo, nell'alta Lunigiana: un contadino, David Beretta, di 55 anni, ha ucciso con un colpo di fucile il commerciante sarzanese Angelo Marchini di 63 anni, perchè questi gli dava il «malocchio».

Il Marchini si era recato oggi a Giuncano per controllare alcuni lavori in un podere di sua proprietà e insieme al mezzadro Egidio Emili stava percorrendo una stradetta alla periferia del paese, dove appunto abita il Beretta. Ad un tratto questi si è affacciato alla finestra della propria abitazione e da brevissima distanza ha sparato un colpo di fucile da caccia contro il Marchini, uccidendolo.

Poco dopo l'assassino si è diretto verso il centro del paese dove ha atteso tranquillamente l'arrivo dei carabinieri. Ha dichiarato di avere ucciso il commerciante poichè questi gli aveva dato il «malocchio», ed era anche responsabile della morte del proprio fratello, avvenuta in seguito ad una caduta accidentale.

Assegni carburante per i turisti in Francia

Roma, 26

Gli automobilisti e motociclisti italiani che si recano in Francia possono acquistare assegni carburante del valore di 1000 franchi dietro versamento di lire 1010. Ogni assegno carburante permette di ottenere direttamente presso tutti i distributori in territorio francese una quantità di benzina equivalentet a 11 litri circa. Gli assegni carburante si possono già ottenere in Francia presso tutte le succursali della Banca di Francia e al «Sindicat d'initiative» di Nizza.

COCO CHANEL HA FATTO ALTRI PROSELITI

Sta per vincere la moda che piacerà a tutte le donne

Un'ondata di democrazia negli «ateliers» parigini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

Spira aria di fronda, alla vigilia della presentazione dei modelli per la stagione invernale, fra le grandi — e segrete — Case di alta moda di Parigi. C'era stato ieri una specie di preavviso con le dimissioni date dalla famosissima sarta e profumiera Coco Chanel dall'associazione che raggruppa i sarti di alta moda, ma se la cosa fece in sè un certo effetto per la popolarità della signora, nell'ambiente dei cosiddetti «re dell'ago» il gesto fu considerato piuttosto come un fatto di eccentricità che come un vero e proprio inizio di terremoto che potesse, in qualche modo, creare grosse fratture fra i signori della moda di Francia e, possiamo dire, di quella che influenzerà mezzo mondo femminile.

La signora che ha nome Coco Chanel, tuttavia, giustificava le sue dimissioni con una curiosa affermazione che poteva avere un significato ben più vasto di un fatto soltanto eccentrico o, se si preferisce, di una scelta un poco «populista» della sua politica dell'alta moda. La signora diceva infatti che se ne andava non potendo accettare il «segreto» imposto dalla associazione ai modelli, prima della presentazione delle collezioni, estive, autunnali o invernali che fossero.

Scriveva, in un passo della lettera di dimissioni: «Ammettiamo che ci siano in Francia una trentina di persone di gusto (diceva gusto e rifiutava la parola genio) che sanno avere anche idee in fatto di moda. E' giusto che questa trentina di persone si debbano considerare i depositari di un monopolio che alle trecentomila sarte di Francia — che sono poi quelle che lanciano la moda che dettiamo noi — è proibito per un lungo tempo e spesso è consentito conoscere solo attraverso fotografie di costosissime riviste? Non è giusto — continuava la signora Chanel — e perciò io voglio che i miei modelli siano copiati dalle piccole e medie sarte di Francia. Metto tutto a loro disposizione: vengano a vedere quando vogliono, chiedano le spiegazioni che desiderano, Coco Chanel apre il suo laboratorio per loro. E siccome ciò è contro le regole dell'associazione, ecco che vi presento le mie dimissioni».

Questa a grandi tratti la lettera. Le dimissioni furono accettate e, contemporaneamente, tutte le donne di Francia — clienti delle sarte che stanno a cuore a Coco Chanel — si sono schierate con la notissima signora. Ma che cosa nasconde, in realtà, la lettera della signora Chanel? Nasconde, molto probabilmente, il disagio di una classe di abili artigiani-artisti che è costretta a vivere per ragioni di tradizioni e, magari, di prestigio malaccortamente considerato, su un piccolo, ristretto mercato, fatto di persone facoltose, che però non sono certamente in grado di assorbire tutta la produzione delle sartorie parigine.

Da ciò sono derivati clamorosi fallimenti — definiti cortesemente «chiusure» — di grandi sartorie che hanno fatto epoca in anni non lontani e che hanno imposto la loro «linea» e le loro stoffe a interi continenti. Ma ciò accadeva quando Parigi era la sola capitale mondiale della moda: oggi ci sono altre capitali come Roma, Firenze o Torino. Il problema si pone in termini non più soltanto di mercato internazionale, ma di mercato interno: a questo problema ha pensato Coco Chanel, e il suo deve essere soprattutto considerato un grido di allarme e, se vogliamo, «di dolore»? In ogni caso un grido che rivela la verità.

E che sotto alle dimissioni ci fosse davvero il terremoto si è avuta conferma oggi con la davvero sensazionale adesione alle tesi di Coco Chanel di due delle più forti «firme» francesi dell'alta moda: Balenciaga e Givenchy hanno mandato le loro dimissioni all'associazione dei sarti, che è una specie di sindacato delle grandi sartorie. Dunque, anche i due più giovani e forse più celebri sarti di Parigi hanno scelto, parrebbe, la «via populista» della signora Chanel. Da quanti altri sarà seguito il loro esempio?

Un'ondata di democrazia è entrata dentro i templi della sartoria, si dice a Parigi. Coloro che fino ad ora sceglievano come loro grandi elettori per vincere la battaglia della moda di inverno pochi aristocratici e alcune sofisticate signore che potevano — più che con l'acquisto dei modelli, con la loro prestigiosa voglia di comprarli — imporre una «linea» alla società internazionale, da quest'anno scelgono il «suffragio universale», lasciando al gusto — è questa la parola di moda delle sartorie oggi — delle trecentomila sartine la scelta del vero vincitore della guerra della moda invernale. Vincerà la linea che piace alle donne di tutta la Francia, non quella che piacerà alla dozzina di donne di Parigi e alcune altre capitali europee. Le donne di Francia sono chiamate a questa straordinaria e curiosa votazione. La moda di Parigi vuole una vittoria a furore di popolo. E' anche questo un segno dei tempi e rivela il progredire di un costume.

Particolare curioso, ma non privo di un certo significato: la signora Coco Chanel ha spedito ieri, come si è detto, le sue dimissioni, ma la lettera era stata scritta il 14 luglio e poi lasciata in un cassetto, in attesa della data più clamorosa nel calendario della moda. Il 14 luglio è la data della conquista della Bastiglia.

S. T.

Bambina salvata dagli artigli di un orso

Napoli, 26

Una bambina di 7 anni, Maria Chianese Porto, recatasi allo zoo della Mostra d'oltremare accompagnata dal nonno materno, è scivolata nella vasca degli orsi bianchi. Uno dei grossi animali, appena scortala, le si è lanciato addosso ghermendola e l'avrebbe certamente uccisa, se non fosse stato immediatamente attaccato dal guardiano Salvatore Grasso di 45 anni, il quale armatosi di una sbarra di ferro, è saltato coraggiosamente nell'acqua bassa della vasca. Liberata la piccina, il Grasso ha tenuto a bada l'orso, inferocito per essere stato privato della preda, sino all'arrivo di altri guardiani.

La Chianese, trasportata all'ospedale «Loreto», è stata ricoverata in fin di vita dopo essere stata sottoposta ad intervento chirurgico.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

PRATICA pulizia uffici aspetto giovanile referenze offresi, anche servizio coniugi soli pomeriggio. Cassetta 46893 A - UPI.

PRESTASERVIZI 47.enne stabile offresi anche per trattoria, alberghi. Crispi 17, calzolaio. 46903 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 12909 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE decoratore di stanze tappezziere carta parati offresi, convenienza. Telefono 31187. 66442 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose complete 1200. Profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922 46785 CC

INSTALLATORE capace bagni completi, impianti sanitari in genere, lavoro accurato offresi. Telefonare 46062. 46906 CC

LAVANDAIA capace lava proprio domicilio per clienti. Tel. 41024. 46900 CC

PERMANENTI freddo garantite perfette L. 1000. Ex Mari, Carducci 12-I, telefono 24588. 46885 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Via Media n. 1. 23901 D

RAGAZZA per trattoria cercasi. Indirizzo UPI 46908 D.

RAGAZZA pratica bar cercasi. Bar Piemonte, via Timeus 16. 46922 D

RAGAZZO 14.enne per macelleria cercasi. Via del Ponte 7. 46929 D

RAGAZZO 14.enne apprendista pasticcere cerca pasticceria Jantset, via G. Gallina 5. 46901 D

RAGAZZO per pescheria cercasi. Ginnastica 37. 46933 D

SEGRETARIA massimo 27.enne posto annuo necessaria conoscenza lingue, bella presenza, cultura media, indipendente e nubile cercasi. S.P.I. Cassetta 41 A - Venezia. 6022 D

E Rich. camere, pen. L. 25

CAMERINO cerca ragazza seria poco disturbo. Cass. 46930 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERE due, camerino, camera vuoti. Bambini esclusi. Subaffittansi. Rivolgersi Felice Venezian 28, negozio. 23905 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi. Mazzini 12 p. 7.

MOBILIATA bagno telefono affittasi presso sola. S. Spiridione 10, porta 12. 46898 F

MOBILIATA una persona affittasi anche provvisoriamente. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 46919 F

MOBILIATA per una o due persone affittasi. Telef. 43310. 46912 F

G Istruzione L. 25

A.A.A.A. APERTURA Enenkel. Esami riparazione, qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali: Dattilografia - stenografia - contabilità. Traduzioni - lingue. Trieste, Battisti 22, telef. 38800. A Monfalcone, Boito 10, telef. 3055. 46928 G

A. ESAMI riparazione matematica geometria analitica costruzioni, licei e industriali. Telefonare 30393. 23454 G

ESAMI latino, greco, matematica, italiano, inglese, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 23917 G

ISTITUTI «Galilei», Zovenzoni 1, tel. 90578: Corsi preparazione esami autunnali. Iscrizioni: 11-12, 19-20. 28897 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro caro ricordo smarrito martedì mattina Sanfrancesco • Rossetti - Ginnastica - Inam. Onesto rinvenitore pregato telefonare al 32328 Costantini, Sanfrancesco 31. Mancia controvalore. 46866 H

BRACCIALETTO oro targhetta «Gianfranco» smarrito presi Ferdinandeo. Telefon. 44119. Compenso. 46909 H

GONNA seta pallini smarrita via Giulia - via S. Francesco. Onesto rinvenitore telefonare 29579. Mancia. 46925 H

OCCHIALI vista smarriti. Mancia riportando Rossetti 1, calzoleria. 46910 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTANZA cedesi locale nuovo periferico. Piccolo compenso spese. Tel. 55391. 23887 I

AFFITTASI in stabile centralissimo, II piano, solamente a uso ufficio, appartamento 5 stanze, 1 salone, 3 stanzini e accessori, ascensore. Telefonare 90698. 46811 I

APPARTAMENTI 2, 3, 4 camere accessori vuoti, mobiliati con spese, senza affittasi. Amministrazione stabili, Sannicolò 22, II piano, Failla. 66463 I

APPARTAMENTO nuovo signorile tristanze ricchi accessori centro villa garage telefono affittasi. Telefonare 91121. 46927 I

APPARTAMENTO tristanze, soleggiato, panoramico nuova costruzione, paraggi stazione affittasi 32.000 con prelievo cucina, 2 stanze, via Franca 28 mila (orario ufficio) tel. 48804.

APPARTAMENTO 4 camere ricchi accessori 35.000, altro 5 camere 32.000, altro 3 camere 30.000, altro 2 camere 12.000, più spese, altro 2 camere 28.000, altro 2 camere 18.000, più spese, altro camera cucina 5000, più spese, altro tricamere cucina bagno 15.000, prelevando mobilio affittansi. Sannicolò 22-II amministrazione stabili. 23910 I

APPARTAMENTO tre camere, bagno poggiolo rimesso nuovo senza spese affittasi per abitazione ambulatorio ufficio ecc. Imbriani 9-II Sbrizzi. 46932 I

APPARTAMENTO Opicina 2 stanze, cucina, bagno, garage, 22.000 mensili, affittasi. Mazzini 22, Agenzia. 46934 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO 1-2 camere accessori cercasi per sposi anche periferia. Telefonare al 23143 (orario ufficio). 66463 L

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	» 1040	» 1170
45 »	» 1020	» 1150	45 »	» 1560	» 1760
60 »	» 1380	» 1560	60 »	» 2080	» 2340
tre mesi	» 2050	» 2350	tre mesi	» 3100	» 3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via S. Pellico 8 oppure sul c/c postale n. 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

LOCALE 40 mq. 2 fori uso negozio affittasi centralissimo. Telefonare 90-698. 23895 I

LOCALE uso laboratorio silenzioso con energia elettrica industriale, 50 metri periferico cercasi. Cass. 23906 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

A.A. KOZMANN - Marmette, marmettoni, rubinetterie, sanitari, casalinghi, stufe, cucine. Piazza Ospedale 7. 2455 M

ARREDAMENTI completi per stanze da bagno, rivestimenti, installazione scaldabagni, cucine, frigoriferi ai migliori prezzi con facilitazioni di pagamento da Silvio Bonifacio, via Valdirivo 10 e Torrebianca 15, telef. 23693. 66464 M

IL FRIGORIFERO Zenith famoso per le sue superiori caratteristiche tecniche ed estetiche è in vendita a Trieste nei due tipi da 140 e 155 litri solo presso il Negozio «Borletti», via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

MACCHINA per cucire nuova occasionissima lire 19.500; altra con mobiletto di lusso lire 29.500; mobili per macchine per cucire lire 13.000. Prezzi mai visti! Visitateci! Da Ruggero Rossoni, corso Garibaldi 8, negozio. 46921 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000, altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, Calle Tiepolo 6. 46815 M

TELEVISORE di marca 17 pollici schermo panoramico vendo lire 80.000. Tel. 55681. 46921 M

TELEVISORE vendo causa partenza, 17 pollici lire 75.000. Cassetta 46921 M UPI.

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 23908 NN

A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili per Friuli. Telefon. 30356. 23914 NN

A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Tel. 23485. 66458 NN

A.A.A. NEGOZIO Madalosso. Mobili estivi, ombrelloni, matrimoniali, cucine, salotti, poltroneletto, divani, lettini, carrozzine. Mobili ufficio. Trentaottobre, angolo Torrebianca. Mostre Valdirivo 29, Filzi 7. 66426 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 46 NN

Frigoriferi FIAT

210 litri
gruppo silenziosissimo
consumo 12 lire ogni 24 ore
sbrinamento automatico
garanzia anni 5
rateazioni fino 24 mesi

NESSUN ACCONTO!
Consegna in giornata!

In vendita presso

UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI 4
Telefono 41-243

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltrone letto 15,000, materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2.800, brandine valigia cromate, reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniali, salottiletto. Tarabochia 6. 23813 NN

BIBLIOTECA divanoletto radiogrammafono moderni ottimo stato vendonsi. Zanetti 2. 46923 NN

CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole. Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino», Tarabochia n. 6. 23813 NN

MATRIMONIALE lussuosa nuova vendesi grande occasione causa trasferimento. Via Cancellieri 6, primo. 66444 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCASI rappresentante per la provincia di Gorizia. Indispensabile residenza in zone. Macchine per caffè La Cimbali, Milano, viale Cassala 55. 6029 P

VENDITORI propagandisti 20-30.enni assume per Gorizia e Monfalcone grande società internazionale stipendio e provvigioni minimo fisso 50 mila mensili e possibilità carriera. Scrivere allegando breve curriculum Cass. 23904 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

LAMBRETTA ottimo stato vendesi occasione 55 mila. Telef. 36231. 46916 Q

600, 1100 103 perfette vendonsi cambiansi. Garage Astoria, Palestrina 3. 23911 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR buffet vendesi esclusi mediatori. Offerte Cass. 46918 R UPI.

LATTERIA caffè oppure spaccio vini cercano in gestione coniugi pratici. Tel. 31939. 23889 R

NEGOZIO frutta erbaggi, avviatissimo vendesi. Telefonare 38430. 46917 R

OFFICINA meccanica Udine bene avviata, ottima clientela, 6.000.000 cedesi. Cassetta 14-A SPI Udine. 6028 R

PASTICCERIA centralissima, vendita pane, confetteria, bottiglieria, gelati ecc. compreso condominio vendesi occasione 3.500.000. Agenzia, Rossini 14. 23919 R

SPACCIO vini ativissimo adatto altro commercio piazza Ponterosso cedesi. Maggiori dettagli scrivere Cass. 23894 R UPI.

TRATTORIA con giardino lavoro fortissimo vendo. Telefonare 90677. 23896 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. APPARTAMENTI 3-4 stanze servizi giardino panoramici Cordaroli, altri centrali vendonsi. Dario, via Roma 13.

A.A.A. APPARTAMENTO signorile, 5 stanze doppi servizi V piano paraggi piazza Carlo Alberto vendesi. Dario, via Roma 13. 46917 S

APPARTAMENTI centralissimi corso costruzione 3 stanze cucina, bagno, ripostiglio, massime facilitazioni vendonsi. Amministrazione stabili Carli, S. Maurizio 4. 23918 S

APPARTAMENTI condominio via Giulia, costruzione iniziata, soleggiatissimi, due, tre, quattro, cinque stanze, cucina, biservizi, ampi poggioli, ascensori, centralnafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Telefonare 29120, dalle 18 alle 19.30. 46879 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, via Commerciale, splendida vista mare 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo poggiolo vendonsi. Amm.ne stabili Carli, S. Maurizio 4. 23918 S

APPARTAMENTI ultimi condominio occupati, 2-4-5 stanze, paraggi viale XX Settembre vendonsi Amm.ne stabili Carli, S. Maurizio 4. 23918 S

APPARTAMENTO ultimo in villa, 3 stanze soggiorno ripostiglio camerino bagno W.C. terrazza giardino garage riscaldamento centrale a nafta zona ville vicino centro consegna ottobre Impresa vende. Tel. 23204. 23915 S

CASETTA Gretta, 2 stanze, cucina, ripostiglio corrente industriale giardino, con viti, vendesi. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 23918 S

ROTONDA Boschetto, soleggiatissimi 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio poggiolo, riscaldamento centrale nafta prenotansi. Amm.ne stabili Carli, S. Maurizio 4. 23918 S

V Diversi L. 50

ALLA pasticceria Urbanis saletta per rinfreschi con personale specializzato. Telefonare n. 24123. 1664 V